

1991-1: Maria Grazia ACCORSI (1946-)

Rec. di F. Guardiani, *Lectura Marini*, pp. 376-382, «Italice», vol. LXVIII, nr. 3, 1991.

1991-2: Michel ADAM (1926-2007)

Etudes sur Pierre Charron, Michel Adam. Bordeaux, Presses Universitaires de Bordeaux, 1991, 239 p. (Vanini pp. 14-15, 24).

1991-3: Giulia BELGIOIOSO (1947-)

Rec. di G. C. Vanini, *Opere* [a cura di G. Papuli e F. P. Raimondi]. Galatina, Congedo Editore, 1990, «Bibliographie Critique», 1991, pp. 393-396.

Apprezzata la rigorosa ricostruzione del testo vaniniano, l'autrice illustra la fondamentale introduzione in cui Papuli «ha affrontato l'analisi complessiva delle tematiche vaniniane e le questioni, ancora aperte, relative all'interpretazione dei testi».

1991-4: Lars BERGGREN (1951-)

Giordano Bruno på campo dei fiori ett monumentprojekt i Rom 1876-1889. [Giordano Bruno a Campo dei Fiori: un progetto di monumento a Roma 1876-1889]. Lund, Artifex, 1991, 295 p. (Vanini pp. 110, 119, 205). Testo in lingua svedese.

1991-5: Enrico BERTI (1935-2022)

Storia della Filosofia. [vols. 3], vol. 2: *Dal Quattrocento al Settecento*. Bari, Editori Laterza, 1991, 293 p. (Vanini pp. 39, 47).

«All'aristotelismo della scuola padovana è riconducibile, sia per la sua formazione che per alcune sue dottrine, anche il pensiero di Giulio Cesare Vanini... che fu il più noto tra i cosiddetti 'libertini' del Cinquecento (nome coniato dai calvinisti per indicare i dissidenti della Riforma, ma passato poi a significare i pensatori liberi da scuole filosofiche, chiese e dogmatismi in genere). Vanini studiò a Padova e rifiutò sempre di ricorrere, nello studio della natura, a spiegazioni di carattere metafisico e teologico, professando la dottrina della doppia verità. Vittima di varie calunnie, fu condannato al rogo per eresia e immoralità».

1991-6: Silvia BERTI (1954-)

Jan Vroesen, autore del 'Traité des trois Imposteurs', pp. 528-543, «Nuova Rivista Storica», CIII, 1991. (Vanini pp. 540, 543).

Vanini in citazioni da Arpe e da Weyerman.

1991-7: Tadeusz BŁOCIAN (1933-)

Frühe Aufklärung in Polen. Galileo Galilei und die Piaristen, pp. 306-333, in Karol Bal, Siegfried Wollgast, Petra Schellenberg (Hrsg), *Frühenaufklärung in Deutschland und Polen*. Berlin, Akademie Verlag, 1991, 374 p. (Vanini p. 316).

Vanini citato in nota.

1991-8: Remo BODEI (1938-2019)

Geometria delle passioni. Paura, speranza, felicità: filosofia e uso politico. Milano, Feltrinelli, 1991, 519 p. (Vanini p. 353).

Altre ed.: ivi, 1992, 1994, 1997, 2000, 2003.

Accenno alla prova cosmologica vaniniana dell'esistenza di Dio.

1991-9: Wayne I. BOUCHER

Spinoza in English: A Bibliography from the Seventeenth Century to the Present, by Wayne I. Boucher. Leiden - New York - København - Köln, E. J. Brill, 1991, ix-226 p. (Vanini p. 9).

Sec. ed.: Bristol, Thoemmes, 1999, xviii-340 p.

Vanini citato dal *Christian freethinker* (1740).

1991-10: BULLETIN CARTESIEN

Bulletin cartésien XIX, pp. 1-78, «Archives de Philosophie», vol. LIV, nr.1, 1991.

1991-11: Cosimo CAPUTO (1953-)

Gli studi sui filosofi salentini e sull'opera di Giulio Cesare Vanini. Mirabile pensiero, «Quotidiano», del 26 ottobre 1991, pp. 10-11.

1991-12: Jean-Pierre CAVAILLÉ (1959-)

Descartes, la fable du monde. Paris, Vrin, 1991, 335 p. (Vanini pp. 163, 207).

L'espressione cartesiana 'La nature n'est pas quelque déesse', fa giustamente pensare all'autore che Descartes abbia in mente «l'ouvrage de Jules-César Vanini, *De admirandis*».

1991-13: Jean-Pierre CAVAILLE (1959-)

Rec. de *La querelle d'Utrecht*, pp. 94-95, «Revue Philosophique de la France et de l'Étranger», vol. CLXXXI, 1991. (Vanini p. 95).

1991-14: Raffaele COLAPIETRA (1931-2023)

La Napoli del Giovane Vanini (1585-1608). Durature inquietudini ed equilibri provvisori, «Presenza Taurisanese», Anno IX, nr. 10-11, ottobre-novembre 1991, pp. 7-8; 13-14.

«Invitato dagli amici Papuli e Raimondi... a Taurisano, nell'ambito delle manifestazioni che stanno concludendo... il lungo *iter* di acquisizione della casa di Vanini... mi sono dovuto esentare in partenza, perché io non sono uno studioso di storia della filosofia. Ho proposto, quindi, di presentarvi un quadro della Napoli che il giovane Vanini ha presumibilmente potuto conoscere prima di allontanarsene definitivamente a 23 anni nel 1608». Della Porta e Ferrante Imperato appaiono allo studioso i contatti più probabili con Vanini.

1991-15: Luigi CORVAGLIA (1892-1966)

Le opere di Giulio Cesare Vanini e le loro fonti, [vol. III, in 3 tomi], vol. III, t. I: *Da Omero a Cardano* [a cura di M. Corvaglia Aprile e G. Pisanò]. Galatina, Congedo, 1991, 150 p.

Un terzo del testo, pp. 100-150, è dedicato al Cardano non solo come fonte dottrinale di Vanini, ma anche come ispiratore della sua stessa biografia: «Il Vanini trova nella vita di Cardano un'atmosfera di suggestioni, e in un certo limite, vi si modella».

1991-16: Luigi CORVAGLIA (1892-1966)

Le opere di Giulio Cesare Vanini e le loro fonti, [vol. III, in 3 tomi], vol. III, t. II: *Giulio Cesare Scaligero* [a cura di M. Corvaglia Aprile e G. Pisanò]. Galatina, Congedo, 1991, 157-482 p.

Il testo non si discosta dalla solita metodologia corvagliana: un profluvio di brandelli delle fonti cui lo studioso non riesce a dare una unità logico-scientifica al pensiero dello Scaligero. L'articolazione della dottrina in un filone «essoterico ortodosseggiante» e in una vena sotterranea, «esoterica ed eterodossa» non sembra trovare una soluzione nella analisi ermeneutica del pensiero scaligeriano, ed anzi appare soprattutto scaturita da una lettura forzata del testo. In Scaligero non c'è il gioco mimetico, camaleontico e dichiarato che troviamo in Vanini. Né paiono conciliabili con il suo sostanziale platonismo o metafisicismo e con la sua radicata fealtà ai principi della religione i presunti rivoli di «naturalismo rinascimentale», se non addirittura di 'materialismo', che il Corvaglia ha preteso scorgere nel pensatore rivano. E quando lo studioso si spinge fino a intravedere «un odio implacabile... verso le idee, i dogmi, i riti», tanto da fargli intraprendere «una battaglia senza esclusione di colpi fino a diventare irreligioso, blasfemo, libertino», si ha l'impressione che egli faccia retroagire su Scaligero la sostanza del pensiero vanniniano e che finisca col regalare a lui ciò che toglie al Salentino.

1991-17: Luigi CORVAGLIA (1892-1966)

Le opere di Giulio Cesare Vanini e le loro fonti, [vol. III, in 3 tomi], vol. III, t. III: *Da Agrippa di Nettesheim a Pierre Charron* [a cura di M. Corvaglia-Aprile e G. Pisanò]. Galatina, Congedo, 1991, 491-687 p.

È il solito coacervo di brandelli di fonti che non trovano un'organica unità dottrinale. Spesso accade di riscontrare nel testo che l'autore plagiato è interpretato alla luce del pensiero vanniniano. Esemplare è in proposito l'ipotesi, funzionale alla negazione di originalità del pensiero vanniniano, della dipendenza del quarto libro del *De Admirandis* dal *De tribus impostoribus*: tale tesi – scrive Corvaglia – «ha la paternità, l'età e l'orientamento ideologico di tutta un'epoca. Tranquillamente lo si deve considerare anteriore e non posteriore al Vanini». Paradossalmente Vanini diventa plagiatore di testi che lo hanno ampiamente plagiato.

1991-18: Maria CORVAGLIA-APRILE (1892-1966) e Gino PISANÒ (1947-2013)

Premessa dei curatori, in L. Corvaglia, *Le opere di Giulio Cesare Vanini e le loro fonti*, [vol. III, in 3 tomi], t. I: *Da Omero a Cardano*. Galatina, Congedo Editore, 1991, pp. 7-30.

I due prefattori si propongono di «ricostruire i tratti essenziali della genesi degli inediti volumi vanniniani di Luigi Corvaglia». Il terzo volume – essi dicono – articolatosi poi anche in un quarto, «avrebbe risolto, almeno dal punto di vista dell'autore, in un discorso organico, il 'caso' Vanini riproposto in termini radicali dalla pubblicazione dei primi due, sia che la critica fosse consenziente, sia che fosse avversa alla corvagliana riduzione delle opere vanniniane ad un centone, ossia ad un plagio gigantesco». L'affermazione, in sé sibillina, fa sorgere il sospetto che il Corvaglia non fosse soddisfatto della radicale devastazione dell'opera vanniniana e che, salvo che non ci troviamo di fronte al mero tentativo di salvataggio operato da due prefattori, intendesse ricostruirne, almeno in parte, l'originalità. Dalla lettera che Corvaglia scrisse a Gentile il 16 giugno 1933 si evince che egli ritenesse che «i risultati del raffronto» tra le fonti dessero «la misura della rielaborazione del materiale fatta da Vanini e quindi della sua originalità, rispetto al solito problema dell'influenza del plagio». Ma era un bel cercare a vuoto. Perché una volta ridotto il filosofo ad un mero e radicale e assoluto plagiatore non c'era più spazio per un pensiero originale, neppure nella semplice scelta dei passi da utilizzare. Sicché Corvaglia cercava invano quel che il suo stesso metodo d'indagine gli negava. La realtà è che la sua ricerca diventava lunga ed esasperante, semplicemente perché non era possibile pervenire dai «brandelli delle fonti», che invadevano la totalità del testo vanniniano, alla «loro unità originaria» che ovviamente era quella degli autori delle fonti e non del Vanini. Si spiega perciò perché egli fu a lungo tormentato in ordine al senso della sua operazione e della stessa opportunità della stampa del terzo tomo, che di fatto non vide mai la luce e che forse, per l'inconcludenza degli obiettivi, i due prefattori avrebbero fatto meglio a lasciarlo nell'ombra. La domanda che ci si doveva porre è: che senso ha, dopo aver dimostrato – almeno a suo avviso – la radicalità del plagio, pensare di poter ricostruire una qualche originalità di

pensiero nel terzo tomo? Ed in effetti il terzo tomo non è che una riproduzione di brandelli di una infinità di autori (da Omero a Cadano, t. III-I; da Scaligero, t. III-II ad Agrippa di Nettesheim e Pierre Charron, t. III-III, fino a Pomponazzi, t. IV). Corvaglia resta imprigionato entro i confini della sua stessa metodologia di ricerca.

1991-19: Maria CORVAGLIA-APRILE (1892-1966) - Gino PISANÒ (1947-2013)

Premessa dei curatori, pp. 163-165, in L. Corvaglia, *Le opere di Giulio Cesare Vanini e le loro fonti*, [vol. III, in 3 tomi], t. II: *Giulio Cesare Scaligero*. Galatina, Congedo Editore, 1991, pp. 157-482.

Nella concisa premessa i curatori spiegano le ragioni della loro scelta di raccogliere in un volume a parte le voluminose, e forse anche disorganiche, carte, il cui testo si era dilatato a dismisura, anche in rapporto alla distribuzione della materia.

1991-20: Roland CRAHAY (1915-1992)

Rec. di G. C. Vanini, *Opere* [a cura di G. Papuli e F. P. Raimondi], «Revue Belge de Philologie et d'Histoire», 1991.

L'autore si dilunga sulla vita di Vanini. Incerto appare il giudizio sull'*Amphitheatrum* e altrettanto incerta è la valutazione del *De admirandis* che, per un verso, sembra attestarsi su una «profession de panthéisme» e per l'altro di ateismo: «La physique de Vanini – egli scrive – est matérialiste et mécaniciste. Il n'y a pas de transcendance, pas de miracle, pas de providence. Le monde est un enchaînement de causes sans aucun principe d'ensemble pour le diriger. Vanini apparaît comme un athé sur tous les pans: métaphysique, moral et politique».

1991-21: Zdzisław Jerzy CZARNECKI (1934-) - Karol BAL (1934-2022)

Wartości i wartościowania w historii filozofii: materiały z ogólnopolskiej konferencji naukowej [Valori e valutazioni nella storia della filosofia. Materiali da un Convegno Scientifico Nazionale], Karpacz 1987, pod redakcją Karola Bala i Zdzisława J. Czarneckiego. Wrocław, Wydawnictwo Uniwersytetu Wrocławskiego, 1991, 349 p. (Vanini p. 206). Testo in lingua polacca.

1991-22: Giuseppe DELL'ANNA

Rec. di G. C. Vanini, *Opere*, a. di G. Papuli e F. P. Raimondi, «Schede Meridionali», 1991, pp. 254-256.

1991-23: Francesco DE PAOLA (1940-2023)

Le opere di Giulio Cesare Vanini e le loro fonti, «Nuova Taurisano», giugno 1991, pp. 12-13.

1991-24: Germana ERNST (1943-2016)

Religione, ragione e natura. Ricerche su Tommaso Campanella e il tardo-Rinascimento. Milano, Franco Angeli, 1991, 288 p.

1991-25: Domenico Maria FAZIO (1957-)

Rec. di G. C. Vanini, *Opere* [a cura di G. Papuli e F. P. Raimondi] (1990), pp. 132-135, «Nouvelles de la République des Lettres», II, 1991.

La recensione di Fazio si estende anche alla valutazione di altre pubblicazioni coeve (la ristampa dei lavori di Corvaglia e la traduzione del *De admirandis* curata da Raimondi). Giustamente Fazio inserisce il volume delle *Opere* «dans ce secteur de recherche, in cui «nous devons convenir qu'il existe effectivement une *Vanini*-

Renaissance». Papuli e Raimondi – scrive lo studioso – «tout en les présentant aux lecteurs d’une manière aussi fidèle que possible à l’original, n’ont pas manqué de corriger les erreurs, les omissions et les obscurité presentes dans le texte original». Nella sua ampia e lucida introduzione Papuli «réussit à situer la pensée de Vanini dans le cadre complexe et articulé de son époque et en faire ressortir toute la valeur historique d’un moment essentiel, celui du passage de l’aristotélisme hétérodoxe à la fin de la Renaissance, au libertinisme érudit». Quanto alla ristampa dei lavori corvagliani Fazio rileva che lo stesso Corvaglia «a établi définitivement que la doctrine de Vanini est autonome et originale et queles sources constituent pour Vanini un instrument pour masquer ses doctrines scandaleuses». Riguardo alla traduzione italiana del *De admirandis* Fazio sottolinea che essa risponde al problema di «mesurer non plus la proximité mais la distance de l’auteur par rapport à ses sources. Ce qu’a fait, avec d’exellents résultats, F. P. Raimondi dans l’imposant appareil critique qui accompagne la belle traduction italienne du *De admirandis*».

1991-26: Domenico Maria FAZIO (1957-)

Rec. di G. C. Vanini, *Opere* [a cura di G. Papuli e F. P. Raimondi] (1990), pp. 132-135, «Physis», 1991.

Appreziate la rigorosa ricostruzione del testo vaniniano e la notevole introduzione di Giovanni Papuli.

1991-27: Domenico Maria FAZIO (1957-)

L’attesa traduzione de I meravigliosi segreti della natura, regina e dea dei mortali’ di Giulio Cesare Vanini, il filosofo salentino condannato al rogo per essere stato critico spietato dell’oscurantismo. Ateo e libertino, «Quotidiano», martedì 29 ottobre 1991, pp. 12-13.

1991-28: Antonio FRUGIS

Propugnatore della conoscenza e difensore della scienza, «Tilivillus», nr. 1, Maglie 15 ottobre 1991.

1991-29: Louise GODARD DE DONVILLE (1941-)

Théophile et son milieu dans les années précédant son procès, pp. 31-44, in Roger Duchêne (éd.), *Théophile de Viau. Actes du Colloque du CMR 17 offerts en Hommage à Guido Saba*, Colloque organisé à Marseille les 19 et 20 octobre 1990 à l’ocassion du quatrième centenaire de la naissance du poète avec l’aide du Ministère de la Culture (Archives de France). Paris-Seattle-Tübingen, Papers on Grech Seventeenth Century Literature, 1991, 170 p. (Vanini pp. 35-36, 39, 42).

Citazione di Vanini attraverso Boutauld (1683).

1991-30: Gabriel GOHAU (1934-2023)

A History of Geology. Gabriel Cohan. Revised and translated by Albert V. Carozzi and Marguerite Carozzi. New Brunswick and London, Rutgers University Press, 1991, 259 p. (Vanini pp. 40, 258).

1991-31: Pierre KLOSSOWSKI (1905-2001)

Sade my Neighbor. Evanston, Illinois, Northwestern University Press, 1991. (Vanini p. 142).

1991-32: G. LA PLAGNE-BARRIS

Au service de la plume et de l’épée: Adrien de Monluc, comte de Carmaing, barone de Montesquiou, pp. 182-199, in «Bulletin de la Société Archéologique et Historique du Gers» 1991. (Vanini p. 191).

Accennando al circolo letterario dei filareti, ricorda Vanini e i suoi rapporti con il Monluc: «Vers lui aussi était venu le philosophe italien Giulio [sic] Vanini. Monluc l'avait d'abord accueilli favorablement; mais Vanini étant suspect d'athéisme, Monluc, craignant pour sa propre sécurité, l'abandonna».

1991-33: Alessandro LAPORTA (1949-)

Profilo bio-bibliografico di Giacomo Arditì (1815-1891). Lecce, Edizioni del Grifo, 1991, 23 p.

Mancata composizione di trenta biografie, tra le quali era prevista una biografia vaniniana.

1991-34: Gigi MONTONATO (1945-)

Le 'Opere' di Giulio Cesare Vanini. Presentato dal Prof. Donato Valli il volume dell'edizione critica curato da Giovanni Papuli e Francesco Paolo Raimondi, «Presenza Taurisanese», Anno IX, nr. 2-3, marzo 1991, p. 12.

Dà un ampio resoconto della presentazione del volume delle *Opere* vaniniane a Lecce.

1991-35: Gigi MONTONATO (1945-)

Scheda sul 'Bollettino di Storia della Filosofia dell'Università degli Studi di Lecce', «Presenza Taurisanese», Anno IX, nr. 2-3, febbraio-marzo 1991, p. 16.

1991-36: Andrzej NOWICKI (1919-2011)

La voce Vanini in un'enciclopedia cinese, «Presenza Taurisanese», Anno IX, nr. 6-7, giugno-luglio 1991, p. 7.

Nowicki fornisce la traduzione della striminzita voce *Vanini*, pubblicata nel 1979 sulla Enciclopedia *Ci Hai* (*Un mare di Parole*). Dal contenuto del testo si evince che essa è stata «compilata da vecchie enciclopedie e non... da aggiornati studi su Vanini».

1991-37: Andrzej NOWICKI (1919-2011)

Lettera dalla Polonia sul nuovo 'indice dei libri proibiti', «Presenza Taurisanese», Anno IX, nr. 4-5, aprile-maggio 1991, pp. 1-3.

1991-38: Andrzej NOWICKI (1919-2011)

Spotkania w rzeczach [Incontri negli oggetti]. Warszawa, Państwowe Wydawnictwo Naukowe, 1991, 440 p. (Vanini pp. 11-20, 24-28, 33, 35-38, 40, 43, 45, 54, 75, 97-98, 104, 106, 120, 160, 175-176, 183, 225-228, 242-245, 248, 251-252, 254, 267-268, 297, 318, 327, 347, 352, 373-374). Testo in lingua polacca.

1991-39: Gianni PAGANINI (1950-)

Scepsi moderna. Interpretazioni dello scetticismo da Charron a Hume. Cosenza, Edizioni Busento, 1991, 528 p. (Vanini pp. 46).

Accenno agli attacchi condotti da Mersenne ne *L'impiété des déistes* contro Machiavelli, Cardano, Bruno e Vanini.

1991-40: Francesco Paolo RAIMONDI (1943-)

Acquistata la casa natale di Giulio Cesare Vanini, «Presenza Taurisanese», Anno IX, nr. 4-5, aprile-maggio 1991, pp. 1-2.

Elogia l'amministrazione comunale per aver proceduto all'acquisizione della casa della famiglia Vanini. Contro la decisione del Comune si sono levate voci che hanno contestato che il palazzo di via Roma sia effettivamente la casa che ha visto nascere Vanini. Raimondi risponde a tali obiezioni, rilevando che non esiste a tal proposito una apposita documentazione che valga a sciogliere il dubbio né in senso positivo né in senso contrario.

1991-41: Francesco Paolo RAIMONDI (1943-)

Corvaglia e Vanini, le fonti del contendere, «Presenza Taurisanese», Anno IX, nr. 8-9, agosto-settembre 1991, pp. 9-12.

La tardiva stampa degli inediti corvagliani – rileva Raimondi – non sembrò «aggiungere nulla di nuovo rispetto alle posizioni assunte nei due grossi tomi pubblicati nel 1933 e nel 1934». Essa cadde proprio nel momento in cui la storiografia vaniniana aveva ormai superato, con il contributo di uno storico del peso di Corsano, la tesi del plagio gigantesco ed aveva riportato in primo piano la questione della originalità del pensatore salentino. «Non riuscendo a cogliere i reali nessi di collusione o di collisione tra il salentino e le sue fonti, l'indagine del Corvaglia non spiccava il volo al di sopra del testo; il sospetto del plagio gli riusciva congeniale ed ogni tentativo di valutazione critica o ripianava inevitabilmente sul terreno del puro filologismo... o si concludeva in un arbitrario trasferimento di idee, quasi in un processo osmotico, favorito dall'idea ossessiva del plagio, da un autore (Vanini) all'altro (Scaligero)». Veramente singolare è, infatti, il tentativo di Corvaglia di far slittare Scaligero dall'ortodossia al libertinismo. «Notoriamente scrittore ortodosso o al più sospetto di simpatie riformiste, Scaligero diviene sotto la penna del Corvaglia una sorta di Giano bifronte, intimamente diviso in due anime che mal si conciliano tra loro, una otodossa essoterica e l'altra naturalistico-libertina esoterica. In realtà l'ortodossia del pensatore veronese emerge chiaramente non solo dalle sue esplicite dichiarazioni e dalla sua stessa biografia... ma anche dai contenuti dei suoi scritti e dalle tesi polemicamente sostenute e difese. Il Corvaglia, tuttavia, ritiene di poter individuare nei testi dello Scaligero una serie di 'ripieghi mimetici' che lasciano trasparire una sotterranea vena esoterica nel suo pensiero... In realtà il più delle volte nella caccia ai 'ripieghi mimetici', lo studioso melissanese è guidato proprio dal nostro mal trattato Vanini, perché solo nel contesto vaniniano le 'particule' e i 'brandelli' scaligeriani assumono quella connotazione eterodossa e sospetta evidenziata dal Corvaglia. Ma ciò ovviamente ci riporta al Vanini, non allo Scaligero. E se le cose stanno così, l'interpretazione corvagliana dello Scaligero si profila come il più grosso equivoco nella storia dell'ermeneutica filosofica: lo Scaligero cede al Vanini un materiale grezzo che viene plasmato e rielaborato in un contesto originale e in un ardito progetto filosofico, il Corvaglia compie il cammino inverso e attribuisce al Veronese i tratti inconfondibili della personalità e dell'originalità del Vanini». Analogo è l'equivoco in cui cade il Corvaglia a proposito della interpretazione del *De providentia Numinis* del Leys.

1991-42: Francesco Paolo RAIMONDI (1943-)

Vanini e il 'De tribus impostoribus', pp. 265-290, in *Ethos e Cultura, Studi in onore di E. Riondato*, Miscellanea erudita LI-LII, vol. I. Padova, Antenore, 1991, XIII-731 p.

Traendo lo spunto da un passo delle *Histoires mémorables* di Rosset, l'autore discute l'ipotesi di un eventuale rapporto tra Vanini e l'anonimo *Traité des trois imposteurs*. «Si potrebbe – egli scrive – forse facilmente smontare l'accusa contro il Vanini osservando che essa, dal XIII secolo in poi, costituì notoriamente una costante in tutti gli attacchi contro pensatori di diversa natura e formazione... Tuttavia nel caso del Vanini la questione merita un più ponderato esame se non altro perché le accuse relative alla divulgazione di un'eresia così radicale sembrano provenire da ambienti culturali con i quali il nostro salentino entrò in stretto contatto». Dopo avere esplorato gli ambienti tolosani e parigini e i loro orientamenti culturali e dopo una breve escursione su Le Gras, sacrificato a Lima, come amico e discepolo di Vanini, lo studioso osserva che nel «processo di saldatura tra la tradizione rinascimentale italiana e il pensiero moderno, il filosofo salentino è l'anello essenziale e decisivo e i nessi che legano la sua critica delle religioni al *De tribus impostoribus*... costituiscono in ogni caso una significativa testimonianza della sua influenza sul pensiero moderno. Ma più che una dipendenza del *De Tribus impostoribus* o dal *De imposturis religionum*, la presenza vaniniana è particolarmente marcata nel *Traité des trois imposteurs* e soprattutto nella versione *La vie et l'esprit de M Bennoit Spinoza*, pubblicato ad Amsterdam nel 1719 e a Rotterdam nel 1721. Attribuito il testo alla penna di Rousset de Missy, Raimondi segnala la sua dipendenza dalla cultura francese. Il *Traité*, concepito in Francia o in Olanda da immigrati francesi, è in ogni caso il frutto più evidente del libertinismo radicato nei circoli intellettuali paigini, eredi ancora alla fine del Seicento, del materialismo prescientifico maturato

attorno alle figure del Vanini e del Monluc. La documentazione di questo intricato percorso ci viene dallo stesso *Traité* che, ad un'attenta lettura, si rivela un lavoro di *collage* e di assemblaggio di pezzi provenienti da fonti – tutte secentesche – notoriamente eretiche o comunque interpretate in chiave antireligiosa». Sicché il testo «ripropone nel primo capitolo il *Tractatus theologicus-politicus* di Spinoza, nel secondo l'*Appendice* al primo libro dell'*Ethica* spinoziana, nel terzo, dedicato al tema centrale della impostura di Mosè, di Cristo e di Maometto, riproduce di sana pianta e alla lettera i luoghi dei più scabrosi dialoghi vaniniani».

1991-43: Francesco Paolo RAIMONDI (1943-)

La testimonianza di Francon nel processo a Vanini, «Presenza Taurisanese», Anno IX, nr. 1, gennaio 1991, pp. 5-6.

Nel saggio Raimondi dimostra che la presunta testimonianza di Francon al processo vaniniano non è altro che un falso mal congegnato di Garasse. La contraddizione più evidente nella narrazione del gesuita è che il Francon risulta essere nello stesso tempo l'accusatore che provocò l'arresto del Vanini e insieme la prova testimoniale decisiva con cui si chiuse il processo. Ma quando avrebbe testimoniato il Francon? Sul finire del 1618, afferma Garasse, quando il Francon che militava nelle truppe del Montmorency, si recò a Tolosa. Ma Vanini in quello stesso periodo marciava nella *Conciergerie* e non poté avere l'opportunità di incontrare Francon. Per di più il gesuita ritiene che il giovane aquitano avrebbe denunciato Vanini al primo Presidente Le Mazurier il 2 agosto 1618. Ma noi sappiamo dalle *Annales de l'Hotel de ville* che in quella stessa data Le Masuyer non era ancora rientrato da Parigi. Non meraviglia perciò che Garasse pensasse bene di assicurare *a posteriori* al Parlamento quelle prove inconfutabili che gli erano mancate. Indicò così un testimone che non era più in grado né di confermare né di smentire il suo presunto racconto per essere eroicamente morto nel 1621 nella battaglia di Montauban, due anni prima che Garasse pubblicasse la sua *Doctrine curieuse* (1623). Quali altre prove abbiamo che Garasse mente? Abbiamo una scoperta contraddizione nelle due narrazioni forniteci da Gramond nella *Historia Galliae* (1643) e nella *Historiae prostratae Ludoico XIII sectariorum in Gallia reellionis* (1923). Nel testo del 1623 Gramond sembra ignorare la testimonianza di Francon, poiché non elogia Francon per aver assicurato alla giustizia Vanini; lo elogia però per aver contribuito alla condanna del filosofo nel testo del 1643. Ma da dove trae la versione della testimonianza dell'aquitano nell'arco di tempo tra il 1623 e il 1643? È evidente che la sua fonte non è che la *Doctrine curieuse* del Garasse, tanto più che anche il Septième tome del *Mercure françois*, quando accenna alla morte del giovane aquitano, sembra ignorare che Francon fosse stato testimone al processo vaniniano.

1991-44: Francesco Paolo RAIMONDI (1943-)

Sulle tracce di Vanini, una lettera, tante ipotesi. In un manoscritto del Seicento notizia di un inedito vaniniano, «Presenza Taurisanese», Anno IX, nr. 12, dicembre 1991, pp. 5-6.

Nel fondo sessoriano della Nazionale Centrale di Roma Raimondi trova nel 1991 il manoscritto di una presunta lettera di Vanini *ad Cardinalem innominatum* e, attraverso alcuni elementi in essa contenuti, ne fissa la datazione tra il 1660 e il 1667. L'identificazione dell'autore è «da collocare all'interno della Compagnia di Gesù» ed è resa complicata dalla confusione tra Vanini e Aletheus (ovvero Leyser) per essere entrambi ostili allo strapotere dei generali dell'Ordine, rispettivamente carmelitano e gesuita, e per essere entrambi in conflitto per le loro idee ateistiche per Vanini e favorevoli al poligamismo per Leyser. Più esplicitamente Raimondi si interroga intorno alla autenticità dell'epistola pubblicata da Leyser. «E ciò non tanto perché non abbiamo notizia di una lettera vaniniana indirizzata al un cardinale innominato... quanto piuttosto per il fatto che risulti sottoscritta non con il nome Giulio Cesare Vanini, come certamente avrebbe fatto il filosofo salentino, ma con quello di Lucilio Vanini, che è evidentemente il nome attestatosi nella letteratura francese dopo la tragedia del rogo e comunque collegato alla falsa identità assunta dal filosofo nell'ambiente tolosano».

1991-45: Francesco Paolo RAIMONDI (1943-)

Note critiche, in G. C. Vanini, *I meravigliosi segreti della Natura* [a cura di F. P. Raimondi]. Galatina, Congedo, 1991, 560 p.

Alle note esegetiche si affiancano note in cui, in un raffronto intertestuale tra il dettato vaniniano e le sue fonti, si discute la questione del plagio.

1991-46: Alfred SCHMIDT (1931-2012) - Klaus-Jürgen GRÜN (1957-) - Matthias JÜNG (1960-).

Idee und Geschichte: Alfred Schmidt zum sechzigsten Geburtstag, herausgegeben von Klaus-Jürgen Grün und Matthias Jung. Hildesheim, Georg Olms, 1991, 214 p. (Vanini p. 1).

1991-47: Giorgio SPINI (1916-2006)

Barocco e puritani: studi sulla storia del Seicento in Italia, Spagna e New England. Firenze, Vallecchi, 1991, 438 p. (Vanini pp. 207, 210, 214).

1991-48: Jan SZMYD (1932-)

Scripsit Athens quod non sit Deus: Mortis est reus genere post convictionem cognitio, «Obszary wolności. Akcja Laicka» [Aree di libertà. Azione laica], numer specjalny Kwiecien, 1991, p. 17. (Vanini p. 17). Testo in lingua polacca.

1991-49: Gerardo TRISOLINO (1951-)

Libertino e libertario: la poesia dell'anarchico Cesare Teofilato. Ravenna, Longo, 1991, 206 p. (Vanini pp. 154, 162, 166).

1991-50: Giulio Cesare VANINI (1585-1619)

I meravigliosi segreti della Natura [a cura di F. P. Raimondi, traduzione italiana di Francesco Paolo Raimondi e Luigi Crudo]. Galatina, Congedo, 1991, 560 p.

1991-51: Theo VERBEEK (1945-)

Descartes and the problem of atheism: the Utrecht crisis, «Nederlands Archief voor Kereschiedenis. Dutch Review of Church History», 71, 1991, pp. 211-223. (Vanini pp. 213, 216).

Accenna alla comparazione Vanini-Descartes.

1991-52: John W. YOLTON (1921-2005)

Locke and French Materialism. John W. Yolton. Oxford, Clarendon Press, 1991, 240 p. (Vanini pp. 71, 204, 239).

Nel suo *Essay* Locke tratta il problema della materialità dell'anima, posizione condivisa da Cremonini, Pomponazzi e Hobbes: «in a note he remarks that he has not included in this list Spinoza or Vanini because they were atheists».

1991-53: Vittorio ZACCHINO (1937-)

Ma chi uccise Vanini?, «Presenza Taurisanese», Anno IX, nr. 1, gennaio 1991, pp. 6-7.

L'autore si riallaccia all'ampio, aspro e franco contrasto tra le posizioni di Gabriele Pepe (*Il Mezzogiorno d'Italia sotto gli spagnoli*, 1952), svisceratamente antispannole e quelle di Elias De Tejada (*Napoles hispanico*, Sevilla, 1958-1964) il quale respingeva la tesi di Pepe ed esaltava il clima di libertà e di tolleranza che si poteva respirare nella Napoli spagnola. D'altra parte, osserva Zacchiano, la controversia si può ritenere superata se si pensa che la sentenza di morte fu inflitta al Vanini da un tribunale francese e non da uno spagnolo.

1992-1: Roger ARIEW (1948-)

Descartes and the scholasticism: the intellectual background to Descartes' thought, pp. 58-90, in John Cottingham, *The Cambridge Companion to Descartes*. Cambridge, Cambridge University Press, 1992, 441 p. (Vanini pp. 80, 395).

Vanini citato da Descartes nella lettera a Beeckmann.

1992-2: Luciano ARTESE (1954-)

Le opere di G. C. Vanini, pp. 129-133, «Giornale Critico della Filosofia Italiana», LXXI (1992).

Rec. di G. C. Vanini, *Opere*, [a cura di G. Papuli e F. P. Raimondi] (1990). L'autore passa in rassegna tanto la biografia, quanto il pensiero del filosofo taurisanese, e segnala come il volume da un lato supera l'impostazione corvagliana del plagio gigantesco e dall'altro individua nell'aristotelismo radicale padovano la matrice filosofica del Vanini.

1992-3: Lorenzo BIANCHI (1949-)

Nulla modo autem mors timenda est: paura e ragione secondo il 'Theophrastus Redivivus', pp. 43-54, in AA. VV., *Storia e paure: immaginario collettivo, riti e rappresentazioni della paura in età moderna* [a cura di L(aura) Guidi, M(aria) R(osaria) Pellizzari, L(ucia) Valenzi]. Milano, Angeli, 1992, 382 p. (Vanini p. 46).

1992-4: Silvia BERTI (1954-)

The First Edition of the Traité des trois imposteurs and his Debt to Spinoza's Ethics, pp. 182-220, in *Atheism from the Reformation to the Enlightenment*. Edited by Michael Hunter and David Wootton. Oxford, Clarendon Press, 1992, 316 p. (Vanini p. 209).

«The theory of imposture... was of ancient origin and... was in large measure taken over from Vanini, Naudé, and the relatively recent *Theophrastus redivivus*».

1992-5: Olivier René BLOCH (1930-2021)

L'héritage libertin dans le matérialisme des lumières, pp. 73-82, «Dix-huitième Siècle», 24, 1992. (Vanini p. 74).

Vanini, iniseme a Montaigne, Charron, Campanella, è tra le letture preferite da Naudé «et e son maître Belurget».

1992-6: Jean-Claude BOURDIN (1945-)

Hegel et les matérialistes français du XVIII^e siècle. Paris, Méridiens Klincksieck, 1992, 274 p. (Vanini p. 243).

1992-7: Françoise CHARELS-DAUBERT

Introduction et notes à G. Naudé, Considerations politiques sur les coups d'Etats. Hildesheim, G. Olms Verlag, 1992.

1992-8: Raffaele COLAPIETRA (1931-2023)

Nel mondo di Vanini: lettere officiose dei Conti di Castro (1602-1618), pp. 51-63, «Bollettino Storico di Terra d'Otranto». Galatina, Congedo, 2, 1992. (Vanini pp. 51, 53, 60).

L'autore ci informa che nell'Archivio di Stato dell'Aquila si conserva una raccolta manoscritta (U59) di lettere di vicerè, tra le quali non mancano quelle di Francisco de Castro. Inoltre ricostruisce con accuratezza la successione dei conti di Castro, cui era legata la famiglia di Vanini.

1992-9: Nicolas DAVIDSON

Unbelief and Atheism in Italy, 1500-1700, pp. 55-86, in *Atheism from the Reformation to the Enlightenment*, Edited by Michael Hunter and David Wootton. Oxford, Clarendon Press, 1992, pp. vi-307. (Vanini pp. 56, 58, 72-78, 85).

«Vanini was accused of advancing atheism under cover of a debate... in the first [*Amphitheatrum*] he argues from within the Christian tradition that God cannot have personality, and raises the familiar problem of his role in the creation of evil. But in second [*De admirandis*]... Vanini takes the debate outside orthodox theology altogether. He questioned whether an immaterial God can create a material world, and whether any spiritual being can communicate with a corporal one; eventually he claims that the only true worship is the worship of nature. He accepts the eternity of matter and mocks the doctrine of creation... he argues against the existence of non-material beings, such as the ghosts, demons, spirits and the immortal human soul. ... Vanini presented virtually all the alternatives to Church teaching discussed among believers, including some that cast doubt on the very existence of God».

1992-10: Maria Assunta DEL TORRE (1925-2003)

Rec. di G. C. Vanini, *Opere* [a cura di G. Papuli e F. P. Raimondi] (1990), pp. 792-794, «Rivista di Storia della Filosofia», XLVII, 1992.

«I curatori dell'edizione – scrive Del Torre – da tempo dediti agli studi vaniniani, hanno voluto proporre il testo originale in tutta la sua problematicità e immune da ogni ideologizzazione... la chiave di lettura dei testi vaniniani «è quella di una interpretazione ateistica».

1992-11: Giulio FERRONI (1943-)

Storia della letteratura italiana. [vols. 4], vol. II: *Dal Cinquecento al Settecento*. Milano, Einaudi, 1992, 555 p. (Vanini p. 193).

Altra ed.: ivi, 1999, ss.pp.

Vanini, «carmelitano, infaaticabile viaggiatore... morto sul rogo di Tolosa», seguace di una «religione naturale», è ascrivito alla corrente libertina.

1992-12: Max GAUNA (1937-)

Upwellings: First Expression of Unbelief in the Printed Literature of the French Renaissance Max Gauna. Rutherford - Madison - Teaneck, Fairleigh Dickinson University Press - London - Toronto, Associated University Press, 1992, 322 p. (Vanini pp. 24, 26, 36, 42, 103, 297, 322).

Dalla lettura delle opere di Bodin e di Vanini gli apologeti giungono alla conclusione che se l'esistenza del *De tribus impostoribus* nella forma di libro stampato è probabilmente un mito prima del XVII secolo, «its essential content was well known and widely disseminated both in print and otherwise from the very beginning of the sixteenth century».

1992-13: Oskar GARSTEIN (1924-1996)

Rome and the Counter-Reformation in Scandinavia. The Age of Gustavus Adolphus and Queen Christina of Sweden 1622-1656 by Oskar Garstein. Leiden, E. J. Brill, 1992, XVIII-833 p. (Vanini pp. 171, 832).

1992-14: Howard Vincent HONG (1912-2010) - Edna Hatleslad HONG (1913-2007)
Eighteen upbuilding Discourses. Søren Kierkegaard Edited and Translated by Howard V. Hong and Edna H. Hong with Introduction and Notes. Chichester, West Sussex, Princeton University Press, 1992, 559 p. (Vanini pp. 521, 548, 559).

Citazione di Fuhrmann (1800).

1992-15: Michael HUNTER (1949-) - David WOOTTON (1952-)
Introduction, pp. 1-12, in *Atheism from the Reformation to the Enlightenment*, Edited by Michael Hunter and David Wootton. Oxford, Clarendon Press, 1992, 316 p (Vanini pp. 5, 7-9).

Gli autori commentano brevemente i saggi di Davidson e di Hutter e sostengono che negli scritti di Vanini e di Charron ci sia una critica del cristianesimo «incipient rather than actual».

1992-16: Michael HUNTER (1949-)
Aikenhead the Atheist: the Context and Consequences of Articulate Irreligion in the Late Seventeenth Century, pp. 221-254, in *Atheism from the Reformation to the Enlightenment*, Edited by Michael Hunter and David Wootton. Oxford, Clarendon Press, 1992, 316 p. (Vanini p. 251).

«Aikenhead was accused of saying belonged to a standard repertoire of anti-Christian polemic, with recurs frequently in early modern characterizations of atheists and can be traced back to early Christian times.... The idea that miracles might be explained in these terms [ovvero come effetti dell'immaginazione] had been cavassed by Pietro Pomponazzi and, following him, by J. C. Vanini, at least one of whose works is known to have been in circulation in Edinburgh in the 1690... That views like these were to be expected from such men was stressed by the Cambridge Platonist Henry More, another author whose writings were certainly known do Aikenhead's circle, who was well aware of, and was hostile to, the ideas of Vanini and his hold Impiety and Prophaneness, and complained of how the whistling Atheists impute all to the *natural power of imagination*».

1992-17: David Lyle JEFFREY (1941-)
A Dictionary of Biblical Tradition in English Literature, David Lyle Jeffrey, general editor. Grand Rapids, Michigan, William B. Eerdmann Publishing Company, 1992, xxxii-960p (Vanini p. 602).

1992-18: Nicholas JOLLEY
The reception of Descartes' philosophy, pp. 393-423, in John Cottingham, *The Cambridge Companion to Descartes*. Cambridge, Cambridge University Press, 1992, 441 p. (Vanini pp. 80, 395).

1992-19: Jacob KLEIN (1934-)
Greek mathematical thought and the origins of Algebra, translated by Eva Brann. New York, Dover Publications, 1992, xv-360 p. (Vanini pp. 280, 358).

1992-20: Wolfgang LEINER (1925-2005) - Pierre RONZEAUD
Correspondances: Mélanges offerts à Roger Duchêne, études réunies par Wolfgang Leiner et Pierre Ronzeaud. Tübingen, Narr, 1992, 545 p. (Vanini p. 147).

1992-21: LETTRE CLANDESTINE

«La Lettre Clandestine. Bulletin d'Information sur la Littérature Philosophique de l'Age Classique», nr. 1, 1992. (Vanini pp. 13, 27, 31, 33, 36, 38, 42).

Ed. «La Lettre Clandestine» nr. 1 à 4 - 1992-1995. Paris, Presses de l'Université de Paris-Sorbonne, 1999, 700 p. (Vanini pp. 63, 72-73, 80, 94, 102).

Notizie bibliografiche varie. Interessante segnalazione da parte di Skrzypek della presenza nella Biblioteca di S. Pietroburgo di un manoscritto intitolato *Julii Caesaris Vanini tractatus de tribus impostoribus*.

1992-22: Maria Teresa MARCIALIS (1937-)

Natura e uomo in Giulio Cesare Vanini, pp. 227-247, «Giornale Critico della Filosofia Italiana», LXXI, 1992.

L'analisi della Marcialis prende le mosse dal rapporto tra Vanini e il libertinismo, rilevando come nel Salentino l'orientamento libertinistico risulti attestato da alcuni temi centrali, quali «la religione come impostura», «la negazione del 'meraviglioso'», «il riconoscimento dell'inesistenza di strutture metafisiche... l'eliminazione di qualsiasi razionalità teologica o metafisica». Inoltre la studiosa contesta la tesi corvagliana del plagio e condivide le osservazioni contenute nell'apparato storico-critico della traduzione italiana dell'*Amphitheatrum* da cui si evince attraverso le modalità di *contaminatio* delle fonti utilizzate «si realizza la creatività di Vanini e si manifesta la sua originalità». Benché il filosofare del Salentino sia rimasto al di qua della rivoluzione scientifica e il versante del suo sapere sia rimasto pregalileiano, in Vanini maturano nuove prospettive filosofiche: egli passa dal quadro di una natura retta da principi metafisici al quadro di una natura retta da principi autonomi; e giunge ad una visione «priva di finalità e di razionalità preupposte». Con Vanini sorge «una nuova nozione di ragione, non più sostanza ma 'funzione' e 'strumento' che, con opportune regole metodologiche, si perfeziona, plasma l'universo e crea civiltà».

Date tali premesse l'autrice dedica il saggio all'approfondimento di due tematiche: le nozioni aristoteliche di materia e forma e quelle relative alla conoscenza umana e alla funzione dell'intelletto e dell'immaginazione. Sul primo versante ci viene segnalato che l'aristotelismo vaniniano, «prima ancora che adesione ad una precisa concezione della filosofia o della natura, significa disciplina intellettuale, rigore argomentativo, esercizio di razionalità contro qualsiasi atteggiamento teso ad occultare fideisticamente la ragione, richiamo a ciò che è sperimentabile». In Vanini la materia acquista «una centralità che la rende autonoma» e la caratterizza «come entità fisica». Vanini afferma «l'incorruttibilità, l'eternità e soprattutto l'autonomia della materia dalla forma con la conseguenza della «non attualità della forma» che si traduce in «eliminazione dall'universo di qualsiasi sistema di essenze», e, sul piano biologico, l'eliminazione del «sistema di specie come entità fisse». Sul secondo versante Vanini ridimensiona «la funzione e la natura dell'intelletto» e contrappone alle tesi tradizionali della sostanzialità, incorruttibilità, eternità dell'intelletto, la concezione di un intelletto strettamente connesso con la facoltà dell'immaginazione. In entrambe le opere vaniniane l'immaginazione «assolve ad una funzione di effettiva guida della vita umana... Vanini attribuisce alle idee dell'uomo una funzione creativa... il dedicare la propria attenzione non più all'intelletto o alla ragione, ma ad una facoltà 'sensibile' ha come immediato effetto quello di eliminare nell'uomo qualsiasi unità: l'uomo è dominato, come gli animali, da quella immaginazione che, a sua volta, è dominata dagli affetti».

1992-23: Jean-Claude MARGOLIN (1923-2013)

Voce *Vanini*, in *Encyclopédie Philosophique Universelle*, publié sous la direction d'André Jacob, vol. III: *Les oeuvres philosophiques Dictionnaire*, volume dirigé par Jean François Mattéi, t. I: *Philosophie occidentale. IIIe millénaire av. J. C. - 1889*. Paris, Presses Universitaires de France, 1992, 2196-4616 p. (Vanini pp. 1518-1519).

Generica la biografia vaniniana e generici anche i giudizi sulle due opere a noi pervenute.

1992-24: Gareth B. MATTHEWS (1929-2011)

Thought's Ego in Augustine and Descartes, Gareth B. Matthews. Ithaca, Cornell University Press, 1992, XVII-217 p. (Vanini p. 133).

Chap. 10: *Descartes's internalism*. Cita la lettera di Descartes in cui Vanini è incluso tra i *novatores*.

1992-25: François MOUREAU (1944-)

À l'origine du texte: le manuscrit inconnu des 'Difficultés sur la religion', pp. 92-104, «Revue d'Histoire Littéraire de la France», XCII, 1992. (Vanini p. 92).

Accenno alla diffusione di «textes déistes, athées ou pour le moins hétérodoxes» (Vanini, Vallée, Morin).

1992-26: Martin MULSOW (1959-)

Appunti sulla fortuna di Gabriel Naudé nella Germania del primo illuminismo, pp. 145-156, «Studi Filosofici», XIV-XV (1991-1992). (Vanini pp. 150, 156).

Vanini citato da Arpe.

1992-27: Andrzej NOWICKI (1919-2011)

La mia vita, la mia nazione. 1 Dalla Polonia al mondo, «Presenza Taurisanese», Anno X, nr. 6-7, giugno-luglio, 1992, pp. 8-9.

1992-28: Irene PERINI-BIANCHI

Note, in J. G. Herder, *Dio. Dialoghi sulla filosofia di Spinoza*. Milano, Franco Angeli, 1992, p.

1992-29: Richard Henry POPKIN (1923-2005)

The Third Force in Seventeenth-Century Thought by Richard H. Popkin. Leiden - New York - København - Köln, E. J. Brill, 1992, vi-380 p. (Vanini pp. 271, 375).

Chap. XVII: *The religious Background of Seventeenth-Century Philosophy*. «The seventeenth century – scrive Popkin – was obviously a battleground of different religious convictions. The institutional ones were struggling for control of people, territory, and centers of learning. Currents from the Italian Renaissance, the naturalism of Bruno and Vanini, currents from the religious debates incorporated in Bodin's unpublished and unpublishable *Colloquium Heptaplomeres* presented a deist or even atheist possibility. Currents from Judaism... raised critical questions about the truth of Christianity».

1992-30: Francesco Paolo RAIMONDI (1943-)

Giulio Cesare Vanini nella 'Doctrina curieuse' del Garasse, parte I, «Presenza Taurisanese», Anno X, nr. 1-2, gennaio-febbraio, 1992, pp. 11-14.

Dopo il rogo del 1619 – scrive Raimondi – «due grossi campioni dell'apologetica francese, il minimo Mersenne e il gesuita Garasse, scendono in campo... per contrastare il dilagante libertinismo degli *esprits forts*, del quale il pensatore taurisanese, nell'ottica dei due religiosi, appare essere l'espressione più pericolosa... Furono in realtà – segnala l'autore – due opere apologetiche sostanzialmente fallite; esse non riuscirono né a contenere, né a demolire il libertinismo, né seppero contrapporgli argomentazioni di una qualche valenza teoretica o razionale, ma, se mai, valsero a denunciare uno stato d'allarme intorno ai pericoli determinati dai nuovi atteggiamenti intellettuali degli *esprits forts* e più in particolare intorno alla estrema e rigorosa radicalità dell'ateismo vaniniano. Proprio per questo esse ebbero paradossalmente un ruolo di primo piano nella storiografia vaniniana, perché diedero alla figura del nostro salentino un rilievo inaspettato, lo portarono al centro dell'attenzione e, pur coprendolo di ingiuriosi e riprovevoli epiteti, lo consegnarono alla storia. Veramente singolare fu in questo la sorte di Vanini: i suoi detrattori finirono col dare risonanza europea al suo pensiero. Senza gli scritti polemici di Mersenne e di Garasse, egli sarebbe rimasto un oscuro e dimenticato filosofo di provincia... Più che puntare alla confutazione degli scritti vaniniani, Garasse mira ad impedirne la diffusione e la lettura: il suo intento non è teoretico o intellettuale,

ma è morale e religioso. Nelle mille e più pagine della *Doctrina curieuse* non un solo argomento tende a stringere Vanini nelle maglie della contraddizione.... Ma pur partendo da motivazioni di tipo moralistico, Garasse ha una chiara intuizione del fondamentale progetto filosofico del Vanini, della sua ambiguità voluta e delle tecniche raffinate con cui costruì i suoi velenosi e perniciosi scritti. Il gesuita non si stanca di mettere in guardia il lettore vaniniano, avvertendolo che l'impianto apologetico del *De admirandis* e dell'*Amphitheatrum* è solo apparente ed è il mezzo più comodo per mascherare in modo assai pericoloso il veleno dell'ateismo.... Vanini è per Garasse il continuatore più rigoroso e più coerente del pensiero eterodosso del Rinascimento. Cardano, Pomponazzi, Paracelso, Agrippa, Buchanan, Aretino, Machiavelli e Charron costituiscono l'*humus* su cui attecchisce il suo materialismo ateistico».

1992-31: Francesco Paolo RAIMONDI (1943-)

Giulio Cesare Vanini nella 'Doctrina Curieuse' del Garasse, parte II, «Presenza Taurisanese», Anno X, nr. 3, marzo 1992, pp. 9-12.

Citandolo frequentemente, Garasse riconosce a Cardano il merito di aver fatto «qualcosa di buono e di cattolico, ma – aggiunge – è certo che la gran parte delle sue opere brulica di centinaia di empietà... Eppure rileva Raimondi – se si leggono con più attenzione le pagine della *Doctrina Curieuse* ci si accorge che spesso Garasse interpreta Cardano alla luce degli scritti vaniniani e che tutte le citazioni del filosofo milanese non sono tratte dai testi originali, ma dipendono da Vanini... Tutto ciò naturalmente induce a ritenere che l'interpretazione ateistica del pensiero cardaniano sia in realtà veicolata dagli scritti vaniniani. D'altro canto lo stesso Garasse ammette di aver compiuto tale operazione con il Pomponazzi. Questi è, come Vanini, un profanatore del testo sacro... ed è da collocare al primo posto nella lista degli *esprits méchants et enragés*... ma tutto sommato Garasse non ha letto niente di suo e ne sa solo ciò che è possibile leggere nei testi vaniniani. Dunque nella *Doctrina curieuse* è il Vanini che fornisce la chiave di lettura in termini di ateismo dei pensatori rinascimentali. Il saggio si chiude con una panoramica sui processi più clamorosi e più inquietanti... celebrati tra il 1615 e il 1623 (Cosimo Ruggeri, Jean Fontanier e Théophile de Viaud).

1992-32: Francesco Paolo RAIMONDI (1943-)

Andrzej Nowicki filosofo e storico della filosofia. Taurisano, Edizioni di Presenza Taurisanese, 1992, 22 p. (Vanini pp. 5-11, 18-19).

Nel saggio *Centralne Kategorie Filozofii Vanini* «l'impianto metodologico ha radici di carattere filologico e insieme ideologica che valga a sciogliere il dubbio dialettico; l'istanza filologica si concilia e quasi discende da una matrice ideologica... Per quanto questa matrice ideologica possa apparire discutibile e forse anche responsabile di talune 'forzature' interpretative, è certamente sorprendente come il Nowicki riesca a cogliere e ad evidenziare gli elementi di originalità del pensiero vaniniano. L'analisi nowickiana si snoda dalla determinazione del lessico alla delineazione della struttura degli strumenti concettuali della filosofia vaniniana per approdare alla individuazione delle categorie centrali, cioè dei concetti dominanti o dei nuclei dei concetti dominanti che si riferiscono ai problemi sviluppati nelle tre sezioni fondamentali del pensiero vaniniano: quello delle cause naturali degli eventi insoliti (filosofia della natura), quello della funzione sociale della religione (filosofia della religione), quello del senso della vita e del superamento della morte (filosofia dell'uomo).

1992-33: Silvia ROTA GHIBAUDI - Chiara AMBROSOLI

Giuseppe Feraari e il nuovo Stato italiano. Milano, Cisalpino, [1992], 486 p. (Vanini pp. 195-197).

1992-34: Daniel SWEND

Andrzej Nowickiego krytyka języka religijnego [Andrzej Nowicki critico del linguaggio religioso], pp. 21-26, «Roczniki Teologiczne» [Annali teologici], t. XXXVIII-XXXIX, 2, 1991-1992. (Vanini p. 24). Testo in lingua polacca.

1992-35: Francesco TREVISANI (1942-)

La fortuna di Descartes in Germania, pp. 173-178, in *Cartesiana* [a cura di Giulia Belgioioso]. Galatina, Congedo Editore, 1992, 183 p. (Vanini p. 173).

Secondo i luterani Descartes si sarebbe «reso responsabile principale della diffusione del materialismo moderno. Insomma, secondo questa tradizione, Descartes è il primo tra i moderni a sostenere che il *finitum* è *capax infiniti*. Descartes risulterebbe essere figlio di eretici e di filosofi sospetti di scuola italiana come Vanini, Socino, Campanella».

1992-36: David WOOTTON (1952-)

New Histoiries of Atheism, pp. 13-54, in *Atheism from the Reformation to the Enlightenment*, Edited by Michael Hunter and David Wootton. Oxford, Clarendon Press, 1992, 316 p. (Vanini pp. 40, 43).

Vanini reputato da Bayle un martire dell'ateismo.

1993-1: Vittorio Enzo ALFIERI (1906-1997)

In memoria di Antonio Corsano, in *Verità e coscienza storica. scritti in memoria di Antonio Corsano* [a cura di Giovanni Papuli]. Galatina, Congedo Editore, 1993, pp. 15-16. (Vanini p. 16).

1993-2: Giovanni ARTIERI (1904-1995)

Roghi e duelli. Eretici, martiri, provocatori. Milano, Mondadori, 1993, 292 p. (Vanini p. 30).

Vanini, «pugliese di Taurianova, vicino Lecce, non ha avuto fortuna presso i critici».

1993-3: Geneviève ARTIGAS-MENANT

Notice des écrits les plus célèbres, tant imprimés que manuscrits, qui favorisent l'incrédulité ou dont la lecture est dangereuse aux esprits foibles, pp. 178-192, «La Lettre Clandestine», nr. 2, 1993.

Ed.: Paris Presses de l'Université de Paris-Sorbonne, 1999, 700 p. (Vanini pp. 178, 181-182).

Cita le opere di Vanini definendole «singuliers et peu communs».

1993-4: Giulia BELGIOIOSO (1947-)

L'interpretazione di Descartes mistico e volontaristico, pp. 63-79, in *Verità e coscienza storica. scritti in memoria di Antonio Corsano* [a cura di Giovanni Papuli]. Galatina, Congedo Editore, 1993, 395 p. (Vanini pp. 66-67).

Corsano non crede alle interpretazioni di Descartes avanzata da studiosi come Liard, Cousin e Renouvier. «Egli mostra – scrive Belgioioso – piuttosto una spiccata preferenza per l'interpretazione religiosa maturata nei primi decenni del '900 come controffensiva alla lettura 'razionalistica' proposta nel corso dell'800 da Cousin, Boullier, Renouvier, Millet, Liard, ossia un'interpretazione di Descartes quale campione della ragione e, in quanto tale, continuatore e realizzatore del programma avviato da Pomponazzi, Ramo, Bruno, Vanini». L'immagine che Corsano ricava dalla lettura di tali testi è che «Descartes negli anni dal 1619 al 1621 è imbevuto di misticismo... Ed a suo giudizio è abbastanza verosimile che la condanna al rogo di Vanini nel 1619, dovette lasciare profonda impressione nell'animo di Descartes e dovette ammonire il giovane filosofo a disfarsi delle sue velleità panteistiche».

1993-5: Reid BARBOUR (1960-)

The Early Stuart Epicure, pp. 170-200, «English Literary Renaissance», vol. III, nr. 1, 1993.

1993-6: François BERRIOT (1939-)

Rec. di M. Gauna, *Upwellings: First Expression of Unbelief in the Printed Literature of the French Renaissance*, pp. 449-450, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», t. LV, nr. 2, 1993.

1993-7: Silvia BERTI (1954-)

Scepticism and the Traité des trois imposteurs, pp. 216-229, in *Scepticism and irreligion in the Seventeenth and Eighteenth Centuries*, edited by Richard H. Popkin and Arjo Vanderjagt. Leiden - Boston - Köln, E. J. Brill, 1993, 374 p. (Vanini pp. 221-226).

«The familiarity and dexterity with which the autor of this extraordinary collage of texts [intendi l'*Esprit de Spinoza*] – which constitute almost all of the *Esprit* – makes use of Vanini's *De arcanis*, is an ideal illustration of what has been stated up to now. It is extremely significant, in fact, that the first appearance in his work of a passage by Vanini should be in a fully Spinozan context, more precisely within that chapter III (*Ce que c'est que Dieu*) in which we have read of the materialistic transformation of Spinoza's doctrine and its connection with hobbesian thought. It is even more significant that the passage in question should be about the identification of God and Nature». Segnalando ulteriori dipendenze dell'*Esprit* dal dialogo I *De Deo*, l'autrice afferma che Vanini «is assimilated with Spinoza through the ideal passage operated by *Deus sive Natura*, the process of philosophical homologation has come about in this way: first the text gives a materialistic version of Spinoza; then Vanini, through his own naturalism, on which a materialistic hue is conferred, comes to be assimilated with Spinoza... this assimilation of Vanini with Spinoza... is also of notable importance because... it anticipated and synthesizes a cultural tendency which was to become ever more widespread in the first two decades of the eighteenth century, especially in Protestant *milieux*. Naturally Bayle is at the origin of this renewed interest in Vanini». Passando attraverso Garasse, Durand e Arpe, Berti ritorna sull'influenza del Dialogo *De Deo* sull'*Esprit*, il cui autore cercò invano in Spinoza passaggi aggressivi nei confronti della figura di Cristo. Perciò egli si rivolse al testo del Vanini «who was among the first in European culture to express a radical underestimation and disdain not only for Christ's divinity... but also for his human presence».

1993-8: Lorenzo BIANCHI (1949-)

Per una biblioteca libertina: Gabriel Naudé e Charles Sorel, in *Bibliothecae Selectae da Cusano a Leopardi* [a cura di Eugenio Canone]. Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1993, pp. 171-215. (Vanini pp. 186, 215).

Segnala la presenza di Vanini nel *Catalogue des livres qui sont en l'estude de G. Naudé*, ms. Fr. 5681, ff. 1-31, della Bibliothèque Nationale de Paris.

1993-9: Philip BLAIR

What on Earth? Cambridge, Lutterworth, 1993, vi-138 p. (Vanini p. 138).

1993-10: Anne-Marie CHOUILLET (1921-2016)

Les ennemies de Diderot: actes du colloque organisé par la Société Diderot, Paris, Hotel de Sully, 25-16 octobre 1991, réunis et édités par Anne-Marie Chouillet, avec la collaboration du Comité d'Organisation du Colloque. Paris, Klincksieck, 1993, 294 p. (Vanini pp. 144, 292).

1993-11: Maria CHYMUK

Spotkania a środowisko rola teorii spotkania w nauczaniu przedmiotu środowisko społeczno-przyrodnicze [Incontri e ambiente. La funzione della teoria dell'incontro nell'insegnamento del soggetto ambiente sociale e naturale]. Krakow, Wydawn. Naukowe. 1993, 274 p. (Vanini pp. 23, 32). Testo in lingua polacca.

1993-12: Daniela DALLA VALLE (1940-)

Storia della civiltà francese, diretta da Lionello Sozzi, vol. I: *Dalle origini al primo Settecento*. Torino, Utet, 1993, XXXIV-758 p. (l'ed. francese è del 1985).

Cap.: *Il manierismo*, pp. 441-480 (Vanini p. 447).

Cap. *Il Barocco*, pp. 481-548 (Vanini pp. 488, 502).

1993-13: Andrew D. DIMAROGONAS (1938-2000)

Synopsis. An Annual Index of Greek Studies 1993, Editor-in-Chief Andrew D. Dimarogonas. Washington, University, St. Louis, Missouri, USA. Amsterdam, Harwood Academic Publishers, 1993, 495 p. (Vanini pp. 170, 184, 188, 197).

Alle pos. 5.398 e 6.126 cita l'edizione di Corvaglia.

1993-14: David Allen DUNCAN

Mersenne and Modern Learning: the Debate over Music, pp. 89-106, in Tom Sorell (ed.), *The Rise of Modern Philosophy. The Tension between the New and Traditional Philosophies from Machiavelli to Leibniz*. Oxford, Clarendon Press, 1993, 368 p. (Vanini pp. 92, 352).

Altra ed.: ivi, 1995, ss. pp.

Incomprensibilmente Vanini è inquadrato, forse sulla scorta della battaglia mersenniana contro i naturalisti, nel filone degli occultisti: «In good Renaissance fashion – scrive Duncan – modern-day magicians like Giordano Bruno, Robert Fludd, Lucilio Vanini, and Tomasso [sic] Campanella argued that the ancient knowledge of Hermes Trismegistus, Orpheus, and the Neoplatonists was best, most mature, and most true».

1993-15: Domenico Maria FAZIO (1957-)

Pagine su Vanini dalla Historia critica philosophica di J. J. Brucker e alla Geschichte der Neuern Philosophie di J. G. Buhle, pp. 249-269, «Bollettino di Storia della Filosofia dell'Università degli Studi di Lecce», X, 1990/92 ma 1993,

Riproduce in versione italiana le pagine dedicate a Vanini da J. J. Brucker (*Storia critica della filosofia*, ed. Lipsia, 1742-1744) e da Buhle (*Storia della filosofia moderna*, ed. Göttingen, 1800-1805).

1993-16: Domenico Maria FAZIO (1957-)

Cenni biografici di Antonio Corsano, pp. 319-326, in *Verità e coscienza storica. scritti in memoria di Antonio Corsano* [a cura di Giovanni Papuli]. Galatina, Congedo Editore, 1993, 395 p. (Vanini pp. 319, 323-324, 326).

Accenna agli studi corsaniani su Vanini.

1993-17: Stefan FOLARON (1929-2003)

Listy Mikołaja Taurellusa (1547-1606), Czasy - Ludzie - Obyczaje, [Lettere di Nicola Taurello (1547-1606), Tempi - Popoli - Costumi]. Częstochowie, Wydawnictwo Wyższej Szkoły Pedagogicznej w Częstochowie. Częstochowa, 1993, 227 p. (Vanini, p. 45.) Testo in lingua polacca.

Vanini citato da Thomas Jenkin (1709).

1993-18: Ludovico FULCI (1934-)

La duplice sfortuna di Giulio Cesare Vanini, pp. 25-26, «L'incontro delle genti», XXXIII, nr. 4 dell'Ottobre 1993.

L'autore conduce una strenua difesa del Vanini, ma è mosso più da animosità partecipativa che da una congrua conoscenza della storiografia vaniniana.

1993-19: Eugenio GARIN (1909-2004)

Ricordando Antonio Corsano, pp. 17-18, in *Verità e coscienza storica. scritti in memoria di Antonio Corsano* [a cura di Giovanni Papuli]. Galatina, Congedo Editore, 1993, 395 p. (Vanini p. 18).

1993-20: Gregory HANLON (1953 -)

Confession and Community in Seventeenth-Century France: Catholic and Protestant Coexistence in Aquitaine. Gregory Hanlon. Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 1993, 312 p. (Vanini pp. 202, 293).

Citazione di Namer (1980).

1993-21: Anselm JAPPE (1962-)

Guy Debord Anselm Jappe. Pescara, Tracce, 1993, 249 p. (Vanini p. 1).

Altra ed. Roma, Manifestolibri, 1999, 210 p. (Vanini p. 1); tr. fr. di Claude Galli, Marseille, Via Valeriano, 1995, 1998, 251 p. (Vanini p. 1); tr. ingl. di Donald Nicholson-Smith, Berkeley - Los Angeles - London, University of California Press, 1999, 205 p. (Vanini p. 19).

Accenno al rogo di Bruno e di Vanini.

1993-22: Timo KAITARO

La littérature philosophique clandestine dans les collections de la Bibliothèque de l'Université d'Helsinki, *La Lettre Clandestine*, nr. 2, 1993.

Ed.: «La Lettre Clandestine», nr. 2, 1993, pp. 145-159. Paris, Presses de l'Université de Paris-Sorbonne, 1999, 700 p. (Vanini p. 145).

Ci informa circa l'esistenza nella Biblioteca di Helsinki di una copia manoscritta del *De admirandis* «qui, pour autant que je le sache, est la seule copie manuscrite que l'on connaisse d'un texte de Vanini, pourtant couramment utilisé et cité dans la littérature clandestine».

1993-23: Julian KORNHAUSER (1946-)

Włatki polskie we współczesnej literaturze serbskiej i chorwackiej (rekonesans) [Agganci polacchi alla letteratura serba e croata contemporanea (ricognizione)]. Krakow, Uniwersytet Jagellonski, 1993, 93 p. (Vanini p. 37). Testo in lingua polacca.

1993-24: Ada LAMACCHIA (1927-2008)

Lo storico della filosofia, pp. 49-59, in *Verità e coscienza storica. scritti in memoria di Antonio Corsano* [a cura di Giovanni Papuli]. Galatina, Congedo Editore, 1993, 395 p. (Vanini p. 53).

Cita il saggio corsaniano del 1958 (v.).

1993-25: LETTRE CLANDESTINE

«La Lettre Clandestine. Bulletin d'Information sur la Littérature Philosophique de l'Age Classique», nr. 2, 1993. (Vanini pp. 24-28, 30-31, 39, 42, 44).

Ed. «La Lettre Clandestine» nr. 1 à 4, 1992-1995. Paris, Presses de l'Université de Paris-Sorbonne, 1999, 700 p. (Vanini pp. 120, 145, 152, 172, 128, 181-182).

Notizie bibliografiche varie.

1993-26: Leonard Williams LEVY (1923-2006)

Blasphemy, Verbal Offense against the Sacred, from Moses to Salman Rushdie, Leonard W. Levy. Chapel Hill - London, The University of North Carolina Press, 1993, XI-688 p. (Vanini p. 74).

Altre ed.: ivi, 1995, 1996, ss. pp.

«Vanini... too wrote books on philosophy, touching religion, science, literature, and all the subjects of interest to a learned, sceptical-minded humanist. Vanini, however, for all his independence of spirit, was a minor figure in his time and would be forgotten but for his martyrdom».

1993-27: Lynn McDONALD (1947-)

The early origins of the social sciences. Lynn McDonald. Montréal, McGill-Queen's University Press, 1993, IX-397 p. (Vanini p. 104).

Chap. III: *Empirism and Scepticism Recovered*. Il progetto di Gassendi di ridare vita all'epicureismo era molto insidioso per un prete. Il rogo vaniniano dimostra che «dissidence required courage in those days».

1993-28: Maria Teresa MARCIALIS (1937-)

La questione dell'anima delle bestie ovvero la razionalità senza soggetto, pp. 83-100, «Rivista di Storia della Filosofia», vol. XCVIII, nr. 1, 1993.

1993-29: Alberto MARTINO (1937-)

Lecture und Leser in Norddeutschland im 18. Jahrhundert zu der Veröffentlichung der Ausleibbücher der Herzog-August-Bibliothek Wolfenbüttel. Amsteden - Atlanta, Rodopi, 1993. (Vanini p. 123).

1993-30: Gigi MONTONATO (1945-)

Rec. di F. P. Raimondi: *Nei dialoghi di Giulio Cesare Vanini: I meravigliosi segreti della natura regina e dea dei mortali*, «La Voce del Sud» del 18 settembre 1993.

1993-31: Antimo NEGRI (1923-2005)

L'ansia problematicistica della storiografia filosofica, pp. 139-158, in *Verità e coscienza storica. Scritti in memoria di Antonio Corsano* [a cura di Giovanni Papuli]. Galatina, Congedo Editore, 1993, 395 p. (Vanini pp. 144, 146, 150, 155, 158).

Citazioni varie dei contributi corsaniani su Vanini.

1993-32: Andrzej NOWICKI (1919-2011)

Del significato e del valore della 'presenza', «Presenza Taurisanese», Anno XI, nr. 1, gennaio 1993, p. 10-11.

1993-33: Andrzej NOWICKI (1919-2011)

La mia Italia. I miei incontri con gli spiriti viventi. 1 - Goethe, Eraclito, Dolcino, Arnaldo, Dante, Vanini, «Presenza Taurisanese», Anno XI, nr. 5, maggio 1993, p. 8.

Fa risalire il suo primo incontro con Vanini al 1959.

1993-34: Andrzej NOWICKI (1919-2011)

La mia Italia. I miei incontri con gli spiriti viventi. 2 - Arnaud, Pico, Atei napoletani del '600, Bruno, Campanella, «Presenza Taurisanese», Anno XI, nr. 5, maggio 1993, p. 6.

1993-35: Andrzej NOWICKI (1919-2011)

La mia Italia. I miei incontri con gli spiriti viventi. 3 - Telesio, Empedocle, Cesalpino, Cicerone, Imperiale, «Presenza Taurisanese», Anno XI, nr. 7, luglio 1993, p. 7.

1993-36: Andrzej NOWICKI (1919-2011)

Zdzisław Kalita ossia gli studi sulla filosofia del Rinascimento italiano all'Università di Wrocław, «Presenza Taurisanese», Anno XI, nr. 8, agosto 1993, p. 11.

1993-37: Andrzej NOWICKI (1919-2011)

Vanini nel Settecento (Parte seconda), pp. 125-184, «Bollettino di Storia della Filosofia dell'Università degli Studi di Lecce», X, 1990/92 ma 1993.

La seconda parte della bibliografia vaniniana va dal 1712 al 1735 e comprende ben 258 titoli.

1993-38: Andrzej NOWICKI (1919-2011)

Prace doktorskie jako przestrzeń spotkań [Le tesi di dottorato come spazio degli incontri], pp. 113-121, «Edukacja Filozoficzna» [Educazione filosofica], XVI, 1993. (Vanini p. 118). Testo in lingua polacca.

1993-39: Roberto ORLANDO

La Taurisano che non c'è più. Col Vanini se n'è andata una parte della nostra storia, «Presenza Taurisanese», Anno XI, nr. 9-10, settembre-ottobre 1993.

Accenna all'«aristocrazia conservatrice» taurisanese che procedette all'intitolazione del Teatro locale a Giulio Cesare Vanini nonostante ostacolasse l'affissione della celebre epigrafe del Bovio sulla casa dei Vanini.

1993-40: Giovanni PAPULI (1930-2012)

Premessa, pp. 7-9, in *Verità e coscienza storica. Scritti in memoria di Antonio Corsano* [a cura di Giovanni Papuli]. Galatina, Congedo Editore, 1993, 395 p. (Vanini p. 8).

1993-41: Giovanni PAPULI (1930-2012)

L'opera storiografica, pp. 33-47, in *Verità e coscienza storica. Scritti in memoria di Antonio Corsano* [a cura di Giovanni Papuli]. Galatina, Congedo Editore, 1993, 395 p. (Vanini p. 41).

Ricorda tra le più significative tappe della storiografia corsaniana «la radicale reimpostazione del complesso 'problema storico' costituito dalla figura e dal pensiero del Vanini».

1993-42: Giovanni PAPULI (1930-2012)

Il rinnovamento degli studi vaniniani, pp. 195-211, in *Verità e coscienza storica. Scritti in memoria di Antonio Corsano* [a cura di Giovanni Papuli]. Galatina, Congedo Editore, 1993, 395 p.

Ristampato in G. Papuli, *Studi Vaniniani*, Galatina, Congedo, 2006, pp. 389-404.

Riproduce con qualche variante le considerazioni sulla lettura corsaniana del Vanini già pubblicate in *Ad Antonio Corsano Per l'intitolazione della biblioteca comunale di Taurisano* (vedi 1990).

1993-43: Antonio PERRINO

Rec. di G. C. Vanini, *I meravigliosi segreti della natura* [a cura di F. P. Raimondi] e di L. Corvaglia, *Le Opere...* vol. III, «Rivista di Storia della Filosofia», IV, 1993, pp. 813-817.

L'autore dà un ampio ed accurato quadro dell'apparato di note storico-critiche e filologiche del curatore del testo, mostrando come lo stesso, attraverso una lettura intertestuale delle fonti, recupera l'originalità del pensiero vaniniano: «l'opera vaniniana non è più da considerare come uno zibaldone ricopiato dalle fonti, ma bensì come opera originale e unitaria che... mostra... il suo intento innovatore, critico e distruttivo nei confronti della filosofia predominante e del clima controriformistico». Apprezzata è altresì la ristampa delle opere corvagiane e in particolare del terzo volume, con l'auspicio della pubblicazione del quarto ancora inedito.

1993-44: Antonio PERRINO

Giulio Cesare Vanini nel 'Theophrastus redivivus', pp. 199-212, «Bollettino di Storia della Filosofia dell'Università degli Studi di Lecce», X, 1990/92 ma 1993.

Il *Theophrastus*, «autentico *monumentum* del libertinismo moderno» costituisce «un importante momento della fortuna secentesca dell'empio' filosofo di Taurisano, in cui molti vollero vedere lo stesso Anticristo in persona, se si presta fede alla cosiddetta 'leggenda nera', secondo cui egli sarebbe stato in Francia l'apostolo dell'ateismo». La lettura della filosofia vaniniana è nel *Theophrastus* «una lettura fortemente, anzi, strumentalmente, asservita ad una 'sistematica ricostruzione dell'ateismo come unica *philosophia perennis*'. Strumentalmente perché soggetta ad «una radicale manipolazione»; è una lettura «fatta di omissioni, interpolazioni, libere traduzioni, ma anche trascrizioni *ad litteram*».

1993-45: Enrico PERUZZI

Rec. di G. Ernst, *Religione, Rarione e Natura*, pp. 239-240, «The British Journal for the History of Science», vol. XXVI, 2, 1993.

1993-46: Gino PISANÒ (1947-2013)

Seicento Letterario in Terra d'Otranto. Galatina, Congedo Editore, 1993, 165 p. (Vanini pp. 7, 76, 90, 129).

Citazione da Corvaglia. Ritiene che Della Porta sia stato «maestro, a Napoli, di Giulio Cesare Vanini».

1993-47: Francesco Paolo RAIMONDI (1943-)

Il rinnovamento degli studi vichiani, pp. 213-246, in *Verità e coscienza storica. Scritti in memoria di Antonio Corsano* [a cura di Giovanni Papuli]. Galatina, Congedo Editore, 1993, 395 p. (Vanini p. 218).

Citazione di Vanini tratta da Corsano (1935).

1993-48: Pere SÁNCHEZ I FERRÉ (1946-)

La Maçoneria en la societat catalana del segle XX: 1900-1947. Pere Sánchez i Ferré, Barcelona, Edicions 62, 1993, 282 p. (Vanini p. 39).

1993-49: Gabriella SAVA

Per la riedizione delle opere di Antonio Corsano, pp. 355-386, in *Verità e coscienza storica. Scritti in memoria di Antonio Corsano* [a cura di Giovanni Papuli]. Galatina, Congedo Editore, 1993, 395 p. (Vanini p. 362).

Vanini è studiato da Corsano come un 'problema storico' «in cui si riverbera quello del nesso che sussiste fra l'aristotelismo eterodosso e il libertinismo filosofico».

1993-50: Manlio SGALAMBRO (1924-2014)

Confutazione delle religioni, prefazione di Manlio Sgalambro. Catania, De Martinis & C., 1993, VI-67 p.

Il testo contiene la traduzione del IV libro del *De admirandis*, curata da Anna Vasta, la quale per lo più riproduce la versione proposta da Francesco Paolo Raimondi.

Scriva Sgalambro nella *prefazione*: «il rifiuto di amare Dio: è tutto qui il segreto vaniniano. Un ateo dunque Vanini? Ne dubitiamo. Un *libertin*? Troppo poco. Un *esprit fort*? Certamente. Ma sicuramente un empio... uno che non crede in Dio, ma solo a Dio» [secondo l'intuizione agostiniana]. Quindi puntualizza che in Vanini l'empietà «si precisa come uno stato degli affetti, come un atteggiamento davanti a Dio. La corona delle sue riflessioni è la negazione imperterrita di quel concetto confuso che è quello della libertà». Nulla è più lontano dalla verità storica che chiudere il pensiero vaniniano entro le categorie dell'empietà, come accade in Manlio Sgalambro. L'empietà è l'irrisione gratuita, l'irriverenza fine a sé stessa, la dissacrazione meramente occasionale. In Vanini non c'è nulla di tutto questo; egli non crede né in Dio, né a Dio. C'è senz'altro in lui la battuta dissacrante, c'è anche la sottile derisione dei testi sacri o la irriverente confutazione delle posizioni teologiche, ma tutto ciò accade solo all'interno di un solido impianto dottrinale che assume i contorni dell'ateismo come estrema conseguenza di un razionalismo radicale, che non sottrae neppure le cose più sacre al vaglio critico della ragione.

1993-51: Marian SKRZYPEK (1935-)

Recenzje i sprawozdania [Recensioni e rapporti], Rec. di F. P. Raimondi [Andrzej Nowicki, *filosofo e storico della filosofia*, Taurisano 1992], pp. 333-334, «Ruch Filozoficzne» [Movimento filosofico], L (1993). Testo in lingua polacca.

1993-52: Maurice SLAWINSKI

Seicento, pp. 564-581, «The Year's Work in Modern Language Studies», vol. v, 1993.

1993-53: Gordon STEIN

Encyclopedia of Hoaxes, Gordon Stein; foreword by Martin Gardner. Detroit, Gale Research, 1993, XXI-347 p. (Vanini pp. 89-90).

1993-54: Robert STERN (1962-)

G. W. F. Hegel: Critical Assessments, edited by Robert Stern, vol. II: *Late Nineteenth- and Twentieth-Century Readings: From British Hegelianism to the Frankfurt School*. London-New York, Routledge, 1993, IX-581 p. (Vanini, p. 48).

Ed.: ivi, 1998, ss. pp.

Accenno alla prova cosmologica vaniniana dell'esistenza di Dio.

1993-55: Giuseppina TOTARO

Da Antonio Magliabecchi a Philip von Stosch: varia fortuna del De tribus impostoribus e de l'Esprit de Spinoza a Firenze, pp. 377-417, in *Bibliothecae selectae da Cusano a Leopardi* [a cura di Eugenio Canone]. Firenze, Olschki, 1993, XXXII-631 p. (Vanini pp 374-375).

Cita una lettera del 1691 di Antonio Magliabecchi, il quale sostiene che il *De tribus impostoribus* potrebbe facilmente essere composto assemblando testi di filosofi empici come Vanini, Hobbes e Spinoza.

1993-56: Donato VALLI (1931-2017)

Attualità del Vanini, pp. 85-93, «Bollettino di Storia della Filosofia dell'Università degli Studi di Lecce», X, 1990/92 ma 1993.

Trattasi di una recensione delle *Opere* di Giulio Cesare Vanini, curate da G. Papuli e F. P. Raimondi. L'autore condivide la conclusione alla quale perviene Papuli, cioè che il plagio letterario è nelle opere di Vanini «secondario e strumentale e che Vanini è il vero erede e continuatore, anzi, il superatore delle sue fonti... C'è solo un caso in cui biografia e pensiero si intersecano e si compenetrano una nell'altro, questo è proprio il caso del filosofo di Taurisano... I due campi, quello della scrittura e quello della vita, si giustificano a vicenda: la vita illumina le parole e queste illuminano la vita, ivi compreso il commento finale della morte».

1994-1: David BERMAN (1942-)

George Berkeley: Idealism and the man. David Berman. Oxford, Clarendon Press, 1994, XI-230 p. (Vanini p. 33).

Ed. ivi, 1996, 2002, ss. pp.

Chap. 2: *Philosophy in the Heroic Period (1709-1713)*. Vanini citato da Berkeley.

1994-2: Silvia BERTI (1954-)

Trattato dei tre impostori. La vita e lo spirito del Signor Benedetto De Spinoza [a cura di Silvia Berti]. Prefazione di Richard H. Popkin. Torino, Giulio Einaudi editore, 1994, LXXXIV-313 p. (Vanini pp. XX, XXIV, LIII, LVI, LXV-LXXI, LXXIII, 264, 272-273, 278-279, 281-283, 290).

Scrivere l'autrice: «La maggior parte dei brani che compongono i quattro capitoli su Gesù Cristo sono tratti dal *De arcanis* di Vanini e da *De la vertu des Payens* di La Mothe le Vayer... È significativo che i riferimenti ai Vangeli siano presenti soltanto attraverso la prosa di Vanini, mentre la fonte antica prescelta è Celso... La scelta di Vanini in questa parte dell'opera è facilmente spiegabile. L'autore dell'*Esprit*, infatti, avrebbe cercato invano dei testi aggressivi verso Cristo nell'opera di Spinoza, dove sempre si manifesta un profondo rispetto per la persona umana di Gesù, in cui massimamente si è manifestata la saggezza di Dio. L'idea di basarsi su Vanini, che fra i primi nella cultura europea arrivò ad esprimere una radicale sottovalutazione e un dissacratorio disprezzo non solo per il dogma della divinità di Cristo... ma anche verso la sua vicenda umana, mostra da parte dell'autore dell'*Esprit* una scelta inequivocabile».

1994-3: David BROWN (1948-)

Rec. di D. Wootton, *Atheism from the Reformation to the Enlightenment*, pp. 409-411, «The Journal of Theological Studies», n. s., vol. XLV, nr. 1, 1994.

1994-4: Bernard CAPP (1943-)

Rec. di M. Hunter - D. Wootton, *Atheism from the Reformation to the Enlightenment*, pp. 489-490, «History», vol. LXXIX, nr. 257, 1994.

1994-5: Mario CAZZATO

Una nota sulla ricostruzione e sulle maestranze della parrocchiale di Taurisano, «Presenza Taurisanese», Anno XII, nr. 11, novembre 1994.

1994-6: Justin A. I. CHAMPION

Rec. di D. Wootton, *Atheism from the Reformation to the Enlightenment*, pp. 215-221, «History Workshop», vol. XXXVII, 1994.

1994-7: Françoise CHARLES-DAUBERT

Les traités des trois imposteurs aux XVIIe et XVIIIe siècles, pp. 291-336, in Guido Canziani, *Filosofia e religione nella letteratura clandestina. Secoli XVII e XVIII*. Milano, Franco Angeli, 1994, 519 p. (Vanini pp. 292, 299-300, 304-305, 318, 320).

Vanini supposto autore del *Traité* e fonte, insieme a Spinoza dell'*Esprit de Spinoza*, in cui è sviluppata «la théorie de l'origine politique des religions qui sous-tend tout le texte est empruntée à la tradition des 'Politiques' de Machiavel et Charron à Naudé et Vanini... Il suffisait, en effet, d'isoler dans le *De arvanis*, par exemple, outre les passages célèbres consacrés à Jesus-Christ, ceux qui concernent Moïse et Mahomet, pour constituer un *Traité des trois imposteurs* tout à fait honorable».

1994-8: Luigi CORVAGLIA (1892-1966)

Le opere di Giulio Cesare Vanini e le loro fonti, vol. IV: *Dal Pomponazzi al Vanini. Lo sviluppo unitario del pensiero filosofico padovano* [a cura di Maria Corvaglia-Aprile e Gino Pisanò]. Galatina, Congedo Editore, 1994, XXVII-404 p.

Nel cap. I il titolo dell'*Amphitheatrum* è detto «gonfio e roboante». *Amphitheatrum* – scrive l'autore – è «termine comune alla letteratura centonista del tempo» con cui Vanini vuole enunciare «il suo programma compilatorio». Anzi «l'ampollosità del titolo che dilaga fino al ridicolo nell'indice, è preordinata a scopi caricaturali. Infatti giova dirlo fin dall'inizio, trattasi di uno dei titoli *maschera* che la letteratura irreligiosa aveva già da tempo escogitata».

I prefattori del testo si affrettano ad informarci nella premessa, forse per esorcizzare il sospetto di un pregiudizio ideologico, che il Corvaglia, per il suo impegno politico nelle file dei mazziniani, era un laico. Ma l'essere laico non esclude del tutto l'appartenenza ad una fede, altrimenti non si spiegherebbe la reazione indignata, e persino inconsulta, dello studioso ad ogni più piccolo indizio di «irreligiosità», e peggio ancora, di ateismo o di immoralismo libertino che tra le pieghe dei testi egli scorge nel filosofo taurisanese.

Il titolo del *De admirandis* è «sensazionale»; con esso Vanini intende «esaltare la Natura divinizzandola» e «servire il gusto invadente dell'occultismo e... ricondurlo, insieme col miracolismo religioso, nell'ambito delle spiegazioni naturali». Ma in fondo anche il titolo *De admirandis* è – per l'autore – frutto di una ruberia a danno del Peretto o del Fernel o del Lemnio o del Della Porta. Corvaglia esplora e compulsa i due testi pagina per pagina, esercitazione per esercitazione, dialogo per dialogo, ma non riesce a fare il salto qualitativo che lo faccia balzare dal marasma delle fonti alla vetta del pensiero vaniniano e di ciò che ne è proprio.

Nel capitolo II, che ci promette un approfondimento della dottrina, ritroviamo il solito armamentario delle fonti e del plagio. Ma finalmente Corvaglia intravede «i tratteggiati di una dottrina esoterica» e, assumendosi «il compito spinoso di ricostruzione unitaria», procede «alla *racematio* conclusiva» e scopre che «gli argomenti religiosi, teodicea, divina provvidenza, escatologia, ecc. vengono riservati alla trattazione delle particolari deduzioni eterodosse e degli spunti libertini». Ma allora siamo nella sfera della originalità del pensatore

salentino! Il che sarebbe dire che il Corvaglia si contraddice: per un verso Vanini è del tutto privo di originalità, per un altro ha prospettive libertine ed eterodosse (identità di Dio e natura, negazione della provvidenza, esclusione del finalismo ortodosso, mortalità dell'anima, antropologia materialistica che riconduce l'uomo al regno animale, negazione delle categorie religiose). Gli è che Corvaglia considera sataniche le radici dell'eterodossia e dà al termine libertino un'accezione esclusivamente negativa. Vanini – a suo avviso – tende a «compiere un'opera di propaganda delle sue intuizioni materialistiche, razionalistiche, di particolare orientamento irreligioso e libertino...». Intorno ai più celebri negatori, specialmente intorno a quelli finiti tragicamente, si è sempre formato un alone di satanismo... tra i molti atteggiamenti empì... il Vanini si concede di rappresentare la parte dell'Anticristo... c'è in lui l'idea di dissolvere apocalitticamente tutti i valori umani. L'apocalisse del missionarismo... si illumina dell'idea di una nuova verità se non di una nuova religione». Opponendosi al ruolo del messia, Vanini «si sente sollecitato a compiere l'opera contraria di dissolvimento, non può essere il Messia, ma l'antimessia, non il Cristo, ma l'anticristo...». È innegabile che nel Vanini c'è un accanimento verso la religione cristiana che va oltre il generico saggio o fanfaronata libertina... Egli cede all'ossessione di essere predestinato a svolgere il ruolo satanico di nemico di Dio... Questi barlumi crepuscolari che oscillano tra la ossessione, la esaltazione, la vocazione di un missionarismo satanico, se depauperano il *persifleur* e il razionalista, arricchiscono la figura del Vanini di complicazioni psicologiche che le danno unità estetica e umana singolarissime. Tutto di lui si compone nella più o meno nebulosa suggestione di uomo predestinato a rappresentare... se non proprio l'Anticristo, una specie di Anticristo: il materialismo, l'ateismo e soprattutto il cinismo col quale cerca di incarnare la figurazione classica del *vitiurum sentina*... Vanini è tutto in questo dannato proselitismo».

In conclusione in Vanini non ci sono «né sistemi, né dottrine, né originali né derivate». L'opera di Vanini è «una *farrago*», un «*opus tumultuarium*» che «conserva i tratti della sua origine eterogenea: osservazioni rapsodiche, acrisia di giustapposizioni indifferenziate, confusioni e contraddizioni». L'*Anfiteatro* è «un saggio più o meno sciamanato di apologetica fraudolenta». «Più che di dottrine opposte e inconciliabili, trattasi di immaturità di opera, nella quale si raccolgono i saggi di scrittori di una corrente libertina che muove dal Peretto e arriva al Lessio, saggi rimasti malfusi nella forma, nel grado di sviluppo, nell'aspetto in cui ciascuno di questi scrittori ha saputo o voluto manifestarsi... Non una dottrina, quindi, ma una preparazione di dottrina; non una costruzione, ma un'impalcatura per una costruzione. Vanini rende alle fonti, e specialmente allo Scaligero, il prezioso servizio di isolare i tratti eterodossi, porli in luce, collegarli così come essi speravano che avrebbero fatto i posteri».

1994-9: Maria CORVAGLIA-APRILE (1892-1966) e Gino PISANÒ (1947-2013)

Le opere di Giulio Cesare Vanini e le loro fonti, vol. IV: *Dal Pomponazzi al Vanini lo sviluppo unitario del pensiero filosofico padovano* [a cura di M. Corvaglia Aprile e G. Pisanò]. Galatina, Congedo, 1994, XVII-404 p.

Nella premessa i due curatori spiegano le scelte fatte in ordine alla sistemazione del materiale a loro disposizione. Particolare rilievo ha – a loro parere – «la superba configurazione dell'Anticristo Vanini ed il suo satanico proselitismo, che caratterizzarono l'inquietante fisionomia spirituale del filosofo... Egli [Corvaglia] aveva smitizzato il filosofo, ma si era sempre inchinato riverente dinanzi all'uomo votato a testimoniare il diritto insopprimibile della libertà di pensiero, perfino nella forma estrema della negazione assoluta... Eppure sarebbe bastato considerare la sua vita di laico, irriducibile ad ogni forma di dogmatismo o di coercizione ideologica, per comprendere la sua predilezione per il Taurisanese, malgrado il giudizio negativo espresso sulle opere».

1994-10: Giuseppe DELL'ANNA

L'utilizzazione di testi astrologico-astronomici medievali in una silloge rinascimentale: Sphera cum commentis, Venetiis 1518, «Annali del Dipartimento di Scienze Storiche Geografiche e Sociali dell'Università degli Studi di Lecce», VIII (1991-1992). Manduria, Lacaita editore, pp. 235-290. (Vanini p. 237).

Disapprova la tesi corvagliana del presunto plagio vaniniano.

1994-11: Giulio DE MARTINO (1954-) - Marina BRUZZESE

Le filosofe: le donne protagoniste nella storia del pensiero. Napoli, Liguori, 1994, 470 p.

Tr. spagnola *Las filósofas. Las mujeres protagonistas en la historia del pensamiento*, Segunda Edición, Ediciones Cátedra, Universitat de Valencia, Instituto de la Mujer, 2001, pp. 585. (Vanini p. 137).

1994-12: Francesco DE PAOLA (1940-2023)

Vanini in Francia. I confini di una presenza, pp. 317-329, in *Il Seicento francese oggi*. Atti del Convegno Internazionale di Monopoli, 27-29 maggio 1993 [a cura di Giovanni Dotoli] «Quaderni del Seicento Francese». Bari, Adriatica - Paris, Nizet, 1994, 358 p.

L'autore tenta una ricostruzione del soggiorno vaniniano in Francia, sulla base di generici riferimenti al libertinismo e nella convinzione che le idee del filosofo taurisanese non costituivano apporti di novità nella cultura francese. «In conclusione, egli scrive, il ruolo di Vanini per la cultura francese sembra essere stato più quello di un colto, fine, brillante ed autorevole ripetitore di idee già presenti e diffuse nella cultura francese, che quello di un importatore di idee nuove».

1994-13: Hubert DETHIER (1933-2019)

De Beet van de Adder De leerstoelen der deugd [Il morso della vipera Le sedie della virtù]. Brussel, Vubpress, 1994, 439 p. (Vanini pp. 20, 300, 373). Testo in lingua olandese.

1994-14: Jozef Andrzej DOBROWOLSKI (1921-1990)

Jubileusz Profesora Andrzeja Nowickiego [Giubileo del Professor Nowicki], «Edukacja Filozoficzna» [Educazione filosofica], XVII, 1994, pp. 333-335. Testo in lingua polacca.

Rec. di F. P. Raimondi, *Andrzej Nowicki filosofo e storico della filosofia*, Taurisano 1992.

1994-15: Jozef Andrzej DOBROWOLSKI (1921-1990)

Rec. di F. P. Raimondi, *Andrzej Nowicki filosofo e storico della filosofia*, Taurisano 1992, «Ruch Filozoficzny» [Movimento filosofico], pp. 209-212. Testo in lingua polacca.

1994-16: Wim van DOOREN

Pomponazzi und Averroes, pp. 309-318, in *Averroismus im mittelalter und in der Renaissance*, herausgegeben von Friedrich Niewöhner und Loris Sturlese. Zürich, Spur Verlag, 1994, 380 p.

«Ich möchte zwischendurch auch einige einschlägige Textstellen zur Illustration heranziehen. Während der Erörterung können zugleich die Unterschiede und Übereinstimmungen zwischen den beiden Philosophen [intendi Averroè e Pomponazzi] analysiert werden, Wie nach sie einander standen, wird von Vanini folgendermassen ausgedrückt: Pomponazzi war ein, philosophus acutissimus, in cuius corpus animum Averrois commigrasse Pythagoras indicasset. Hat Vanini recht, oder müssen wir umgekehrt denjenigen recht geben, die Pomponazzi als den Alexandrinen Gegner von Averroes betrachten?».

1994-17: Umberto ECO (1932-2016)

L'isola del giorno prima. Milano, Bompiani, 1994, 476 p. (Vanini pp. 74-81).

Altre ed.: *L'isola del giorno prima: fantasia e realtà - storia e cultura nel romanzo di Umberto Eco*. Milano, Bompiani, 1997, XI-752 p.; ed.: ivi, 2001, 2008, 473 p. (Vanini p. 75); ed. Corriere della sera, Prefazione di Cesare Medail, Milano, 2003, 473 p. (Vanini p. 75); tr. ted. di Burkhardt Kroebe: *Die Insel des vorigen Tages: Roman*. München, Carl Hanser, 1999, 508, 473 p.; tr. franc. di Jean-Noël Schifano: *L'île du jour d'avant: roman*. Paris, France Loisirs, 1996, 461 p.; tr. ingl. di William Weaver: *The island of the day before*. London, Secker & Warburg, 1995, 515 p.; tr. in lingua danese di Thomas Harder: *Øen af i går: roman*. Kbh, Forum, 1996, 2002, 439 p.; tr. in lingua araba-libica di Aḥamad al-Ṣamaʿī: *Jazīrat al-yawm al-sābiq: roman*. Tripoli, Ahvaz, Tīr Publishing,

1997, 712 p.; altra ed.: Tripoli, Dār Awyā lil-nash, 2000, 533 p. אקו האתמול יום של האי tr. ebraica אקו, אומברטו, אוריאל, אריה, ed. אביב תל, anno 1995, 459 p.

Cap. 8: *La Dottrina curiosa dei begli spiriti di quel tempo* [titolo evidentemente ispirato al *pamphlet* di François Garasse]. Vanini, non nominato, è nelle riflessioni di Saint-Savin, personaggio del romanzo: «Quando avevo più o meno la vostra età ammiravo quello che è stato per me come un fratello maggiore. Come un filosofo antico lo chiamavo Lucrezio, ed era filosofo anch'esso, e prete per giunta. È finito sul rogo a Tolosa, ma prima gli hanno strappato la lingua e l'hanno strangolato. E quindi vedete che se noi filosofi siamo svelti di lingua, non è solo, come diceva quel signore l'altra sera, per darci *bon ton*. È per trarne partito prima che ce la strappino. Ovvero, celie a parte, per rompere coi pregiudizi e scoprire la ragione naturale delle cose».

1994-18: Mariano FAZIO (1960-) - Daniel GAMARRA

Introduzione alla storia della filosofia moderna. Roma, Apollinare, 1994, 273 p.

Tr. sp. *Historia de la filosofía moderna*, vol. III, Madrid, Palabra, 2001, 301 p. (Vanini p. 32).

Vanini, arruolato alla corrente averroista, formulò una interpretazione panteistica dell'anima.

1994-19: GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Conferenza di Jules Armogathe a Taurisano. Riflettori puntati su Vanini, «La Gazzetta del Mezzogiorno», dell'8 novembre 1994, p. 27.

1994-20: Elly GROENENBOOM-DRAAI (1945-)

De Rotterdamse Woelreus. De Rotterdamsche Hermes (1720-21) van Jacob Campo Weyerman; *Cultuurhistorische verkenningen in een achttiende eeuwse periodiek*. Amsterdam - Atlanta, G. A. Rodopi, 1994, 628 p. (Vanini pp. 147, 305, 312, 320). Testo in lingua olandese.

1994-21: Jens HÄSELER (1958-)

Réfugiés français à Berlin. Lectures de manuscrits clandestins, pp. 373-385, in Guido Canziani, *Filosofia e religione nella letteratura clandestina. Secoli XVII e XVIII*. Milano, Franco Angeli, 1994, 519 p. (Vanini pp. 375, 379-380).

Negli *Entretiens* (1707) Lacroze «avait entrepris... une réfutation des différentes philosophies athées, dont notamment de Vanini et de Bruno».

Vanini citato da Jordan... «Vanini, Bruno et Herbert of Cherbury paraissent renforcer chez lui l'idée, une religion naturelle ou bien rationnelle, dégagée d'artifices théologiques».

1994-22: Justin Fritz LEIBER (1938-2016)

La Mettrie, Man a Machine and Man a Plant, translated by Richard A. Watson - Maya Rybalka, introduction and notes by Justin Leiber. Indianapolis, Indiana, Hackett Publishing Co., 1994, 93 p. (Lucilio Vanini p. 56).

Vanini scheletricamente citato in nota da Leiber.

1994-23: LETTRE CLANDESTINE

«La Lettre Clandestine. Bulletin d'Information sur la Littérature Philosophique de l'Age Classique», nr. 3, 1994.

Ed. «La Lettre Clandestine» nr. 1 à 4 - 1992-1995. Paris, Presses de l'Université de Paris-Sorbonne, 1999, 700 p. (Vanini p. 429).

Si segnala la presenza di versioni manoscritte dell'*Amphitheatrum* (Biblioteca di Amburgo, Theol, 1841) e del *De admirandis* (Biblioteca di Amburgo, Theol. 2149.)

1994-24: Mario MARTI (1914-2015)

In un incontro di studio nell'Università di Lecce per Antonio Corsano filosofo taurisane, «La Voce del Sud», 11 giugno 1994, p. 6.

1994-25: Gigi MONTONATO (1945-)

Conferenza del Prof. Jean-Robert Armogathe, 'G. C. Vanini, una retorica della sovversione', «Presenza Taurisane», Anno XII, nr. 11, novembre 1994, p. 10.

Secondo Armogathe le opere di Vanini nascondono «un pensiero sicuramente sovversivo. L'originalità del pensiero vaniniano sta proprio nella tecnica di manipolazione delle fonti, in una retorica nuova che si afferma tra il Cinquecento e il Seicento».

1994-26: Gigi MONTONATO (1945-)

Vanini nell' 'Isola' di Eco. Dal Romanzo di Umberto Eco: L'isola del giorno prima, pp. 9-10, «Presenza Taurisane», Anno XII, nr. 12, dicembre 1994.

Riproduce il passo in cui nel romanzo di Eco si allude a Vanini senza nominarlo esplicitamente.

1994-27: Gigi MONTONATO (1945-)

Rec. di *Verità e coscienza storica* [a cura di G. Papuli], «Presenza Taurisane», Anno XII, nr. 7-8, luglio-agosto 1994, p. 8.

1994-28: Gigi MONTONATO (1945-)

Vanini e l'empietà. rec. di G. C. Vanini, *La confutazione delle religioni* [a cura di M. Sgalambro], «Presenza Taurisane», Anno XII, nr. 4-5, aprile-maggio 1994, p. 8.

In riferimento alla prefazione di Manlio Sgalambro alla traduzione del quarto libro del *De admirandis*, l'autore fa di Vanini un empio, «blasfemo, irridente, dissacrante e beffardo come piaceva ad anticlericali e liberi pensatori di un secolo fa».

1994-29: Gianluca MORI (1960-)

L'ateismo 'malebranchiano' di Meslier: fisica e metafisica della materia, pp. 123-160, in *Filosofia e religione nella letteratura clandestina. Secoli XVII e XVIII*. Milano, Franco Angeli, 1994, 519 p. (Vanini p. 132).

Allude alla contraddittorietà del concetto di Dio (Ex. II).

1994-30: Andrzej NOWICKI

Wspomnienie z zebrania loży masonskiej imienia Vaniniego [Ricordo della riunione nella Loggia Massonica intitolata a Vanini], in «Wolnomularz Polski» [Massone polacco], 1994, nr. 2, pp. 10-11. Testo in lingua polacca.

1994-31: Andrzej NOWICKI (1919-2011)

L'Italia nel mio diario di lettura (1932-1942), «Presenza Taurisanese», Anno XII, nr. 12, dicembre 1994, p. 7.

1994-32: Andrzej NOWICKI (1919-2011)

Incontri e ambiente in Maria Chymuk, «Presenza Taurisanese», Anno XII, nr. 1-2, gennaio-febbraio 1994, pp. 7-8.

1994-33: Andrzej NOWICKI (1919-2011)

Lata Lubelskie (1973-1991). Charakterystyka i ocena czwartego okresu mojego życia [I miei anni lublinesi 1973-1991. Caratteristica e giudizio sul quarto periodo della mia vita], in *50 Lat Środowiska Filozoficzno-socjologicznego w Umcs [Cinquant'anni dell'ambiente filosofico e sociologico all'Università di Lublin]*. Lublin, Uniwersytet Marie Curie-Skłodowska, 1994, pp. 172-189. (Vanini pp. 173, 177-179, 183, 184). Testo in lingua polacca.

1994-34: Andrzej NOWICKI (1919-2011)

W jaki sposób istnieje filozofia? [Come esiste la filosofia?], pp. 110-131, «Edukacja Filozoficzna» [Educazione filosofica], vol. 18, 1994. (Vanini pp. 120, 128). Testo in lingua polacca.

1994-35: Andrzej NOWICKI (1919-2011)

Wspomnienie z zebrania loży masonskiej imienia Vaniniego [Ricordi di un incontro con la loggia massonica intitolata a Vanini], «Sekret Budowy» [Il segreto della costruzione], nr. 2, 1994, pp. 10-11. Testo in lingua polacca.

1994-36: Margaret J. OSLER (1942-2010)

Divine will and the mechanical philosophy. Gassendi and Descartes on contingency and necessity in the created world. Margaret J. Osler, The University of Colgry, Cambridge, University Press, 1994, x-284 p. (Vanini pp. 58, 283).

1994-37: Gino PISANÒ (1947-2013)

Lettere e cultura in Puglia tra Sette e Novecento (Studi e Testi). Galatina, Congedo Editore, 1994, 172 p. (Vanini pp. 63, 93-95, 124-126).

1994-38: Paolo QUINTILI (1967-)

Rec. di A. Negri, *L'inquietudine del divenire*, pp. 569-574, «Les Études Philosophiques», n. 4, 1994.

1994-39: QUOTIDIANO

Una conferenza su Giulio Cesare Vanini, «Quotidiano», 8 novembre 1994, p. 15.

1994-40: Dietmar RIEGER (1942-)

'Histoire de loi - histoire tragique'. Authenticité et structure de genre chez F. de Rosset, pp. 461-477, «XVIII Siècle», 46, (184), 1994.

1994-41: Gabriella SAVA

Un seminario su Antonio Corsano, 785-789, «Rivista di Storia della Filosofia», vol. XLIX, nr. 4, 1994.

1994-42: Bruce WOODCOCK (1948-)

The selected Poetry and prose of Shelley. Introduction and Notes of Bruce Woodcock. Ware, Wordsworth Poetry Library, 1994, VI-692 p.

Vanini in una nota di Woodcock alla lettera di Shelley a Lord Ellenborough, pp. 561, 683.

1994-43: Vittorio ZACCHINO (1937-)

Il Salento vaniniano di Andrej Nowicki, pp. 97-106, in *Salento e Polonia. Cinquecento anni si amicizia da Bona Sforza a Carol Wojtla*. Lecce, Edizioni del Grifo, 1994, 117 p.

Ricostruisce abilmente i rapporti culturali che Nowicki stabilì con gli intellettuali salentini e taurisanesi, illuminando nel contempo alcuni tratti della sua biografia e gli aspetti più significativi della sua incontrologia.

1995-1: Mario CAZZATO

Fidem fati virtute sequamur. Epigrafia umanistica e una nota sulla circolazione libraria nel XVI secolo a Taurisano, «Presenza Taurisanesa», Anno XIII, nr. 3-4, marzo-aprile 1995, p. 7.

Fa risalire a Giovio l'epigrafe latina menzionata nel titolo e ne dà la traduzione gioviana.

1995-2: Jean-Pierre CHANGEUX (1936-) - Alain CONNES (1947-)

Conversations on Mind, Matter and Mathematics Edited and translated by M. B. De Bevoise. Princeton, New Jersey, Princeton University Press, 1995, XII-260 p. (Vanini pp. 26, 260).

Altra ed.: ivi, 1999, ss.pp.

Accenno al rogo vaniniano.

1995-3: Józef Andrzej DOBROWOLSKI (1921-1990)

Rec. di F. P. Raimondi, *Postuma corvagliana sulle opere di G. C. Vanini e le loro fonti*, (Taurisano 1995), pp. 510-511, «Ruch Filozoficzny» (Movimento filosofico), t. LII, nr. 3-4, 1995. Testo in lingua polacca.

1995-4: André DUPUY (1928-2018)

Histoire chronologique de la civilisation occitane, André Dupuy. [vols 3], vol. 2: *De 1500 [ma 1600] à 1840*. Lunel, Saber, 1995, 309-409 p.

Rist.: Genève, Slatkine, 1998, vol. 2: *De 1600 à 1839*, 309-615 p.

1995-5: Gerhard FALK (1924-)

American Judaism in Transitions. The secularization of a religious community. Lanham, University Press of America, 1995, XV-411 p. (Vanini p. 67).

«Deism is implied in Bruno's writings. In Vanini is found full expression. Giulio Cesare Vanini... questioned the existence of a personal god. Like Bruno before him, Vanini believed God to be Nature and nature to be god».

1995-6: Domenico Maria FAZIO (1957-)

Giulio Cesare Vanini nella cultura filosofica tedesca del Sette e Ottocento. Da Brucker a Schopenhauer. Galatina, Congedo, 1995, 171 p.

Partendo dalle ricerche nowickiane, che hanno «messo in luce la vasta circolazione europea degli scritti vaniniani nel Seicento e, soprattutto, nel Settecento», il contributo di Fazio, volgendo l'attenzione «alle vicende europee delle interpretazioni di Vanini», intende ricostruire «le tappe più significative della 'fortuna' del Salentino nella cultura filosofica tedesca del Sette e Ottocento». Così l'autore espone il suo progetto editoriale. Il saggio – egli scrive – «prende le mosse dalle pagine dedicate a Vanini da Jacob Brucker, il quale opera una prima efficace sintesi del dibattito sul controverso pensatore italiano fino alla prima metà del Settecento, e successivamente tratta delle interpretazioni di Leibniz e del suo tardivo seguace Dietrich Tiedemann. Procedendo, poi, all'*Aetas kantiana*, si sofferma sui dialoghi *Gott* di Herder, sull'ode Vanini di Hölderlin, su una pagina poco nota di Fichte, passando, via via, in rassegna anche le letture di fine Settecento proposte da Johann August Eberhard, Georg Gustav Fülleborn e Carl Friedrich Stäudlin. Un capitolo a parte è dedicato alla monografia su Vanini pubblicata a Lipsia nel 1800 dal teologo protestante Wilhelm Gottlieb Fuhrmann. Man mano che ci si inoltra nel diciannovesimo secolo, lo studio si articola esaminando le pagine dedicate al Salentino da Johann Gottlieb Buhle e da Wilhelm Gottlieb Tennemann nelle loro opere di storiografia filosofica. Si sofferma, poi, sulle *Lezioni sulla storia della filosofia* di Hegel, sul non facile rapporto tra Feuerbach e Vanini, su una pagina di Karl Marx, nonché sulla *Geschichte der neuern Philosophie* di Kuno Fischer. Un intero capitolo è dedicato alla monografia su Vanini pubblicata nel 1836 dallo storico cattolico Ernst Münch. Il capitolo finale illustra i luoghi vaniniani contenuti nelle opere, edite e inedite, di Schopenhauer.

1995-7: Marisa FERRARINI

Libertinismo. [S. l., ma Milano, Editrice bibliografica, s. d. ma 1995], 93 p. (Vanini pp. 30, 50-54).

Individua negli anni 1619-1625, cioè tra la morte di Vanini e quella di Théophile de Viau, «il momento di più profonda crisi nella vita intellettuale francese». L'autrice abbozza una concisa e acritica biografia del Salentino, zeppa di imprecisioni, in cui i travisamenti del suo pensiero sono tali da far pensare che la Ferrarini non ha mai letto o avuto tra le mani le opere del filosofo.

1995-8: Didier FOUCAULT (1949 -)

La première biographie de Vanini, «La Lettre Clandestine. Bulletin d'Information sur la Littérature Philosophique de l'Age Classique», nr. 4, 1995. (Vanini pp. 30-37).

Ed. «La Lettre Clandestine» nr. 1 à 4 - 1992-1995. Paris, Presses de l'Université de Paris-Sorbonne, 1999, 700 p. (Vanini pp. 493-507).

Foucault pubblica l'*Histoire* V di François de Rosset. Alla domanda: «Rosset a-t-il connu Vanini?» l'autore risponde: «à la lecture attentive du texte, rien ne permet de l'affirmer. Les deux écrivains ont, cependant, à l'époque de Concini, fréquenté les mêmes milieux parisiens, notamment un des proches du favori de la régente, le maréchal de Bassompierre». Quindi aggiunge che Rosset «est le premier à révéler publiquement que le mystérieux 'Luciolo'... jugé pour blasphèmes et athéisme à Toulouse, n'était autre que Vanini».

1995-9: Didier FOUCAULT (1949 -)

Astrologie et Médecine à l'aube de la révolution scientifique du XVII^e siècle, pp. 17-26, «Bulletin du Centre d'Histoire et d'Étude de la Médecine», octobre, 1995.

1995-10: Peter FRANCE (1935-)

The New Oxford Companion to Literature in French. Oxford, Clarendon Press, 1995, LI-865 p. (Vanini pp. 332, 461, 779).

1995-11: Stephen GAUKROGER (1950-2023)

Descartes. An intellectual Biography Stephen Gaukroger. Oxford, Clarendon Press, 1995, 520 p. (Vanini pp. 136, 174, 499).

Durante il soggiorno parigino (1625-1628) Descartes entrò in contatto con un *milieu* intellettuale in cui fermentavano nuove idee. Dal 1619, morte di Vanini, al 1625, con la condanna all'esilio di Théophile de Vau, c'era stata la grande repressione del libero pensiero. Dal 1623 al 1625 furono arrestati i poeti del *Parnasse Satyrique*; furono esiliati Jean Bituald, Etienne de Claves e Antoine Villon per aver tentato di criticare pubblicamente Aristotele. Furono probabilmente questi episodi che indussero Descartes a dotarsi di una 'morale provvisoria'.

1995-12: Kevin GREENE (1955-)

Archaeology. An Introduction. Third Edition. Kevin Greene. London, Routledge, 1995, p. 208.

Ed.: Philadelphia, Pennsylvania University Press, 2002, 364 p. (Vanini pp. 21, 25).

1995-13: Ted HONDERICH (1933-)

The Oxford Companion to Philosophy, edited by Ted Honderich. Oxford-New York, Oxford University Press, 1995, XVIII-1009 p. (Vanini pp. 178, 485).

1995-14: Dale JAQUETTE (1953-2016)

Rec. di D. Berman, *George Barkeley: Idealism and the Man*, pp. 404-407, «Religious Studies», vol. XXXI, nr. 3, 1995.

1995-15: Leonardo LA PUMA (1948-)

Il pensiero politico di Carlo Pisacane. Torino, Giappichelli, 1995, 218 p. (Vanini pp. 19-20, 25-26, 28, 32).

1995-16: John Christian LAURSEN (1952-)

Impostors and Liars: Clandestine Manuscripts and the Limits of Freedom of the Press in the Huguenot Netherlands, pp. 73-100, in *New Essays on the Political of the Huguenots of the Refuge*, edited by John Christian Laursen. Leiden-New York-Köln, Brill, 1995, 222 p. (Vanini pp. 75, 222).

The 'Three Impostors' was largely a pastiche of selections from Charron, Hobbes, Naudé, Lamy, Spinoza, Vanini, La Mothe Le Vayer, and others.

1995-17: LETTRE CLANDESTINE

Bibliographie, pp. 633-664, «La Lettre Clandestine», nr. 4, 1995.

Ed. Paris, Presses de l'Université de Paris-Sorbonne, 1999, 700 p. (Vanini p. 648).

Rec. di F. P. Raimondi, *Vanini et Mersenne* (1998). Si segnala l'utilità della «table des passages de Vanini cités ou discutés par Mersenne fournie par Raimondi, qui remarque également le caractère tout à fait traditionnel des réponses de Mersenne».

1995-18: Giuseppe MARTANO (2012-2001) - Giuliano PERRI - Carlo TATASCIATORE
Filosofia, vol. 2. Napoli, Il Tripode, 1995, 534 p. (Vanini p. 187).

«Entusiasta naturalista, proveniente dalla scuola patavina», Vanini si muove nell'alveo «del primo libertinismo, che fu «radicale soprattutto nei confronti della religione positiva, denunciandone la funzione politica e sostenendo un Dio di ragione, oppure una concezione panteistica. Su di esso ebbe senz'altro la meglio l'autorità religiosa e particolarmente la Compagnia di Gesù».

1995-19: Christiane MERVAUD

Le Dictionnaire philosophique: combats et débats, pp. 187-198, «Revue d'Histoire Littéraire de la France», vol. XCV, nr. 2, 1995.

1995-20: Yoshitoshi MITSUI

しられざる きしょ の せかい : よろっぱ じげ ぶんがく え の みち [*Shirarezaru kisho no sekai: yoroppa jige bungaku e no michi*] [*Il cammino verso la letteratura clandestina europea*]. Tokyo, Aïku-sha, 1995. Testo in lingua giapponese.

Altra ed.: Maruzen Books, 1996, 288 p. Conosco un resoconto, molto sintetico, del saggio giapponese, consegnato dallo stesso Mitsui alla redazione de *La lettre clandestine*. *Lettre Clandestine*, nr. 5, 1996, Paris, Presses de l'Université de Paris-Sorbonne, 1997, 360 p. (Vanini pp. 101-104).

Vanini è trattato nel cap. I, intitolato *L'image d'un athée: Jules César Vanini*. L'immagine «de l'athée abominable» è costruita da autori come Gaultier, Garasse e Mersenne. Bayle, «défenseur du protestantisme», oppose ad essa l'immagine dell'ateo virtuoso, ma «son énoncé scandaleux éveillera la curiosité sur les oeuvres de l'Athée dans le milieu protestante. J. Abbadie, J. Saurin, M. Veyssière de La Croze et D. Durant liront les ouvrages de Vanini et confirmeront qu'il était vraiment un athée détestable». L'indagine si chiude con la lettura mesleriana e voltairiana degli scritti vaniniani, che non sembrano essere stati oggetto di una lettura diretta o comunque oggetto di possibili letture ermeneutiche.

1995-21: Gigi MONTONATO (1945-)

Rec. dell'Annuario del Liceo Scientifico 'Vanini' di Casarano, *Scuola e cultura nella realtà del Salento*, «Presenza Taurisanese», Anno XIII, nr. 5-6, maggio-giugno 1995, p. 12.

1995-22: Martin MULSOW (1959-)

Rec. di *Tradizione libertina e critica storica*, pp. 297-314, «Philosophische Rundschau», vol. XLII, nr. 4, 1995.

1995-23: Andrzej NOWICKI (1919-2011)

W Filozoficznym podziemiu lata 1939-1944 [*Filosofia sotterranea, 1939-1944*], pp. 95-102, in *Próg istnienia. Zdźiesiątkowane pokolenie* [*La soglia dell'esistenza. Una generazione decimata*]. Redakcja naukowa Jacek J. Jadacki i Barbara Markiewicz. Warszawa, Polskie Towarzystwo Filozoficzne, 1995, 216 p. (Vanini p. 98). Testo in lingua polacca.

1995-24: Andrzej NOWICKI (1919-2011)

Filozofia snów jako część systemu filozofii kultury [*Filosofia del sogno come parte del sistema della filosofia della cultura*], pp. 11-40, «Annales Universitatis Mariae Curie-Skłodowska». Lublin, 1995. (Vanini pp. 13, 25). Testo in lingua polacca.

1995-25: Gino PISANÒ (1947-2013)

Contributi alla storia delle biblioteche salentine Le comunali di Maglie e di Gallipoli. Galatina, Congedo, 1995, 159 p. (Vanini pp. 57, 134, 141).

Citazioni occasionali di Vanini.

1995-26: Jean-Claude POLET (1944-)

Patrimoine Littéraire Européen Anthologie en langue française sous la direction de Jean-Claude Polet, Préface de Claude Pichois, vol. 7: *Etablissement des genres et retour du tragique 1515-1616*. Bruxelles, De Boeck Université, 1995, xxxviii-944 p. (Vanini p. 923).

Voce *Namer*, vedi *Index general*.

1995-27: Francesco POLITI

Su una iscrizione latina a Taurisano, «Presenza Taurisanese», Anno XIII, gennaio-febbraio 1995, p. 6.

Suggerisce un'insoddisfacente traduzione dell'epigrafe latina apposta sul palazzotto di via Isonzo a Taurisano.

1995-28: Francesco POLITI

Per 'fidem fati virtute sequamur' un vivo ringraziamento a Mario Cazzato, «Presenza Taurisanese», Anno XIII, nr. 7-8, luglio-agosto 1995, p. 9.

Accoglie la versione gioviana dell'epigrafe, suggerita da Mario Cazzato.

1995-29: Francesco Paolo RAIMONDI (1943-)

Postuma Corvagliana sulle opere di G. C. Vanini e le loro fonti. Taurisano, Edizioni di Presenza Taurisanese, 1995, 23 p.

L'autore discute la tesi corvagliana di una dipendenza dell'*Amphitheatrum* dal *De providentia Numinis* di Leys. Quanto ai rapporti tra Vanini e la fonte scaligeriana «ribadisce che il Corvaglia, a causa del suo metodo analitico, fu vittima di un grossolano abbaglio interpretativo e finì col dare allo Scaligero ciò che aveva tolto al Vanini... il plagio vaniniano non può essere assunto come rivelativo di una sotterranea ed occulta filosofia esoterica o – peggio ancora – libertina dello Scaligero, i cui controni intellettuali e culturali restano saldamente ancorati alla tradizione aristotelica e cattolica... Il tema che ci pare veramente decisivo... è quello del rapporto *Deus-Natura*... a differenza di Vanini che opera uno svuotamento di Dio nella natura, lo Scaligero procede nella direzione opposta, svuotando la Natura nella potenza divina... Tale è la fisionomia filosofica del pensatore veneto e, se il Corvaglia ne fece il più grande degli scrittori della scuola di Padova, ciò è dovuto al fatto che gli capitò di scambiare per naturalismo quella separazione della *ratio naturalis* dalla teologia e insieme quella tendenza, anch'essa tipicamente scotiana, di porre l'accento sulle effettive possibilità della conoscenza umana. Tutt'altro l'orizzonte culturale del Vanini, sicché alla fine è fuor di dubbio che chi legge gli scritti scaligeriani non vi riconosce i presupposti né della plastica personalità né del tormentato pensiero del Salentino e, per converso, chi legge il Vanini non vi ritrova lo Scaligero se non nella superficie increspata del testo».

1995-30: Francesco Paolo RAIMONDI (1943-)

Vanini e Mersenne, in Scuola e cultura nella realtà del Salento, «Annuario del Liceo Scientifico 'G. C. Vanini' di Casarano». Casarano, Carra editore, 1995, pp. 9-62.

L'autore segnala come nel clima di acceso pirronismo degli anni Venti del Seicento Mersenne avvertì l'esigenza di una apologetica scientifica che scompaginasse l'imperversante libertinismo con la forza della

ragione e della scienza. In quest'ottica Vanini fu il principale bersaglio polemico del Minimo. Ma la dimensione dell'attacco contro il Vanini si percepisce non tanto nella *Impiété des Déistes*, quanto nella prima delle *Quaestiones celeberrimae*, la quale si sviluppa per ben 674 colonne del ponderoso *pamphlet* mersenniano. Raimondi ne ricostruisce le traversie editoriali, comprese quelle del *colophon* soppresso e dimostra con testi alla mano come il religioso abbia utilizzato ampiamente i testi vaniniani, più di quanto avesse già segnalato Hine. «Da un attento riscontro dei testi risulta – scrive l'autore – che la prima *Quaestio* riproduce integralmente circa un terzo dell'*Amphitheatrum* e dell'ultimo libro del *De admirandis*. Non si tratta, ben inteso, di un plagio *sic et simpliciter*, quanto piuttosto di una mera utilizzazione dei testi vaniniani in funzione della polemica antiateistica. In essi Mersenne rinviene una sorta di enciclopedia dell'incredulità e da essi desume quasi tutte le tesi che diventano oggetto di critica».

1995-31: Francesco Paolo RAIMONDI (1943-)

Ritrovata la 'Sententia de Vanino' di Königsmanndallo studioso tedesco Martin Mulsow, «Presenza Taurisanese», Anno XIII, nr. 7-8, luglio-agosto 1995, pp. 10-11.

Quando ormai sembrava perduto il manoscritto del *De theologia naturali* di Johann Ludig Königsmannd, contenente la *Sententia de Vanino*, di recente, con mia grande sorpresa, l'amino Mulsow mi ha inviato da Monaco la copia che Peter Friedrich Arpe trascrisse tra il 1712 e il 1728... allorché si accingeva a pubblicare la seconda versione dell'*Apologia*... Dalla lettura del testo ci si convince facilmente che l'interesse di Arpe per il *De theologia naturali* fu determinato dal fatto che anche per Königsmannd Vanini andava dfeso dall'accusa di ateismo. Ed invero la tesi del luterano è fondata prevalentemente sull'esame dell'*Amphitheatrum*, interpretato ovviamente in chiave ortodossa.

1995-32: Geneviève RODIS-LEWIS (1918-2004)

Descartes. Biographie. Paris, Calman-Lévy, 1995, 371 p. (Vanini pp. 106, 235).

Altra ed.: ivi, 1996, ss.pp. Tr. ingl di Jane Marie Todd: *Descartes His Life and Thought*. Ithaca, New York, Cornel University Press, 1998, xvii-263 p. (Vanini pp. 71, 169).

Chap. 4: *Travels and Exercises in the Method*. Accenno agli effetti che i roghi di Bruno e di Vanini ebbero su Descartes.

Chap. 6: *The Netherlands (1642-49)*. Accenno alla comparazione Vanini-Descartes.

1995-33: Gerhild SCHOLZ WILLIAMS (1942-)

Defining Dominion: the discourses of magic and witchcraft in early modern France and German. Gerhild Scholz Williams. [S. l.]. The University of Michigan Press, 1995, viii-234. (Vanini p. 143).

1995-34: Domenico TARANTO (1951-)

Pirronismo ed assolutismo nella Francia del '600. Studi sul pensiero politico dello scetticismo da Montaigne a Bayle (1580-1697). Milano, Franco Angeli, 1995, 205 p. (Vanini pp. 73, 108).

«Garasse... si rivolse... contro la tripartizione degli spiriti che connetteva Charron, oltre che ad Huarte, a Cardano ed a Vanini».

1995-35: Jürgen TRABANT (1942-)

Vico und die Zeichen: Akten des von der freien Universität Berlin der Volkswagenstiftung und dem Istituto per gli Studi Filosofici (Neapel) veranstalteten internationalen Kolloquiums (Berlin, 23 September 1995), hrsg. Von Jürgen Trabant. Tübingen, Gunter Narr, 1995, xvi-275 p. (Vanini p. 211).

1995-36: Valentine ZUBER

Les protestants du début du XXe siècle entre mémoire et histoire (1903), pp. 97-112, «Bulletin de la Société de l'Histoire du Protestantisme Français», vol. CXLI, 1995.

1996-1: Francesco ADORNO (1921-2010) - Tullio GREGORY (1929-2019) - Valerio VERRA (1928-2001)

Manuale di storia della filosofia, vol. 2. Bari, Laterza, 1996, 457 p. (Vanini pp. 27-29).

«Vanini conduce alle estreme conseguenze il naturalismo rinascimentale con la negazione dell'immortalità dell'anima e dell'esistenza di un Dio personale e provvidente ed in particolare con la radicale critica dei fenomeni religiosi».

1996-2: Brom ANDERSON

Sallengre, La Monnoye, and the Traité des trois imposteurs, pp. 255-272, in *Heterodoxy, spinozism and free thought in early-eighteenth-century Europe. Studies on the 'Traité des trois imposteurs'*, edited by S. Berti, F. Charles-Daubert e R. Popkin, Actes du Colloque de Leyde (juillet 1993). Dordrecht, Kluwer Academic Publishers, 1996, XIX-524 p. (Vanini pp. 265-266).

La *Menagiana* – scrive l'autore – getta luce non solo sul *Traité* ma anche sulla attribuzione della *Réponse* ad Arpe, autore dell'*Apologia pro Vanino*. «To understand why, we must see the meaning of writing a book entitled *Apologia pro Vanino*. To write an apology for Cesare Vanini, the famous libertine who had been burned at the stake, was to write an apology for someone who was thought by the orthodox to have taught libertinism and atheism, while claiming on the contrary to be a defender of orthodoxy. Indeed, when one glances at Arpe's book, one sees that its defence of Vanini falls into precisely the pattern which the orthodox had suspected in Vanini himself: it defends Vanini from the charge of lying, by suggestion, ironically, that he should be blamed for atheism or libertinism because he always taught – ironically – that one should lie or speak obscurely; and that religion and political order needed the defense of such obscurity».

1996-3: Jean-Robert ARMOGATHE (1947-)

Giulio Cesare Vanini: una retorica della sovversione, p. 31-44, in G. Papuli, *Giulio Cesare Vanini. Dal testo all'interpretazione*. Taurisano, Edizioni di Presenza Taurisanese, 1996, 94 p.

Esclusa l'ipotesi corvagliana del plagio gigantesco e gratuito ed esclusa altresì l'ipotesi che l'utilizzazione dei testi possa essere interpretata come una letteratura d'imitazione *à la manière de...*, Armogathe accoglie gli esiti delle ricerche intertestuali condotte da Raimondi e riconosce che «l'originalità del Vanini si collochi proprio nello spazio tra i testi delle fonti utilizzate e l'impiego che egli ne fa nei suoi scritti. È in questo spazio... che va ricercata la dimensione specifica del pensiero vaniniano... La mia idea – egli scrive – è quella di sviluppare questa intuizione... alla luce delle ricerche iniziate in Francia dal Fumaroli sulla storia della retorica tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento». In quest'ottica il discorso vaniniano non è che quello della retorica «della sovversione dei libertini». Di tale discorso Armogathe individua cinque modi. Il primo è quello classico della «denuncia della irrazionalità delle credenze»; il secondo è il cosiddetto «plagio fuori contesto»; ne è un esempio la definizione dell'essenza di Dio nella seconda esercitazione dell'*Amphitheatrum*; il terzo è «la citazione trasformata», cioè una citazione «alterata, in cui basta una sola parola per cambiare il senso del testo originale»; il quarto è «la rottura dell'argomento»; ne è un esempio la concezione vaniniana dell'anima; il Salentino «parla dell'anima vegetativa, che viene dalla *generatio a semine*, poi passa all'anima sensibile, anch'essa generata *a semine*, quindi il discorso si interrompe. E ciò suggerisce immediatamente al lettore colto del Seicento... che anche l'anima spirituale è generata *a semine*». Infine il quinto modo è «lo spostamento dell'argomento... si denuncia un'argomentazione come una cosa terribile, frutto di filosofastri moderni, perché essa in realtà taglia le gambe a chi argomenta a favore della provvidenza. Nessuno può dire nulla. Sono i filosofastri moderni che propongono argomenti così terribili». Infine riguardo all'ateismo di Vanini Armogathe ritiene che esso stia più sul versante della negazione dell'immortalità dell'anima che su quello della esistenza di Dio.

1996-4: Miguel BENITEZ

Une histoire interminable: origines et développement du Traité des trois imposteurs, pp. 52-74, in *Heterodoxy, spinozism and free thought in early-eighteenth-century Europe. Studies on the 'Traité des*

trois imposteurs’, edited by S. Berti, F. Charles-Daubert e R. Popkin, Actes du Colloque de Leyde (juillet 1993). Dordrecht, Kluwer Academic Publishers, 1996, XIX-524 p. (Vanini pp. 55, 65).

1996-5: Silvia BERTI (1954-)

L’Esprit de Spinoza: ses origines et sa première édition dans leur contexte spinozien, pp. 3-52, in *Heterodoxy, spinozism and free thought in early-eighteenth-century Europe. Studies on the ‘Traité des trois imposteurs’*, Edited by Silvia Berti, Françoise Charles-Daubert e Richard H. Popkin, Actes du Colloque de Leyde (juillet 1993). Dordrecht, Kluwer Academic Publishers, 1996, XIX-524 p. (Vanini pp. 7, 11, 31, 38-45).

Altra ed.: Dordrecht, Springer, 2010, ss.pp.

Riproduce la stessa analisi condotta nel saggio *Scepticism and the Traité des trois imposteurs* (1993).

1996-6: Lorenzo BIANCHI (1949-)

Rinascimento e libertinismo: studi su Gabriel Naudé. Napoli, Bibliopolis, 1996, 306 p.

1996-7: Marcial CABALLERO (1948-)

J. C. Vanini: Averroïsme de Padoue et pensée libertine (Une philosophie de la crise à l’Âge baroque). Paris, Anrt, 1996, 394 p. Testo dattiloscritto (v. ed. 2015).

1996-8: Françoise CHARLES-DAUBERT

Le ‘Libertinage érudit’: problèmes et définition, in pp. 11-25, *Libertinage et Philosophie au XVII^e siècle*. Saint-Étienne, Publications de l’Université de Saint-Étienne, 1996, 137 p. (Vanini pp. 20, 22, 24).

Vanini letto da Naudé.

1996-9: Françoise CHARLES-DAUBERT

L’Esprit de Spinoza et les Traités des trois imposteurs: rappel des différentes familles et de leurs principales caractéristiques, pp. 131-192, in *Heterodoxy, spinozism and free thought in early-eighteenth-century Europe. Studies on the ‘Traité des trois imposteurs’*, edited by S. Berti, F. Charles-Daubert e R. Popkin, Actes du Colloque de Leyde (juillet 1993). Dordrecht, Kluwer Academic Publishers, 1996, XIX-524 p. (Vanini pp. 132, 144, 146, 149-151, 166).

La struttura dell’*Esprit de Spinoza* è così descritta dall’autrice: «Nous pensons plutôt que la structure en huit/six chapitres garde des marques de la composition du texte, formant un mixte entre un *Esprit de Spinoza* qu’illustrent dans la version la plus commune en six, les chapitres I, II e IV, et un *Traité des trois imposteurs* composé du chapitre III, complété des chapitres V et VI qui se situent dans la même tradition de pensée, et dont les éléments ne peuvent être isolés car les mêmes sources s’y retrouvent: le *Léviathan* au début du chapitre III et au chapitre VI. On peut penser qu’existaient avant même la rédaction de l’*Esprit* des manuscrits qui circulaient avec le titre de *Traité des trois imposteurs*». A tal proposito Charles-Daubert ritiene che negli anni 1680, come risulta attestato da un manoscritto di Marc-Antoine Oudinet circolassero dei *Traités des trois imposteurs*, poiché gli apologisti stigmatizzavano i libertini accusandoli di farsi portatori della blasfema dottrina dell’impostura. «Il convient de noter, à propos des *Dialogues* de Vanini, qu’ils contiennent en quelques pages tous les éléments d’un tel traité, que n’importe quel lecteur cherchant ce thème ne pouvait manquer d’y trouver les éléments pour constituer aisément, en isolant ces passages, un traité des trois imposteurs tout à fait complet. Il y trouvait également les analyses qu’avait inaugurées Machiavel sur le rôle des haruspices, et des ‘pollarii’ dans leur rapport avec le pouvoir politique, la fraude régissant la production des oracles qui se conformaient aux besoins des militaires ou des princes. Ce n’est donc pas sans quelque fondement que l’on a accusé Vanini d’avoir ressuscité le blasphème des trois imposteurs». Innegabili sono

la radici spinoziane dell'*Esprit*, ma esse sono ricondotte, attraverso le fonti vaniniana e machiavelliana, ad una reinterpretazione del filosofo olandese orientato verso la problematica dell'impostura. La stessa *Appendice* del primo libro dell'*Ethica*, con l'annessa critica delle cause finali e dell'antropomorfismo della concezione polpolare di Dio, «est relayée par un extrait, également traduit à cet usage, du *De admirandis*».

1996-10: Robert T. CORUM, Jr.

Reading Boileau. An Integrative Study of the Early Satires, Robert T. Corum, Jr. Indiana, West Lafayette, Purdue University Press, 1996, 170 p. (Vanini pp. 149, 170).

«The Italian philosopher Lucilio Vanini appears to have influenced Théophile's thinking».

1996-11: Maurice COUTURIER (1939-)

Roman et censure ou la mauvaise foi d'Eros. Essai. Seyssel, Champ Vallon, 1996, 254 p. (Vanini p. 234).

Nel XVII secolo in Francia come in Inghilterra il potere avvertì il bisogno di mettere a punto una legge che controllasse l'editoria. La conseguenza fu l'intensificarsi della repressione: «c'est ainsi que le poète Etienne Durand fut exécuté à Paris en 1618 pour avoir composé une satire contre Louis XIII et le duc de Luynes, et le philosophe italien Lucilio Vanini fut brûlé vif à Toulouse l'année suivante».

1996-12: Marilena DE PIETRO

Vanini e Fernel: antropologia e medicina, pp. 324-339, «Bollettino di Storia della Filosofia dell'Università degli Studi di Lecce», XI, 1993/95 ma 1996.

«Il Corvaglia ritiene che Vanini abbia plagiato Fernel a partire dallo Scaligero, anche se in taluni contesti è innegabile che il filosofo taurisano ha una conoscenza diretta dei testi del medico francese». Dubbia è altresì l'ipotesi corvagliana «secondo cui il contrasto fra i due [Fernel e Scaligero] ha avuto le sue origini in tema di *generatio aequivoca* [generazione spontanea] o in tema di derivazione dell'anima *a Deo*, se non altro perché entrambi erano accomunati dalla medesima adesione alle dottrine cristiane».

1996-13: Jozef Andrzej DOBROWOLSKI (1921-1990)

Rec. di F. P. Raimondi, *Andrzej Nowicki filosofo e storico della filosofia* (Taurisano 1992) pp. 209-212, «Przegląd Religioznawczy» [Rivista di studi religiosi], IV, 1996. Testo in lingua polacca.

Rec. di F. P. Raimondi, *Andrzej Nowicki filosofo e storico della filosofia*, Taurisano 1992.

1996-14: Domenico Maria FAZIO (1957-)

Pagine su Vanini dalle Kurtze Fragen aus der philosophischen Historie di J. J. Brucker, pp. 283-293, «Bollettino di Storia della Filosofia dell'Università degli Studi di Lecce», XI, 1993/95 ma 1996.

Dopo avere pubblicato l'edizione più matura delle *Historia critica philosophiae*, proseguendo la sua indagine sulla presenza di Vanini nella letteratura del Settecento, Fazio dà alle stampe la traduzione italiana delle *Kurtze Fragen aus der philosophischen Historie* di Johann Jacob Brucker.

1996-15: Vittore FIORE (1920-1999)

Il male è dentro di noi, in *Io non aveva la sua fresca guancia Poesie 1952-1996*. Bari, Palomar, 1996. (Vanini pp. 84-85).

«Più volte vedevo battere il cuore / più forte di Cesare Teofilato / fascisti appiccate il fuoco / alla casa dell'anarchico di Francavilla / ... Dalla sua larga cravatta alla Bovio / dal suo idolo spento sul rogo di Tolosa / viene ancora il profumo di Vanini».

1996-16: Didier FOUCAULT (1949-)

Giulio Cesare Vanini, un libertin martyr à l'âge baroque. Mise au point bio-bibliographique, pp. 81-90, «Le Bulletin de la Société d'Histoire Moderne et Contemporaine», Janvier 1996.

Il saggio è una lucida ricostruzione della biografia vaniniana (dalla nascita al soggiorno padovano e veneziano, alla fuga in Inghilterra, al soggiorno londinese che si conclude con l'arresto, al trasferimento a Parigi e a Tolosa, ove il filosofo incappa nella tragica sentenza di morte), per la quale Foucault utilizza con grande dimestichezza i più recenti contributi biografici, fioriti sulla scorta di una più ampia documentazione archivistica.

1996-17: John Charles Addison GASKIN (1936-)

Thomas Hobbes, *Leviathan*. Edited with an Introduction and Notes by J. C. A. Gaskin. Oxford, University Press, 1996, pp. LV-508.

1996-18: Sossio GIAMETTA (1929-2024)

Vanini l'eretico della filosofia, «L'Unità», del 28 aprile 1996.

1996-19: Sossio GIAMETTA (1929-2024)

Un saggio sull'influenza dell'opera di Giulio Cesare Vanini nel pensiero tedesco da Brucker a Schopenhauer. Il filosofo che non muore, «Quotidiano», del 19 marzo 1996.

1996-20: Delfina GIOVANNONZI

'Libero, ma cattolico pensatore'. Tommaso Campanella nei manuali italiani di storia della filosofia del XIX secolo, pp. 295-305, vol. II, nr. 1-2, 1996.

1996-21: Michael H. KEEFER

Il cammino del sognatore: Cartesio e il XVI secolo, pp. 30-76, «Renaissance Quarterly», vol. XLIX, nr. 1, 1996.

1996-22: Werner KRAUSS (1900-1976)

Aufklärung III Deutschland und Spanien. Herausgegeben von Martin Fontius Textrevision und Editorische Anmerkungen von Renate Petermann und Peter-Volker Springborn. Berlin-New York, Walter de Gruyter, 1996, 810 p. (Lucilio Vanini pp. 65, 807).

Vanini nella interpretazione di Gottfried Arnold.

1996-23: John Christian LAURSEN (1952-)

Politics of a publishing event: the Marchand milieu and The Life and Spirit of Spinoza of 1719, pp. 273-296, in *Heterodoxy, spinozism and free thought in early-eighteenth-century Europe. Studies on the 'Traité des trois imposteurs'*, edited by S. Berti, F. Charles-Daubert e R. Popkin, Actes du Colloque de Leyde (Juillet 1993). Dordrecht, Kluwer Academic Publishers, 1996, XIX-524 p. (Vanini pp. 281).

Vanini citato da Charles-Daubert.

1996-24: Xu LIANGYING (1920-2013)

The Problem of Demarcation of Periods in the History of Science, pp. 185-198, in *Chinese Studies in the History and Philosophy of Science and Technology* Edited by Fan Dainian, Chinese Academy of Science, Beijing, and Robert S. Cohen, Boston University, Translated by Kathleen Dugan and Jiang Mingshan. Dordrecht - Boston - London, Kluwer Academic Publishers, 1996, 485 p. (Vanini pp. 190, 462).

«The history of the development of modern science is written in the lives of these great martyrs, living and dying for truth. Representatives of this struggle include Roger Bacon... Servetus, Bruno Vanini».

1996-25: Antony MCKENNA (1944-)

Les manuscrits philosophiques clandestins de l'Age Classique: bilan et perspectives de recherches, pp. 523-535, «XVIIe Siècle», XLVIII, nr. 3, 1996. (Vanini p. 528).

«L'imposture des religion est fondamentalement de nature politique: Machiavel, Naudé Hobbes, Vanini sont pillés, afin de prouver que la religion ne doit être envisagée que comme un instrument entre les mains du Prince, qui lui permet de contrôler le peuple ignorant».

1996-26: Maria Teresa MARCIALIS (1937-)

Sperimentazione e modelli analogici nel Seicento, «Rivista di Filosofia», 1996, pp. 55-72.

1996-27: Mario MARTI (1914-2015)

Per Antonio Corsano, «Bollettino di Storia della Filosofia dell'Università degli Studi di Lecce», XI, 1993/95 ma 1996, p. 44.

«Sono sicuro che se egli [Corsano] avesse potuto leggere i due volumi della 'Biblioteca di Scrittori Salentini' nei quali compaiono le opere di Giulio Cesare Vanini, curate appunto da Giovanni Papuli e dal suo collaboratore Francesco Paolo Raimondi, sarebbe stato felice di vedere continuata la sua opera in modo così simpatetico e rigoroso: una tappa fondamentale nel cammino degli studi vaniniani, raggiunta nel suo solco e nel suo nome».

1996-28: Matt Keoki MATSUDA (1959-)

The memory of the modern. Matt. K. Matsuda. New York - Oxford, Oxford University Press, 1996, VI-255 p. (Vanini p. 61).

Chap. 3: *Words: the Grammar of History*. Accenno al rogo vaniniano.

1996-29: Martin MULSOW (1959-)

Freethinking in early eighteenth-century. Protestant Germany: Peter Friedrich Arpe and the Traité des trois imposteurs, pp. 193-239, in S. Berti et al., *Heterodoxy, Spinozism and free Thought in Early-Eighteenth-Century Europe*. Dordrecht-Boston-London, Kluwer Academic Publishers, 1996, 544 p.. (Vanini pp. 195-202, 205, 207, 211, 213-215, 218-220, 230-231, 234).

Scrivo nella *Conclusion* l'autore: «Among his collection of clandestine texts Arpe possessed both the Latin *De imposturis religionum* and the French *Traité des trois imposteurs*. Through Christen Worm and Gerhard Ernst Franck von Frankenu, he had learnt of the Latin version's existence during his stay in Copenhagen from c. 1705 to 1710. He was of the opinion that this work had been written by Johann Joachim Müller. While in the Netherlands he then came into contact with Marchand and Jacques Basnage de Beauval, who may both

have assisted him in finding a publisher for his *Apologia pro Vanino*. During this time he apparently also acquired a copy of the French *Traité*. There is as yet no evidence for contact with Rousset de Missy or with Hohendorf. It is also unclear where Leibniz picked up the misinformation that Arpe was the author of the *Réponse à la dissertation de Mr. la Monnoye*. This rumour had spread throughout Germany from 1716 and apparently forced Arpe to withhold information on the *Three impostors*. In a handwritten note he recorded Marchand's conjecture that Vrose had written the *Traité* and Rousset the *Réponse*. In his own books there is much discussion of the topics inherent in religious criticism, including historical scepticism, religion for the layman as opposed to institutionalized religion, and the defence of the naturalistic tradition, which more often than not was denounced as magical or atheistic».

1996-30: Gigi MONTONATO (1945-)

Rec. di D. M. Fazio, *Giulio Cesare Vanini nella cultura filosofica tedesca del Sette e Ottocento. Da Brucker a Schopenhauer* (1995). «Presenza Taurisanese», Anno XIV, nr. 4-5, aprile-maggio 1996, p. 12.

1996-31: Andrzej NOWICKI (1919-2011)

Vivere per il bene della Repubblica letteraria, pp. 45-57, in G. Papuli, *Giulio Cesare Vanini. Dal testo all'interpretazione*. Taurisano, Edizioni di Presenza Taurisanese, 1996, 94 p.

Articolato in quattro punti (l'immortalità del nome, la presenza nella storia, la Repubblica letteraria e il ritratto che ci rappresenta), di matrice più teoretica che storico-ermeneutica, il filosofo polacco richiama l'attenzione sulla «vita delle opere», le quali – dice – «non sono oggetti immobili ed inerti», ma hanno una loro vitalità per cui «incontrano sempre nuovi lettori e produrranno sempre nuove interpretazioni». La presenza del pensatore nelle sue opere obbliga la ricerca storico-filosofica ad avere come principale oggetto la vita delle opere. In direzione opposta si muove chi tenta di storicizzare il pensiero: «storicizzare un pensatore significa toglierlo dalla circolazione contemporanea» e farne «un oggetto museale, un relitto, un ricordo, una testimonianza del passato», non «una parte attiva della nostra contemporaneità». Deriva da ciò l'impegno etico, politico e storico: vivere per il bene della Repubblica letteraria, ovvero prendere parte alla costruzione del mondo delle meravigliose opere umane, in cui l'uomo è sempre presente «nelle sue creazioni» e «cancella le frontiere costruite tra la materia e lo spirito». In altri termini interpretare un testo o il pensiero di un filosofo, significa concrearlo. «Le creazioni – scrive Nowicki – sono fabbricate da una materia spiritualizzata» e contengono «gli spazi vuoti, destinati all'attività creativa» dei fruitori.

1996-32: Andrzej NOWICKI,

Spółeczeństwo [Società], in «Robotnik Centralny Organ PPS» [Organo Centrale Operaio del PPS], nr. 8, 96 (8422) del novembre 1996. Testo in lingua polacca.

1996-33: Andrzej NOWICKI (1919-2011)

Vanini nel Settecento (parte terza), pp. 99-128, «Bollettino di Storia della Filosofia dell'Università degli Studi di Lecce», XI, 1993/95 ma 1996.

Nella terza parte della bibliografia settecentesca Nowicki pubblica le posizioni dal 1735 al 1759 per un totale di 153 titoli.

1996-34: Andrzej NOWICKI (1919-2011)

Giulio Cesare Vanini e la Repubblica letteraria, «Presenza Taurisanese», Anno XIV, nr. 4-5, aprile-maggio 1996, p. 6.

Invita i vaninisti a «non ridurre il pensiero vaniniano alla sola 'parte demolitrice', cioè alla negazione delle religioni, ma di considerarlo e di valutarlo anche e soprattutto per il suo contenuto positivo; ... infatti nel pensiero vaniniano si erge un'originale filosofia della cultura, permeata di un'assialogia nella quale il concetto di *Respublica Literaria* occupa il posto centrale».

1996-35: Andrzej NOWICKI (1919-2011)

Humanistyczna idea ponadnarodowej wspólnoty [L'idea umanistica di una comunità sovranazionale], pp. 5-10, «Res Humana», 6, 25, 1996. (Vanini pp. 9-10). Testo in lingua polacca.

1996-36: Andrzej NOWICKI (1919-2011)

Odśloniecie popiersia Vaniniego w Casarano [Inaugurazione del busto di Vanini a Casarano], pp. 672-673, «Ruch Filozoficzny» (Movimento filosofico), LIII, nr. 4, 1996. Testo in lingua polacca.

1996-37: Wolfgang OBST (1944-)

Can Old English rhythm be reconstructed?, pp. 59-72, in *English historical metrics*. Edited by C. B. McCully - J. J. Anderson. Cambridge University Press, 1996, 269 p. (Vanini p. 61).

Citazione del poema di Hölderlin.

1996-38: Roberto ORLANDO

Taurisano Guida alla storia, all'arte, al fonklore. Galatina, Congedo, 1996, 204 p. (Vanini pp. 7, 30-32, 41-42, 52, 54, 56, 109, 113, 131-135, 143-144).

Citazioni occasionali, accompagnate da una succinta biografia del filosofo.

1996-39: Hélène OSTROWIECKI

Le jeu de l'athéisme dans le 'Theophrastus Redivivus', pp. 265-277, «Revue Philosophique de la France et de l'Étranger», vol. CLXXXVI, nr. 2, 1996. (Vanini pp. 267-268, 271).

Il *Theophrastus* include «sous la bannière de l'athéisme 20 auteurs», tra cui Vanini.

Dopo la lettura dei passi che nel *Theophrastus* riguardano Vanini, Montaigne, La Mothe Le Vayer «n'en finit de se poser cette agaçante question: mais à la fin, quelle est exactement sa position en matière de religion?». «Loin de présenter un discours fondé sur les ressources de sa *raison naturelle*, l'ouvrage s'offre, dès les premières lignes du premier traité, comme un mosaïque de références philosophiques diverses – on est plus près de Vanini que de Descartes».

1996-40: Giovanni PAPULI (1930-2012)

Antonio Corsano e l'Università di Lecce, pp. 7-30, «Bollettino di Storia della Filosofia dell'Università degli Studi di Lecce», XI, 1993/95 ma 1996.

Del Vanini Corsano «propone un'interpretazione che è, innanzi tutto, un riscatto. Troppo astiosamente, infatti, gli studiosi che si sono accostati al Vanini hanno sottolineato l'ampiezza dei suoi plagi e non si sono mai chiesti se, al contrario, attraverso l'ordito delle sue fonti, lo scrittore stesse realizzando un proprio disegno... è possibile decifrare almeno l'orientamento fondamentale del suo pensiero, che è quello di tendere a confluire, con tutti gli strumenti concettuali che ha potuto trarre dalla cultura teologica e naturalistica di cui esso si è alimentato, nell'incipiente *libertinisme érudit*; quindi di lasciarsi alle spalle il Rinascimento e di varcare decisamente la frontiera dell'età moderna».

1996-41: Giovanni PAPULI (1930-2012)

Testo e interpretazione nei più recenti studi vaniniani, pp. 7-29, in G. Papuli, *Giulio Cesare Vanini. Dal testo all'interpretazione*. Taurisano, Edizioni di Presenza Taurisanese, 1996, 94 p.

Riprodotta in G. Papuli, *Studi Vaniniani*, Galatia, Congedo, 2006, pp. 405-423.

Il presupposto da cui parte il saggio è quello di ritenere che «i più recenti studi vaniniani», e specificatamente i tre lavori inclusi nell'opuscolo (Nowicki, Armogathe e Raimondi), segnano «una svolta nella bibliografia su Vanini», la quale – dice Papuli – «sta dandosi un nuovo orientamento, quasi un nuovo statuto metodologico: non è privilegiato il testo, bensì l'interpretazione». Questa impostazione presuppone una dicotomia tra 'testo' e 'interpretazione' che non può sussistere se non nelle interpretazioni arbitrarie che non trovano radici nella organicità del testo; nella ricerca scientifica, invece, l'interpretazione e il testo sono un tutt'uno; il testo supporta l'interpretazione e questa, a sua volta, illumina il testo che altrimenti risulterebbe opaco; l'interpretazione, in fondo, finché è seria e documentata, è l'interpretazione di un testo. Sulla stessa linea esegetica Papuli introduce un'ulteriore dicotomia tra ermeneutica e filologia e scrive: «Oggi, come ci dicono anche i saggi di Armogathe, di Nowicki e di Raimondi... si è già al di là del testo. Oggi, accanto alla rigorosa e impegnativa analisi testuale, ci si prende cura di un altro interesse, che è quello di decifrare il volto (se si vuole, la maschera) con cui il testo vaniniano si presenta. Dev'essere chiaro, però, ben chiaro che l'ermeneutica non soppianta affatto la filologia». Ma anche qui va detto che la filologia non è altro che quella 'rigorosa e impegnativa analisi testuale' che segna i confini entro cui diventa legittima una qualsivoglia interpretazione. Tuttavia, al di là di tali dicotomie, l'indagine di Papuli sui tre testi citati resta lucida e illuminante. Riguardo agli esiti raggiunti da Armogathe, pur apprezzando l'accento posto sulla 'retorica della sovversione', egli esprime giustamente le sue riserve sull'ipotesi di una prevalenza in Vanini dei temi antropologici su quelli della teologia, sicché secondo lo studioso francese «l'ateismo vaniniano è maggiormente interessato alla negazione dell'immortalità dell'anima di quanto non lo sia alla negazione dell'esistenza di Dio». Altrettanto indiscutibile la lettura del saggio nowickiano, che allo studioso pare condizionata dalle posizioni teoretiche del filosofo polacco. «Sorreggono – scrive Papuli – la costruzione del Nowicki due pilastri, uno costituito da un imprescindibile, costante e ininterrotto riferimento autobiografico, l'altro costituito dal supporto di una complessa e organica dottrina filosofica, quella dell'incontrologia, che risulta sempre postulata dalle indagini storiografiche nowickiane, le quali trovano in essa la definizione del loro orizzonte critico e speculativo. Dal canto suo Raimondi riscopre l'*Apologia* arpiana come una delle prime letture di stampo protoilluministico dalla quale il Salentino emerge non più come «epigono del Rinascimento», né come affiliato alla corrente del *Libertinage érudit*, ma appare schierato sul fronte deistico. Papuli, partendo dal presupposto che Arpe sia «uno dei corifei del pietismo» e che «il movimento pietista, in nome del libero culto interiore di Dio, giunge a negare addirittura ogni e qualsiasi teologia», è convinto che il deismo arpiano sia di matrice pietistica. Perciò – egli scrive – «l'impegno apologetico dell'Arpe non concerne solo il Vanini ma, attraverso l'identificazione del Vanini quale pensatore deista, interessa l'intero deismo pietistico e protoilluministico».

1996-42: Gregorio PIAIA (1944-)

Il padre Athanasius, l'atomista canonico e l'isola del giorno prima. Divagazioni sul Seicento di Umberto Eco, pp. 333 -340, «Rivista di Storia della Filosofia», vol. LI, nr. 2, 1996.

1996-43: Gino PISANÒ (1947-2013)

Ignazio Falconieri letterato e giacobino nella rivoluzione napoletana del 1799. Manduria, Lacaita, 1996, VII-201 p. (Vanini pp. 30, 151).

Ignazio Falconieri trascorse la prima infanzia in Taurisano, il paese che «aveva dato i natali ... a un altro martire del libero pensiero, il filosofo Giulio Cesare Vanini».

1996-44: Mario PROTO (1937-2009)

Vanini, Machiavelli e il libertinismo politico, pp. 73-97, in *Gli intellettuali meridionali e lo Stato. Accentramento, federalismo, secessione*. Taranto, Lacaita, 1996, 298 p. (Vanini pp. 86, 89-90).

1996-45: Francesco Paolo RAIMONDI (1943-)

L'Apologia arpiana tra le prime letture illuministiche del Vanini, pp. 59-94, in G. Papuli, *Giulio Cesare Vanini. Dal testo all'interpretazione*. Taurisano, Edizioni di Presenza Taurisanese, 1996, 94 p.

Il saggio è articolato in tre punti fondamentali. In primo luogo fa luce sull'ambiente protoilluministico e prevalentemente deistico in cui vede la luce l'*Apologia* arpiana e illustra nel contempo l'ampio e articolato

dibattito seguito alla sua pubblicazione soprattutto nel *milieu* culturale protestante da Gundling a Loescher, da Mencke a Elswich, da Durand a Jenkin Thomas Philipps, ecc. fino alle estreme propaggini di fine Settecento e del primo Ottocento, da Stäudlin a Brucker, a Fuhrmann. Il secondo punto non è altro che il tentativo di ricostruire, attraverso i suoi scritti editi ed inediti, la personalità intellettuale di Arpe, come giurista, erudito e grande conoscitore di testi della letteratura clandestina e di testi eterodossi. Infine il terzo punto consiste nell'analisi dettagliata delle argomentazioni, spesso tortuose e ambigue, cui il giusista di Kiel si affidò per mettere a punto la sua *Rechtung* del Vanini.

1996-46: Cecilia RIZZA (1929-)

Libertinage et littérature. Fasano di Brindisi, Schena, 1996, 244 p. (Vanini pp. 31, 38-42, 49-50, 71, 108, 191, 210, 231, 238, 244, 253).

«C'est avec eux [Garasse e Mersenne]... que le libertinage acquiert ses lettres de noblesse et en vient à désigner non pas un phénomène de mœurs ou une attitude individuelle, mais une idéologie avec une éthique, une physique et une métaphysique... qui aura comme divinités tutélaires Giordano Bruno, Cardan et Charron et comme martyres Vanini et Théophile». Adam ha potuto «vérifier la possibilité d'une rencontre entre Théophile et Vanini et leur présence simultanée dans le même milieu: la reconstruction ponctuelle de la vie du poète et la présence documentée du penseur italien dans les années 1615-1617 à Lyon et à Paris, où il publie le *De Arcanis* dans un milieu proche de Théophile, ne semble laisser aucun doute à ce sujet». Théophile si comportava come discepolo di Vanini e nella sua prima satira non solo riprende la concezione vaniniana dell'uomo, ma in più sembra condividere la rappresentazione vaniniana della natura come dea e regina dei mortali; tutto ciò fa pensare – come fa appunto Adam – che il filosofo taurisanese sia stato «l'intermédiaire grâce auquel Théophile serait entré en contact avec le naturalisme italien de la Renaissance, selon une lignée qui de Vanini, en passant par Cardan, remonte à Giordano Bruno». Di contro l'autrice ritiene che «cette 'marche' qui caractérise l'attitude essentielle de Théophile n'avait pas son origine dans la méditation de la philosophie italienne, comme l'indique Adam... mais plutôt dans la tradition des moralistes français». Sicché l'autrice ha voluto «souligner que c'est seulement de façon secondaire et en vue d'un but bien précis que les adversaires mêmes du poète ont établi un rapport entre son idéologie présumée et certains philosophes italiens de la Renaissance, appartenant même à des courants différents, comme Pomponazzi et Bruno, et, de façon plus vraisemblable, Cardan et Vanini».

1996-47: Pasquale SALVUCCI (1924-1996)

La metodologia storiografica di Antonio Corsano (Lecce, 3 giugno 1994), pp. 31-45, «Bollettino di Storia della Filosofia dell'Università degli Studi di Lecce», XI, 1993/95 ma 1996. (Vanini p. 32).

Ricorda i contributi corsaniani su Descartes, Locke, Vico, Vanini e Kant.

1996-48: Bertram Eugen SCHWARZBACH (1940-) - A. W. FAIRBAIRN

History and structure of our Traité des trois imposteurs, pp. 75-130, in *Heterodoxy, spinozism and free thought in early-eighteenth-century Europe. Studies on the 'Traité des trois imposteurs'*, edited by S. Berti, F. Charles-Daubert e R. Popkin, Actes du Colloque de Leyde (juillet 1993). Dordrecht, Kluwer Academic Publishers, 1996, XIX-524 p. (Vanini pp. 78-79, 85, 91-92, 96, 104-106, 108, 116-117, 118, 119, 120, 122, 124).

Gli autori conducono un'ampia analisi critica della tesi proposta da Charles-Daubert secondo la quale «we must look to the Italy of Machiavelli and Vanini for the 'spiritual' fathers of the *Traité*... More problematical – essi scrivono – is Charles-Daubert's claim that the dialogue of Giulio Cesare Vanini... are visible in the text. A long passage that she cites [tratto dalla tr. francese di Rousselot e da Schramm] does not correspond to the *Traité*... We suspect that the single passage [relativo alla frode di Maometto nei confronti di un suddito sacrificato in un pozzo] we have not found in Schramm... comes from still another source. Neither Vanini nor Gabriel Naudé... nor the Moreri article, contains all the information in our text... Charles-Daubert objects quite fairly that all the Vanini citations that she found are the most controversial chapter of Vanini, Book IV, *De la religion païenne*, the chapter *De Dieu*... A reading of the Vanini text has convinced us that there was more exploitable material there than our author extracted from it, omissions which suggest to us that he did not know it in its entirety, only in the extracts that appeared in Schramm... For the moment we shall put aside such doubts about the pertinence to the *Traité* of Charles-Daubert's libertines and proto-

pantheists, not because the question is unimportant but rather precisely because it is important and probably better studied in the context of Spinoza himself and of his early disciples than in that of the couple of passages of our *Traité* that have been inspired directly by Vanini and the libertine tradition, as Charles-Daubert claims, or directly by Spinoza, as Berti and Popkin would have it... We are disinclined to make more hypothesis than absolutely necessary and beside, the earliest attestation to our text, by Tenzel's correspondent, already recognizes it as a three-impostor tract, which would hardly be the case if the three-impostor material were not already present and decently well developed. In fact, we must suppose that the addition of the Vanini/Schramm material in 1709 or shortly afterwards was a relatively modest modification of the text».

1996-49: Ann THOMSON (1949-)

Julian Offray de La Mettrie, *Machine Man and Other Writings*, translated and edited by Ann Thomson, University of Caen. Cambridge, Cambridge University Press, 1996, 178 p. (Vanini p. 24).

In nota al testo di La Mettrie (*L'homme machine*) ricorda il rogo tolosano.

1996-50: Giuseppina TOTARO

La Congrégation de l'Index et la censure des oeuvres de Spinoza, pp. 353-378, in *Disguised and overt spinozism around 1700. Papers Presented at the International Colloquium held at Rotterdam, 5-8 October 1994*, Edited by Wiep van Bunge and Wim Klever. Leiden, E. J. Brill, 1996, ix-376 p. (Vanini pp. 374-375).

Cita una lettera del 1691 di Antonio Mgliabecchi, il quale, a proposito del *De tribus impostoribus*, scriveva che «quelque cerveau derange pourrait, en entendant parler d'une oeuvre intitulée *De tribus impostoribus*, avoir l'impudence de la composer et de la faire imprimer, ... en suisant dans les textes d'auteurs 'impies', comme Vanini, Hobbes et Spinoza».

1996-51: Aldo VALLONE (1904-1971)

Storia della letteratura meridionale. Napoli, Pubblicazioni dell'Istituto Suor Orsola Benincasa, 1996, 816 p.

1996-52: Dagmar von WILLE

Bruno, Campanella e l'ateismo del Rinascimento nell'Apologia di Johann Jacob Zimmermann, pp. 347-271, «Bruniana e Campanelliana», vol. II, nr 1-2, 1996.

Zimmermann, come segnala l'autrice, riabilitò Pomponazzi e Vanini.

1997-1: Paolo AMODIO (1963-)

Il disincanto della ragione e l'assolutezza del Bonheur: studio sull'Abate Galiani. Napoli, A. Guida, 1997, 354 p. (Vanini pp. 92, 94, 129).

In sintonia con De Caprariis l'autore conviene che l'influenza del pensiero italiano, padovano in particolare, sul libertinismo francese è sostanzialmente debole, e che sono Montaigne e Charron i veri maestri dei libertini eruditi. «In questa direzione – scrive Amodio – si potrebbe anche sostanzialmente ridurre l'influenza sui libertini anche di personaggi come Vanini e Cremonini». Ma in qualche modo egli attenua la sua posizione poiché riconosce che «da Vanini deriva il cuore dell'intuizione libertina e cioè la riduzione del soprannaturale allo psichico e della religione all'impostura. E sempre dall'antropologia vaniniana deriva la tendenza a tradurre la conoscenza della 'materialità' dell'esistenza da scienza in prassi e ancora il rifiuto della mortificazione della sessualità e la celebrazione dell'istinto umano. Ma in fondo l'attenzione dei libertini verso un Vanini, un Cremonini o un Pomponazzi è tutta incentrata sui risultati 'irreligiosi' e 'atei' conseguiti, piuttosto che sulla complessa metafisica che rendeva possibili tali negazioni. Se l'anticristianesimo di Vanini conserva, in fondo, i contorni di una dottrina, nei libertini eruditi si tratta sempre... di un 'gioco' sottile,

ventaglio aperto di critica, ironia e cinismo: non vi è in nessuno di essi, in definitiva, alcuna tendenza verso la costruzione di una metafisica 'atea'».

1997-2: Jan ASSMANN (1938-)

Moses the Egyptian: the Memory of Egypt in Western Monotheism. Jan Assmann. Cambridge, Mass., Harvard, University Press, 1997, x-276 p. (Vanini p. 240).

Tr. ted. *Moses der Ägypter. Entzifferung einer Gedächtnisspur*, München, Hanser, 1998 e 1999, 349 p.; ed.: Darmstadt, Wiss. Buchges, 1998, 349, p.; tr. fr. di Laure Bernardi: *Moïse l'Égyptien. Un essai d'histoire de la Mémoire*, Paris, Flammarion, 2003, 412 p.; tr. it. di Ezio Bacchetta: *Mosè l'egiziano. Decifrazione di una traccia di memoria*. Milano, Adelphi, 2000, 303 p.; tr. ungherese di Gulyás András: *Mózes, az Egyiptomi: egy emlékenyom megfejtése*, Budapest, Osiris, 2003, 240 p.; tr. bulgara di Stojan Gjaurov: *Мойсей египтянина: една следа в историята на паметта* [*Mojsej egiptjanina: edna slepa v istorijata na pametta*], Sofija, 2005, 419 p.

«Closer to Spinoza is Giulio Cesare Vanini, who wrote in his *De admirandis...* dialogue 50, *De Deo*».

1997-3: Mark BANNISTER

Vanini and the development of seventeenth-century thought, pp. 25-36, «Seventeenth-Century French Studies», 19, 1997.

1997-4: Eugenio BARBA (1936-)

Kritikeren som libertiner [Il critico come libertino], in Thomas Bredsdorff, *Digternes paryk Studier i 1700-tallet [Gli studi sulla parrucca dei poeti nel 1700]*. Festschrift til Thomas Bredsdorff. Redaktion: Marianne Alenius, Pil Dahlerup, Søren Peter Hansen, Hans Hertel, Peter Meisling. København, Museum Tusculanum Forlag, 1997, 361 p. (Vanini p. 34). Testo in lingua danese.

Vanini, «en ildsjæl, materialist og libertiner, modstander af religiøse dogmer».

1997-5: Christiane BERKVENS-STEVELINCK (1946-) - Jonathan Irvine ISRAEL (1946-) - Guillaume Henri Marie Posthumus MEYJES (1927-2008)

The Emergence of Toleration in the Dutch Republic edited by C. Berkvens-Stevelinck, J. Israel and G. H. M. Posthumus Meyjes. Leiden-New York-Köln, Brill, 1997, vi-278 p. (Vanini pp. 36, 273).

1997-6: Lorenzo BIANCHI (1949-)

Renaissance et libertinage chez Gabriel Naudé, pp. 75-90, in *Libertinage et Philosophie au XVIIe siècle. II. La Mothe Le Vayer et Naudé*. Saint-Étienne, Publications de l'Université de Saint-Étienne, 1997, 145 p. (Vanini pp. 76, 83).

Vanini registrato nel *Catalogue des livres qui sont en l'étude de Gabriel Naudé à Paris (1642-1644)*.

1997-7: Lorenzo BIANCHI (1949-)

Autobiografia e morale nel 'Carcer' cardaniano, pp. 409-425, in M. Baldi - G. Canziani [a cura di], *Girolamo Cardano. Le opere, le fonti, la vita*. [Atti del Convegno Internazionale di Studi, Milano (11 - 13 dicembre 1997)]. Milano, Franco Angeli, 1997, 589 p. (Vanini pp. 424, 425).

Altra ed.: ivi, 1999, ss.pp.

Segnala la dipendenza di Vanini dal *De subtilitate* di Cardano.

1997-8: Martial CABALLERO (1948-)

Vanini et son temps. Averroïsme et pensée libertine, thèse de philosophie dirigé par M. Magnard, Juin 1997, Université de Paris-IV (testo dattiloscritto).

1997-9: Paulette CARRIVE

Rec. di O. Bloch, *Spinoza au XVIII^e siècle*, pp. 394-397, «Les Études Philosophiques», n. 3, 1997. (Vanini p. 395).

1997-10: Jean-Pierre CAVAILLE (1959-)

A propos du discours sur ce qu'on appelle philosophe chrestien, pp. 47-50, «La Lettre Clandestine», nr. 5, 1996. Paris, Presses de l'Université de Paris-Sorbonne, 1997, 360 p. (Vanini p. 47).

Scrive Cavaillé: «J'ai eu la curiosité de demander à Francesco Paolo Raimondi, grand spécialiste de Jules-César Vanini, s'il était possible à son avis de déceler dans ces lignes une influence directe du philosophe italien. Bien que substantiellement négative, la réponse très argumentée et détaillée du professeur Raimondi m'a paru mériter une publication immédiate dans la revue».

1997-11: Françoise CHARLES-DAUBERT

Les libertins érudits dans l'Esprit de Spinoza, in *Actes du Colloque sur la Littérature clandestine* organisé par l'Université Jean Monnet, Saint-Etienne, 1993. Paris-Oxford, 1997.

1997-12: Stuart CLARK (1967-)

Thinking with demons: the idea of witchcraft in early modern Europe, Stuart Clark. Oxford, University Press, 1997, XVII-827 p. (Vanini p. 598).

1997-13: Raffaele COLAPIETRA (1931-2023)

Rassegna bibliografica Ancora Vanini, pp. 111-112, «Studi Salentini», 1997.

Recensione di G. Papuli (a cur di) *Giulio Cesare Vanini dal testo all'interpretazione*. L'autore esprime valutazioni critiche sui tre saggi di Armogathe, di Papuli e di Raimondi.

1997-14: Raffaele COLAPIETRA (1931-2023)

Annuario del Liceo Scientifico di Casarano, pp. 121-123, «Studi Salentini», 1997.

Si sofferma prevalentemente sui saggi politici contenuti nell'Annuario.

1997-15: Giovanni COSI

I Gattinara Lignana in Terra d'Otranto 1534-1624 attraverso documenti inediti (1). «Presenza Taurisanese», Anno XV, nr. 4-5, aprile-maggio 1997, p. 11.

Traccia una documentata cronistoria dei Gattinara, le cui sorti politiche, com'è noto, si intrecciarono con Giambattista Vanini e con la sua famiglia.

1997-16: Giovanni COSI

I Gattinara Lignana in Terra d'Otranto 1534-1624 attraverso documenti inediti (2). «Presenza Taurisanese», Anno XV, nr. 6-7, giugno-luglio 1997, p. 8.

v. nota precedente.

1997-17: Véronique DOUCHIN (1979-)

Quelques remarques à propos d'un ami de 'Lucile'. Adrien de Monluc, comte de Cramail (1571-1646), pp. 43-46, «La Lettre Clandestine», nr. 5, 1996. Paris, Presses de l'Université de Paris-Sorbonne, 1997, 360 p.

L'apparentamento di Monluc con il libertinismo sembra essere fondato «sur la relation qu'il entretient avec Vanini». Già prima di conoscere Vanini, il Conte aveva animato la «mystérieuse académie des Philarètes à Toulouse». La 'liaison' tra Monluc e Vanini è messa in luce da Rosset nelle sue *Histoires mémorables et tragiques* (1619). «Depuis cette publication, le libertinage de Monluc n'est éclairé qu'à travers leur relation, dont la nature exacte est inconnue, mais suffisamment dangereuse pour Monluc, puisque son nom n'apparaît plus dans les rééditions du texte de Rosset. Il est à noter qu'au moment de sa condamnation, Vanini n'est pas jugé sous sa véritable identité. Monluc la connaissait-il? Probable, dans la mesure où Vanini a pu lui être présenté par Bassompierre lors du séjour parisien de l'Italien. De fait, la pensée libertine de Monluc a peut-être été influencée ou infléchie par cette rencontre».

1997-18: Germana ERNST (1943-2016)

Ricerca filosofica, religione naturale e sospetti libertini: i primi due capitoli del ritrovato 'Ateismo trionfato' di Campanella, pp. 611-627, «Rivista di Storia della Filosofia», vol. LII, nr. 3, 1977.

1997-19: Ernst FEIL (1932-2013)

Religio, Bd. II: *Die Geschichte eines neuzeitlichen Grundbegriffs zwischen Reformation und Rationalismus (ca. 1540-1620)*. Göttingen, Vandenhoeck und Ruprecht, 1997, 375 p. (Vanini pp. 5, 81-88, 335-336, 338, 350, 352-353, 359).

1997-20: Didier FOUCAULT (1949 -)

Documents toulousains sur le supplice de Vanini, pp. 15-31, «La Lettre Clandestine», nr. 5, 1996. Paris, Presses de l'Université de Paris-Sorbonne, 1997, 360 p.

Pubblica tre importanti documenti tolosani relativi alle spese per l'allestimento del patibolo su cui doveva essere sacrificato Vanini. Si tratta del *Rôle des fournitures faites par Jehan Martin*, del *Rôle des Journées espozées par George Aligre* e del *Compte de la marchandize*.

1997-21: Didier FOUCAULT (1949 -)

Un philosophe libertin dans l'Europe baroque: Giulio Cesare Vanini (Taurisano) 1585 - Toulouse 1619, thèse d'histoire dirigé par M. Y. Castan, décembre 1997, Université de Toulouse-Le Mirail (testo dattiloscritto, v. ed. 2003).

1997-22: Sigrid HUNKE (1913 -1999)

Europas eigene Religion: die Überwindung der Religiösen Krise. Tübingen, Grabert-Verlag, 1997, 510 p. (Vanini p. 491).

Tr. fr. Paris, Le Labyrinthe, 1985, 286 p.

1997-23: Werner KRAUSS (1900-1976)

Spanische, italienische und französische Literatur im Zeitalter des Absolutismus, herausgegeben von Peter Jehle. Textrevision und editorische Anmerkungen von Horst F. Müller. Berlin - New York, Walter de Gruyter, 1997, 608 p. (Vanini pp. 632, 664).

1997-24: LETTRE CLANDESTINE

Bibliographie. Séminaires et colloques, pp. 77-127, «La Lettre Clandestine», nr. 5, 1996. Paris, Presses de l'Université de Paris-Sorbonne, 1997, 350 p. (Vanini pp. 90, 101, 103, 114, 115, 117, 123).

1997-25: Dino LEVANTE

La ragione arsa sul rogo, «Quotidiano» di Lecce 12 e 13 gennaio 1997.

1997-26: Maria Luisa LUSSU

Bayle, Holbach e il dibattito sull'ateo virtuoso. Genova, Ecig, 1997, 398 p. (Vanini pp. 58, 234, 245).

1997-27: Luciano MALUSA (1942-)

I filosofi e la genesi della coscienza culturale della 'Nuova Italia' (1799-1900): stato delle ricerche e prospettive dell'interpretazione. Atti del Convegno di Santa Margherita Ligure, 23-25 ottobre 1995, Istituto per gli Studi Filosofici, 1997, 336 p. (Vanini pp. 157, 198, 365).

1997-28: Alain MOTHU (1960-)

La 'Religio medici' en français, pp. 57-71, «La Lettre Clandestine», nr. 5, 1996. Paris, Presses de l'Université de Paris-Sorbonne, 1997, 360 p. (Vanini pp. 64, 66, 68-69).

Vanini citato nella *Religio Medici* di Browne.

1997-29: Martin MULSOW (1959-)

Eine 'Rettung' des Servet und der Ophiten? Der junge Mosheim und die häretische Tradition, pp. 45-92, «Wolfenbütteler Forschungen», Johann Lorenz Mosheim Theologie im Spannungsfeld und Geschichte 1693-1755, Bd. 77, 1997. (Vanini pp. 50-53).

Vanini interpretato da Arpe come martire luterano: «Bei Arpe wie bei Heumann kann man sehen, wie Vanini und Bruno zu lutheranischen Märtyrern und Zeugen der Wahrheit im Papstthum – im Sinne von Flavius Illyricus – aufgebaut werden».

1997-30: Andrzej NOWICKI (1919-2011)

Renesansowa filozofia życia seksualnego [La filosofia della vita sessuale nel Rinascimento], in *Seksulogia. Aspekty filozoficzne. Od antyku do renesansu [Sessuologia. Aspetti filosofici. Dall'antichità al Rinascimento]*. Warszawa, Polska Akademia Medycyny, 1997, pp. 139-175. (Vanini pp. 139, 142, 149-150, 156, 164, 165, 175). Testo in lingua polacca.

1997-31: Andrzej NOWICKI (1919-2011)

Renesansowe pojęcie 'wolności myślenia' [Il concetto rinascimentale di 'libertà di pensiero'], «Res Humana», VII, nr. 27, 1997, pp. 3-4. Testo in lingua polacca.

1997-32: Andrzej NOWICKI (1919-2011)

Filozofia Masonerii u progu Siódmego Tysiąclecia [Filosofia della massoneria alla soglia del Settimo Millennio]. Gdynia, Oficyna Wydawnicza, 5997 [i. e. 1997], 374 p. (Vanini pp. 21, 22, 44, 196, 294-299). Testo in lingua polacca.

1997-33: Andrzej NOWICKI (1919-2011)

Vanini e la 'Repubblica libera' relazione letta il 9 maggio 1996 presso il Liceo Scientifico Giulio Cesare Vanini di Casarano, pp. 63-68, «Ruch Filozoficzny» [Movimento filosofico], t. XIV, nr. 1, 1997. Testo in lingua polacca.

1997-34: Hélène OSTROWIECKI

Dialogue et érudition à propos du 'Dialogue sur le sujet de la divinité de la Maotbe Le Vayer, pp. 49-62, in *Libertinage et Philosophie au XVIIe siècle. II. La Mothe LeVayer et Naudé*. Saint-Étienne, Publications de l'Université de Saint-Étienne, 1997, 145 p. (Vanini p. 51).

Accenna agli attacchi garassiani contro Vanini.

1997-35: Gianni PAGANINI (1950-)

'Pyrrhonisme tout pur' ou 'circoncis'? La dynamique du scepticisme chez la Maotbe Le Vayer, pp. 7-31, in *Libertinage et Philosophie au XVIIe siècle. II. La Mothe LeVayer et Naudé*. Saint-Étienne, Publications de l'Université de Saint-Étienne, 1997, 145 p. (Vanini p. 27).

Segnala la dipendenza di Vanini da Pomponazzi.

1997-36: William Brown PATTERSON (1930-)

King James VI and I and the reunion of Christendom. W. B. Patterson. Cambridge, University Press, 1997, xv-409 p. (Vanini pp. 228, 258, 408).

Ed.: ivi, 2000, ss. pp.

Cap. *Marco Antonio De Dominis*. Collega la fuga in Inghilterra del vescovo di Spalato con quella di Vanini.

1997-37: Henry PHILLIPS (1946-)

Church and culture in seventeenth-century France, Henry Philipps. Cambridge, Cambridge University Press, 1997, ix-334 p. (Vanini pp. 168, 236).

1997-38: Roberto POLI (1955-)

In itinere European cities and the birth of Modern Scientific Philosophy, edited by Roberto Poli. Amsterdam-Atlanta, Rodopi, 1997, 232 p. (Vanini pp. 231-232).

1997-39: Francesco Paolo RAIMONDI (1943-)

À propos du discours sur ce qu'on appelle philosophe chrestien, pp. 47-50, «La Lettre Clandestine», nr. 5, 1996. Paris, Presses de l'Université de Paris-Sorbonne, 1997, 360 p.

Su richiesta di Jean-Pierre Cavaillé l'autore è invitato ad esprimere un giudizio sulla eventuale dipendenza del manoscritto *Discours sur ce qu'on appelle philosophe chrestien* e Vanini. La risposta è negativa, ma nel contempo

l'autore non esita a porre in luce le analogie che emergono tra i testi del filosofo di Taurisano e quello dell'anonimo manoscritto.

1997-40: Harold RALEY (1934-)

A Watch Over Mortality. The Philosophical Story of Julián Marías, Harold Raley. Albany, State University of New York Press, 1997, 289 p. (Vanini pp. 155, 289).

1997-41: Luisa SIMONUTTI

Miracula e mirabilia in alcune opere di Cardano, pp. 181-214, in *Girolamo Cardano. Le opere, le fonti, la vita* [a cura di Marialuisa Baldi e Guido Canziani]. Milano, FrancoAngeli, 1997, 589 p. (Vanini pp. 183, 185-186).

Vanini citato da Henry More, da Abraham Lemoine.

1997-42: Alfonso TORTORA (1955-)

Libero pensiero e correnti ereticali nel Cinquecento meridionale. Cava de' Tirreni, Avagliano, 1997, 81 p. (Vanini pp. 15-17).

Vanini e Théophile de Viau esponenti dell'ateismo moderno.

1997-43: Bryan S. TURNER (1945-)

The Early Sociology of Religion. Edited by Bryan S. Turner. Volume II. *Lectures on the Origin and Growth of Religion* Max Muller. Routledge, Thoemmes Press, 1997, XVI-390 p. (Vanini p. 313-314).

Lecture VI: *On benotheism, politheism, monotheism and atheism*, par. *Difference between honest and vulgar atheism*. Dopo avere ridordato la definizione vaniniana di Dio (Exerc. II dell'*Amphitheatrum*), scrive: «The man who wrote this was burnt as an atheist».

1997-44: Sergio ZOLI (1938-)

L'Europa libertina (secc. XVI-XVIII) bibliografia generale. San Domenico di Fiesole, Nardini, 1997, 487 p. (Vanini p. 199).

«Autentico principe dei libertini», «Giulio Cesare Vanini o Lucilio Vanini... nel suo masimalismo razionalistico aveva negato ogni forma di religione rivelata». Più oltre l'autore rileva che la generazione spontanea era stata superata dal Salentino con la *generatio ex semine*.

1998-1: Jean-Robert ARMOGATHE (1947-)

Jules-César Vanini: une rhétorique de la subversion, pp. 143-158, «Kairos. Revue de la Faculté de Philosophie de l'Université de Toulouse-Le Mirail», nr. 12, 1998, 350 p.

Vedi la versione italiana sotto l'anno 1996.

1998-2: Reid BARBOUR (1960-)

English Epicures and Stoics Ancient Lagacies in Early Stuart Culture, Reid Barbour. Amherst, University of Massachusetts Press, 1998, x-312 p. (Vanini pp. 97, 282, 312).

Chap. 3: *Epicurus in the Temple*. «In second decade of the century, J. C. Vanini assaults Epicurean hedonism in conjunction with the pleasures of church ceremony – the smell of incense, for example, or any other delight that facilitates the fallen moral's worship of the divine».

1998-3: Jean-Marie BARRANDE

Jules-César Vanini et la théorie de la terre, pp. 85-98, «Kairos. Revue de la Faculté de Philosophie de l'Université de Toulouse-Le Mirail», nr. 12, 1998, 350 p.

Illuminante l'indagine di Barrande che rileva come «l'applicazione du discours sceptique de Vanini aux spéculations des naturalistes de son temps sur la formation des sources et des fleuves, des mers, des îles et des montagnes, la génération des gemmes et des fossiles, à défaut d'engendrer une encyclopédie positive contribua pourtant à dissoudre et à éliminer certains 'obstacles épistémologiques', comme l'organicisme, qui interdisaient l'introduction du mécanisme dans l'étude de la terre».

1998-4: Philip BEITCHMAN (1939-)

Alchemy of the Word Cabala of the Renaissance. Philip Beitchman. Albany, State University of New York Press, 1998, XIV-364 p. (Vanini pp. XI, 362).

«Lucilio Vanini, burned, 1619, for flat atheism».

1998-5: Silvia BERTI (1954-)

Unmasking the Truth: the Theme of Imposture in Early Modern European Culture, 1660-1730, pp. 19-36, in James E. Force and David S. Kats, *Everything connects: in conference with Richard H. Popkin. Essays in His Honor*. Leiden, Brill, 1998, LXXVI-378 p. (Vanini pp. 29-30).

Ed.: Leiden - Boston - Köln, Brill, 1999, ss.pp.

Le definizioni di Mosè, insieme legislatore e impostore, derivano dalla scuola naturalistica di Averroè e Pomponazzi e riappaiono ben presto in pensatori come Bruno, Campanella, Vanini e Naudé. Nel dialogo *De Deo* del quarto libro del *De admirandis* Vanini tratta da impostore anche Cristo.

1998-6: Marcial CABALLERO (1948-)

J. -C. Vanini: la force d'une légende, «Kairos. Revue de la Faculté de Philosophie de l'Université de Toulouse-Le Mirail», nr. 12, 1998, pp. 181-253.

Caballero si propone di spiegare, attraverso un'ampia esplorazione delle fonti e della letteratura secondaria sul filosofo taurisanese, come la leggenda – nella sua doppia versione, di demolizione per un verso e di esaltazione per l'altro della sua figura – abbia finito per «prévaloir sur la dimension humaine et philosophique du personnage».

1998-7: Fabiana CACCIAPUNTI

Bruno nelle ricerche sul Rinascimento di Francesco Fiorentino, pp. 191-230, in E. Canone [a cura di], *Brunus Redivivus. Momenti della fortuna di Giordano Bruno nel XIX secolo*, Pisa-Roma, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, 1998, XLV-333 p. (Vanini pp. 222, 224).

Vanini citato da Fiorentino e da Cousin.

1998-8: Eugenio CANONE (1954-)

Introduzione a E. Canone [a cura di], *Brunus Redivivus. Momenti della fortuna di Giordano Bruno nel XIX secolo*. Pisa-Roma, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, 1998, XLV-333 p. (Vanini p. XXV).

Citazione di Vanini tratta dalle *Vorlesungen über die Geschichte der Philosophie* di Hegel.

1998-9: Jean-Pierre CAVAILLÉ (1959-)

Rec. di L. Bianchi, *Rinascimento e libertinismo*, pp. 225-227, «Revue Philosophique de la France et de l'Étranger», vol. CLXXXVIII, nr. 2, 1998.

1998-10: Jean-Pierre CAVAILLÉ (1959-)

Le retour des sceptiques, pp. 197-220, «Revue Philosophique de la France et de l'Étranger», vol. CLXXXVIII, nr. 2, 1998. (Vanini p. 213).

1998-11: Jean-Pierre CAVAILLÉ (1959-)

Une pensée de la transgression. Politique, religion et morale chez Jules-César Vanini, pp. 99-152, «Kairos. Revue de la Faculté de Philosophie de l'Université de Toulouse-Le Mirail», nr. 12 (1998).

Riprodotta in J.-P. Cavaillé, *Dis/simulations Jules-César Vanini, François La Mothe Le Vayer, Gabriel Naudé, Louis Machon et Torquato Accetto Religion, morale et politique au XVII^e siècle*. Paris, Champion, 2002.

Dopo aver sondato i testi vaniniani nei nodi più salienti del pensiero etico, politico e religioso, Cavaillé scorge nel rifiuto della drastica scissione tra il pubblico e il privato l'elemento di disallineamento di Vanini rispetto alla corrente libertina: «Tournant le dos au réformisme politique, Vanini est bien de son temps lorsqu'il met en œuvre une réforme strictement individuelle d'affranchissement des opinions et de croyances.... Mais à différence de ce qu'on l'observe dans l'ensemble de la culture libertine, il ne projette aucun épanouissement intellectuel et moral de l'individu dans la scission entre le privé et le public... Dans le cadre de ce naturalisme exacerbé, il n'y a guère de place pour une conscience libre... aussi n'y a-t-il chez lui rien qui ressemble à une éthique, ni à une esthétique de la dissimulation. Au contraire le plaisir de penser et de dire se joue manifestement dans l'ostentation, la provocation, l'exhibition... L'œuvre de subversion est cependant inséparable de la vocation philosophique. Dans un monde régi par les 'lois' du mensonge, la vérité est nécessairement subversive. .. D'ailleurs on pourrait aisément soutenir que la pensée vaninienne, saisie dans sa radicalité naturaliste et matérialiste, est foncièrement un anti-humanisme... l'athéisme de Vanini renchérit sur la représentation négative de l'athéisme produite par le discours apologétique... son propre discours se présente formellement comme anti-athéiste... où domine l'immoralisme... une vision anthropologique inconciliable avec la morale chrétienne... De ce point de vue, l'hyperbolique figure négative de l'athée dissimule et désigne celle du philosophe qui suit la pure loi de nature. Mais force est de constater que le concept de *lex naturae* reste mal défini chez Vanini et qu'une doctrine naturaliste de l'athéisme cohérente et conséquente, fortement assise sur l'épicurisme, est par tout suggérée, mais n'est pas véritablement développée... On peut donc légitimement dénoncer, si l'on adopte le seul point de vue de l'histoire des doctrines... les insuffisances théoriques du discours vaninien, ou bien reconstituer une doctrine athéiste positive qui ne s'y trouve pas explicitement (mais dont les rudiments sont en effet nombreux)».

1998-12: Mario CAZZATO

Una polemica del 1922 per il monumento leccese a Vanini, «Presenza Taurisanesa», Anno XVI, nr. 1-2, gennaio-febbraio 1998, pp. 10-11.

L'autore ricostruisce la storia del progetto, promosso dal Corriere Meridionale e dal Circolo Giulio Cesare Vanini, di un monumento leccese a Vanini.

1998-13: Françoise CHARLES-DAUBERT

Les libertins érudits en France au XVII^e siècle. Paris, Presses Universitaires de France, 1998, 126, [6] p. (Vanini pp. 17, 18, 25, 26, 34, 35, 40-43, 46, 56, 72-73, 81-86, 88-89, 92, 105, 108, 116, 126).

Pur utilizzando su Vanini una letteratura storiografica ottocentesca, l'autrice non manca di riferirsi frequentemente al Salentino come espressione di ateismo e di critica contro le religioni positive e i loro apparati teologici. La «bourgeoisie lettrée» è «héritier des auteurs que Garasse et Mersenne jugent les plus pernicious: Pierre Charron et Jules-César Vanini, qui sapent dans les esprits les fondements de la foi». Come Machiavelli, il Salentino «fait de la religion l'instrument du pouvoir et de l'imposture des prêtres... Vanini devient un symbole d'athéisme... dans ses *Dialogues* esquissait déjà une théorie des trois imposteurs... Vanini... joue le rôle d'intermédiaire et de relais entre la littérature de la Renaissance et les développements du libertinage érudit... Vanini est le seul parmi les libertins... à tenir de tels propos qui concluent à la négation de la divinité du Christ... L'extraordinaire vertu du Christ est, pour Vanini, tout humaine – calcul, intelligence et sens politique – et ne laisse pas de place pour son caractère divin... Vanini est l'un des auteurs hétérodoxes du XVII^e siècle auquel fut attribué le *Traité des trois imposteurs*... S'il n'a pas été l'auteur d'un traité circulant sous ce titre, il faut cependant admettre qu'il y avait dans ses *Dialogues* la matière d'un traité des trois imposteurs embryonnaire, qui a peut-être circulé clandestinement, isolé par quelque curieux».

1998-14: Françoise CHARLES-DAUBERT

La critique anti-théologique dans les Dialogues de Vanini et le libertinisme érudit, pp. 275-307, «Kairos. Revue de la Faculté de Philosophie de l'Université de Toulouse-Le Mirail», 12, 1998.

«La critique anti-théologique mise en place par Vanini dans les *Dialogues* repose sur une utilisation polémique de l'érudition qui emprunte à la tradition des arguments d'une critique attentive des phénomènes religieux. Les textes, soigneusement choisis et assemblés, qu'ils appartiennent à l'Antiquité classique ou à la pensée de la Renaissance concourent à une mise en crise profonde de l'orthodoxie religieuse et de la représentation du monde qu'elle sous-tend. La démarche de Vanini oppose la raison naturelle à la croyance religieuse et à la crédulité populaire toujours prête à admettre le miracle. La désacralisation radicale opérée par Vanini ouvre la voie au libertinage érudit qui retrouvera les mêmes thèmes et les mêmes méthodes au service de la même inspiration. Vanini... transmet au libertinage les arguments qu'il peut opposer à la théologie».

1998-15: Randall COLLINS (1941-)

The sociology of philosophies. a global theory of intellectual change Randall Collins. Cambridge, Mass., and London, England, The Belknap Press of Harvard University Press, 1998, XII-1098 p. (Vanini p. 571).

«The Catholic Church was capable of being authoritarian; we see this in the torture of Jews by the Inquisition in Spain, the prohibition of Della Porta's writings by the Inquisition in 1592, the burning of Bruno in 1600 and the Averroist Vanini in 1619, the restrictions on Galileo in 1613-1616 and his condemnation in 1632».

1998-16: Antonella DEL PRETE (1967-)

Universo infinito e pluralità dei mondi; teorie cosmologiche in età moderna. Napoli, La città del Sole, 1998, 357 p. (Vanini p. 139).

Vanini è citato a proposito dell'influsso della cosmologia bruniana.

1998-17: Francesco DE PAOLA (1940-2023)

Giulio Cesare Vanini da Taurisano filosofo europeo, Introduzione di Giovanni Dotoli. Fasano, Schena, 1998, 488p.

Pur riconoscendo all'autore il merito di aver portato alla luce documenti utili a chiarire la vicenda biografica di Vanini, non si può non rilevare che l'assenza di puntuali annotazioni sulla cronologia delle loro relative pubblicazioni non rende merito agli studiosi (Hinds, Lee, Birch, McClure, Christie) che hanno compilato grandi raccolte come il *Calendar*, i *Manuscripts of the Marques of Downshire* o hanno tracciato la strada per l'esplorazione degli archivi londinesi. D'altro canto taluni documenti appaiono dubbi o comunque non attinenti alla vicenda vaniniana (sono tali i docc. I-XII, XVI, XXII-XXIV, XXXVII-XXXVIII). Tale è anche il caso dei una lettera datata 24 febbraio 1612 (doc. XV) la quale risulta in contrasto con tutta la documentazione a

noi nota e comunque non reperita negli archivi londinesi neppure nelle locazioni archivistiche indicate dall'autore. Infine tale è il caso della lettera di Throckmorton, datata 25 giugno 1612 e delle tre lettere (XXXIV-XXXVI) di Sarpi arbitrariamente riferite alla vicenda vaniniana e più opportunamente collocate da Cozzi nel carteggio di Carleton, in riferimento alla violenta lite intercorsa tra Foscari e il suo segretario, che, com'è noto, fu del tutto estranea alla vicenda vaniniana. Analoga è la collazione dei documenti veneziani, relativi al processo contro Antonio Foscari, sul quale si riverberano le ingiustificate accuse di George Abbot, di quelli vaticani circa la strategia di recupero dei due transfughi, messe a punto dal Santo Uffizio.

In ogni caso la documentazione archivistica approntata dall'autore non giustifica alcune sue tesi, come quella che i Vanini abbandonarono assai per tempo il territorio di Taurisano; che durante il soggiorno padovano il filosofo entrò in contatto con il gruppo sarpiiano; che predicò in San Marco e prese parte alla polemica dell'Interdetto; che dopo la fuga di Ginocchio nel febbraio 1614 fu rinchiuso nella torre di Lambeth Palace (fonti spagnole dicono che fu rinchiuso nella *carcel publica*); che nel suo viaggio verso Lione si accompagnò a Giambattista Marino. Infine va detto che la datazione della documentazione inglese non è mai tradata dal calendario giuliano, in vigore in Inghilterra, in quello gregoriano, ormai adottato nel resto d'Europa.

1998-18: Giovanni DOTOLI (1942-)

Introduzione, pp. 21-24, in Francesco De Paola, *Giulio Cesare Vanini da Taurisano filosofo europeo*. Fasano, Schena, 1998, 488p.

Apprezza la ricchezza della documentazione biografica presentata dall'autore.

1998-19: Anna FOA (1944-)

Giordano Bruno. Bologna, Mulino, 1998, 107 p. (Vanini pp. 15, 25).

Cenno agli otto medaglioni che ornano il monumento a Giordano Bruno in Campo dei Fiori.

1998-20: Didier FOUCAULT (1949 -)

Fondaments d'une ontologie matérialiste dans l'Amphitheatrum et le De admirandis de Vanini, «Kairos. Revue de la Faculté de Philosophie de l'Université de Toulouse-Le Mirail», nr. 12, 1998, pp. 39-69.

Fautore di una ontologia materialistica è per Foucault il Vanini: «De l'*Amphitheatrum* au *De admirandis*, les positions les plus radicales qu'exprime Vanini derrière de pieuses professions d'orthodoxie, dessinent le contour bien net d'une ontologie matérialiste. Ce serait, je pense, une erreur de comprendre cette démarche philosophique comme celle d'un libre penseur cynique qui possède *a priori* tous les éléments de son système mais qui, avec une habileté diabolique, trouverait le biais d'en révéler le contenu derrière le masque d'une apologétique maladroite. Sans faire du libertin Vanini un innocent, dupe de sa propre démarche, je serais tenté de postuler un effet dynamique de la dialectique qu'il emploie... Disposant de bases philosophiques, religieuses et scientifiques sans doute supérieures à celles de la plupart de ses contemporaines, ayant aussi une indépendance d'esprit encore rare, il a poussé plus loin qu'eux la logique de ses intuitions philosophiques, de sa critique des systèmes qu'il a étudiés et mis à l'épreuve... il n'a pas atteint le stade d'un abandon des paradigmes de la pensée de son temps. Il reste dans un cadre aristotélicien, dont il transforme cependant énormément les catégories fondamentales... ses bases ontologiques relèvent incontestablement du matérialisme. Par un habile raisonnement, il tire de l'immutabilité de Dieu une double conséquence: l'impossibilité d'une création dans le temps et la nécessaire co-éternité du monde et de Dieu. Montrant l'identité de toute la matière... il fait de celle-ci la substance unique, éternelle et douée d'une forme qui lui est consubstantielle: la faculté de mouvement.

1998-21: Didier FOUCAULT (1949-)

L'origine des épidémies: une intervention originale de G. C. Vanini dans le débat entre aéristes et contagionnistes, «Bulletin du Centre d'Étude d'histoire de la Médecine», nr. 24 avril 1998, pp. 16-21.

«Sans rejeter l'interprétation dominante, dite également 'miasmatique' – ce qui explique, au bout du compte, que ces problèmes soient traités dans un chapitre consacré à l'air – Vanini tente d'intégrer à son explication la théorie «contagionniste» de Fracastor, qui est alors nouvelle et très controversée».

1998-22: Didier FOUCAULT (1949-) - Jean-Pierre CAVAILLE (1959-)

Editorial, pp. 7-11, «Kairos. Revue de la Faculté de Philosophie de l'Université de Toulouse-Le Mirail», nr. 12, 1998, 350 p.

Gli autori dedicano a Vanini il volume 12 della rivista Kairos, nell'intento di far emergere «le caractère novateur de la pensée vaninienne» nella convinzione che «un examen scrupuleux de ses textes permet de mettre au jour un athéisme radical». All'*Editorial* gli autori fanno seguire – «pour montrer la richesse, l'hétérogénéité et la complexité de l'oeuvre vaninienne», la traduzione francese del Dialogo I del *De admirandis*, intitolato *De Deo*, e l'epistola al candido lettore che corredata l'*Amphitheatrum*.

1998-23: Didier FOUCAULT (1949 -)

Bibliographie vaninienne, part. I: *Œuvres de Vanini*, pp. 331-335, «Kairos. Revue de la Faculté de Philosophie de l'Université de Toulouse-Le Mirail», nr. 12, 1998, 350 p.

Trattasi di una bibliografia che dei testi vaniniani comprende le edizioni originali, le edizioni critiche, le traduzioni francesi, italiane e polacche.

1998-24: Hilary GATTI (1936-)

Bruno nella cultura inglese dell'Ottocento, pp. 19-66, in *Brunus redivivus. Momenti della fortuna di Giordano Bruno nel XIX secolo* [a cura di Eugenio Canone]. Pisa-Roma, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, 1998, XLV-333 p. (Vanini pp. 48-49).

Vanini citato da Emerson.

1998-25: Alain GÉNÉTIOT (1965-)

Rec. di C. Rizza, *Libertinage et littérature*, pp. 1163-1164, «Revue d'Histoire Littéraire de la France», vol. XCVIII, nr. 6, 1998.

1998-26: Christian GODIN (1949-)

La totalité. [Sect. 6, 1997-2003]. *Deuxième Section . Les pensées totalisantes. La religion. Les représentations globalistes du monde. Le savoir totale. L'encyclopédisme*. Seyssel, Champ Vallon, 1998, 648 p. (Vanini p. 88).

Accenno alla prova cosmologica dell'esistenza di Dio.

1998-27: Ursula GOLDENBAUM (1952-)

Leibniz as a Lutheran, pp. 169-192, in Allison P. Coudert, Richard H. Popkin and Gordon M. Weiner, *Leibniz, mysticism and religion*. Dordrecht, Kluwer Academic Publishers, 1998, XIII-198 p. (Vanini pp. 173, 178, 198).

Vanini citato dalla lettera di Leibniz a Thomasius (1669).

1998-28: Miguel Angel GRANADA (1949-)

Machiavelo y Giordano Bruno: religión civil y crítica del cristianismo, pp. 343-368, «Bruniana e Campanelliana», vol. IV, nr. 2, 1998.

1998-29: Alexander JACOB (1954-)

Henry More, *A Platonick Song of the Soul*. Edited with an Introductory Study by Alexander Jacob. Levisburg (Pa), Bucknell University Press- London, Associated University Press, 1998, XIX-657 p. (Vanini p. 97).

1998-30: Francesco LEONETTI (1924-2017) - Eleonora FIORANI (1942-2021)

Gli innovatori nelle scienze, nelle lettere e nelle arti, in 'Cento libri per mille anni', collana diretta da W. Pedullà. Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1998, vol. XCIII, pp. LVI, 451-458, 1205.

Cita passi del *Dialogo L* in traduzione italiana (di Vasta, Catania, 1990, a sua volta condotta a ricalco della traduzione di Raimondi, 1991). La breve nota introduttiva è sciatta, approssimativa e bibliograficamente arretrata (ignora l'edizione critica delle opere vaniniane curata da G. Papuli e da F. P. Raimondi, definisce Vanini ateo ed «empio» e resta ancorato all'ormai datato saggio di Delio Cantimori, scritto per la Treccani).

1998-31: Dino LEVANTE - Gianfranco SCRIMIERI (1941-2015)

Bibliografia Salentina, pp. 425-475, «L'Idomeneo», 1, 1998, 482 p. (Vanini pp. 434-435, 458, 464).

Registra saggi di Colapietra, Corvaglia, Raimondi.

1998-32: Pietro MAGNO (1949-)

Giulio Cesare Vanini fu bruciato sul rogo per uno scambio di persona? «Nuova Taurisano», novembre 1998.

Il titolo di per sé dice quanto sia originale il saggio.

1998-33: Mario MARTI (1914-2015)

Nella collana 'Cento libri per mille anni' Vanini tra cronaca e critica, «La Voce del Sud» del 13 marzo 1998, p. 6.

Recensione della collana '*Cento libri per mille anni*'. Marti rileva criticamente che «l'attività culturale periferica e provinciale tiene sempre gli occhi bene aperti sui tradizionali centri di potere culturale».

1998-34: Carole F. MARTIN

From the Mark to the Mask: Notes on the Libertinage and Utopianism, pp. 101-115, «Yale French Studies», vol. XCIV, 1998.

Incredibilmente l'autrice ritiene che Vanini sia stato condannato per sodomia («convicted of atheism, Vanini was also burned for sodomy»).

1998-35: Susan Laura MIZRUCHI (1959-)

The Science of Sacrifice: American Literature and Modern Social Theory. Susan L. Mizruchi. Princeton, N. J., Princeton University Press, 1998, 436 p. (Vanini p. 168).

«And his [of Schopenhauer] description of Christian sacrifice is the most dramatic of all: writing of Bruno and Vanini, he observes that they were sacrificed to that God for whose honour incomparably more human

sacrifices have bled than on the altars of all heathen gods of both hemispheres together. Schopenhauer joins previous analysts of world religions in declaring sacrifice common to all of them».

1998-36: Gigi MONTONATO (1945-)

Vanini innovatore «La Voce del Sud» del 13 marzo 1998, p. 6.

L'autore mette in risalto il carattere frettoloso e commerciale, oltre che le numerose mancanze sotto il profilo culturale, dell'operazione messa in piedi con la pubblicazione del volume intitolato *Gli innovatori*.

1998-37: Gigi MONTONATO

Un Vanini innovatore assai poco innovato. Rec. della Collana Cento libri per mille anni. «Presenza Taurisanese», Anno XVI, nr. 3-4, marzo-aprile 1998.

In merito al saggio di Francesco Leonetti ed Eleonora Fiorani l'autore osserva che la loro operazione editoriale «lascia a dir poco perplessi. Se per un verso a Leonetti si deve riconoscere il merito di aver fatto salire il Vanini su un veicolo così importante, non si può non contestargli l'approssimazione con cui l'ha fatto. A Vanini è giunto attraverso a voce compilata da Delio Cantimori per l'Enciclopedia Italiana». Egli dimostra di ignorare «in maniera pressoché totale gli studi vaniniani di questi ultimi cinquant'anni, da Corsano a Namer, a Nowicki, a Papuli, a Raimondi per citare i nomi di maggior spicco».

1998-38. François MOUREAU (1944-)

Du clandestin et de son bon usage XVIII^e siècle, pp. 371-383, «La Lettre Clandestine», nr. 6, 1997. Paris, Presses de l'Université de Paris-Sorbonne, 1998, 288 p. (Vanini p. 280).

Vanini citato da Lacroze.

1998-39: Elisabeth NARDOUT-LAFARGE (1957-)

L'Italie berceau de la culture dans 'L'Antiphonaire' d'Hubert Aquin, pp. 35-48, «Francofonia», vol. XXXV, 1998.

1998-40: Andrzej NOWICKI (1919-2011)

Le mouvement vers l'oeuvre, pp. 71-83, «Kairos. Revue de la Faculté de Philosophie de l'Université de Toulouse-Le Mirail», nr. 12, 1998.

Il saggio non è che un'acuta riflessione sulla concezione vaniniana del fine come movimento: «La notion vaninienne de 'fin', [est] cachée dans une définition paradoxale, selon laquelle la fin n'est pas un repos mais un mouvement dirigé vers une chose (*finis est motus ad rem*)». Il movimento non è il cammino verso un termine, verso una limitazione e una chiusura in cui gli uomini sono come «fermés, clos, emprisonnés dans les limites du temps et de l'espace»; il travaglio intellettuale dell'uomo non si limita a cambiare il proprio mondo interiore, ma anche a «créer des choses matérielles, des livres, qui sont devenus une partie de ce monde qui existe réellement hors de son esprit. Ses œuvres sont devenues accessibles aux autres hommes: 'un autre homme peut profiter de ses fruits (*at alter ea perfrui potest*)». Ed è un'idea che ha le sue inevitabili implicazioni ateistiche. «Reconnaître l'homme comme le vrai père de son enfant signifie nier que l'homme reçoit l'âme de Dieu. Concevoir l'acte de la création comme une 'sortie de soi' et nier que Dieu peut sortir de soi, signifie nier que Dieu est le créateur».

1998-41: Andrzej NOWICKI (1919-2011)

Humanist idea of a supranational community, in *Humanist Vision of European Integration*, Warszawa, Federacja Polskich Stowarzyszeń, 1998, pp. 155-163. (Vanini p. 159).

Sulla scia di Livin Lemmens, Vanini afferma che «human beings show ‘many more differences and kinds than other animals as the speed of thought, mobility of intelligence, and variety of minds leave different characteristic brands’».

1998-42: Hélène OSTROWIECKI

Le corps en toutes lettres. Notes sur le De admirandis naturae arcanis de Vanini, pp. 159-177, «Kairos. Revue de la Faculté de Philosophie de l'Université de Toulouse-Le Mirail», nr. 12, 1998, 350 p.

L'autrice insiste sulla presenza fisica dei due interlocutori dei dialoghi del *De admirandis*: «Ce double mouvement de convocation et de révocation d'un auteur pour construire la discussion met l'accent sur le lien entre la dimension érudite et la fonction catalysatrice du dialogue. La culture érudite et nécessaire à la discussion, dont elle constitue la matière; et inversement, la discussion est nécessaire à la culture érudite, qui sans elle resterait lettre morte. A l'intersection de ces deux mouvements se trouve le personnage: il est ce qui donne corps au savoir, et en même temps n'existe qu'en fonction de cet objectif».

1998-43: Gianni PAGANINI (1950-)

Le Theophrastus redivivus et Vanini: une lecture selective, pp. 255-274, «Kairos. Revue de la Faculté de Philosophie de l'Université de Toulouse-Le Mirail», nr. 12, 1998.

Scrivo l'autore: «Vanini n'est pas – du moins quantitativement – la source la plus citée et la plus utilisée: les emprunts explicites aux œuvres de Pomponazzi, Cardan et Bodin ... sont de loin les plus nombreux... Des multiples thématiques traitées dans les œuvres vaniniennes, le *Theophrastus* n'en reprend que quelques-unes, mais extrêmement significatives, pour les insérer dans le tissu de sa propre argumentation, qui, comme on le sait, possède un caractère radicalement athée, antireligieux et fortement démystificateur, donc très nettement connoté par rapport à l'atmosphère naturaliste, magique, tout imprégnée de Renaissance, qui persiste encore dans la philosophie de Vanini».

1998-44: Claudine POULOUIN (1949-)

Le temps des origines. L'Eden, le Déluge et 'les temps reculés'. De Pascal à l'Encyclopédie. Paris, Champion, 1998, 680 p. (Vanini p. 103).

«La génération spontanée... nullement discréditée à l'époque de Vanini».

1998-45: Jacques PREVOT (1937-)

Introduction à Libertins du XVIIe siècle, vol. 1: avec, pour ce volume, la collaboration de Thierry Bedouelle et D'Étienne Wolff. Paris, Gallimard, 1998, LXXXVIII-1725 p. (Vanini pp. XVI, XXXI-XXXIII, LXXIV).

1998-46: Santo PRONTERA

Vanini filosofo europeo. «Nuova Taurisano». Giugno 1998.

1998-47: Tiziana PROVVIDERA (1959-)

Nota su Gioberti, Bruno e il pantesismo, pp. 279-287, in E. Canone [a cura di], *Brunus Redivivus. Momenti della fortuna di Giordano Bruno nel XIX secolo*. Pisa-Roma, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, 1998, XLV-333 p. (Vanini p. 280).

Vanini citato da Spaventa.

1998-48: Francesco Paolo RAIMONDI (1943-)

Vanini et Mersenne, pp. 181-253, «Kairos. Revue de la Faculté de Philosophie de l'Université de Toulouse-Le Mirail», nr. 12 (1998).

Versione francese del saggio pubblicato nell'Annuario del Liceo Scientifico 'G. C. Vanini' di Casarano (1995).

1998-49: Francesco Paolo RAIMONDI (1943-)

Bibliographie vaninienne: II – Principales publications se rapportant à Vanini (depuis 1965), pp. 335-350, «Kairos. Revue de la Faculté de Philosophie de l'Université de Toulouse-Le Mirail», 12, 1998, 350 p.

La bibliografia comprende 226 titoli.

1998-50: Francesco Paolo RAIMONDI (1943-)

Recenti studi su G. C. Vanini. Il libro di De Paola riporta indietro la storiografia vaniniana. «Presenza Taurisanese», Anno XVI, nr. 6-7, giugno-luglio 1998, pp. 9-11.

Il libro in oggetto ha il titolo *Giulio Cesare Vanini da Taurisano filosofo europeo*. In realtà «la dimensione europea emerge chiaramente come una dichiarazione di facciata e Vanini vi viene descritto come uno spirito un po' goffo, forse un po' bizzarro, con qualche pizzico di follia, ma sostanzialmente ortodosso, privo di novità e di originalità, quasi un pedante, ripetitore di dottrine padovane... Più che un antesignano, il Salentino risulta essere un epigono del libertinismo». Tutte le sue dottrine erano merce già ampiamente propagandata nella Francia del primo Seicento. Ha senso collocare il Salentino tra i *novatores* e tra i miscredenti? Niente affatto, perché De Paola non è disposto a concedergli se non la funzione di aver 'rafforzato' quelle idee 'eterodosse'. Poco più oltre si insinua il sospetto che le dottrine del *De admirandis* «non fossero poi tali da far meritare al Vanini il sacrificio del rogo». Tutto diventa più chiaro qualche pagina più avanti, allorché scopriamo che il Taurisanese non aveva spessore filosofico, ma semmai «partecipava ad una specie di *Scapigliatura letteraria*... Il contenuto e il tono espositivo del *De admirandis* sono stati erroneamente attribuiti finora ad un atteggiamento dissacrante e libertino»; di contro De Paola «fa ogni sforzo per dimostrare la sostanziale ortodossia del *De admirandis* in modo da farla coincidere con le dichiarazioni dei censori Corradin e Le Petit o con la mitigata condanna della Facoltà teologica di Parigi». «Ciò che sorprende in tutta questa analisi è la totale assenza degli scritti vaniniani. Non una parola, non un solo rigo del Vanini viene citato a conforto di questa o quella tesi». E le nuove prospettive ermeneutiche sono spiegate da De Paola nei seguenti termini: «A nostro avviso è stato un errore aver voluto valutare l'opera e quindi la personalità del suo autore, basandosi solo sul contenuto dell'*Anfiteatro* e del *De admirandis*, senza tener conto del contesto storico in cui i due testi nacquero». Forse. Certo se si può evitare il lavoro faticoso di leggere e interpretare i testi, si arriva al 'dunque' più velocemente.

1998-51: Maria RASCAGLIA (1955-)

Bruno nell'epistolario e nei manoscritti di Bertrando Spaventa, pp. 105-190, in E. Canone [a cura di], *Brunus Redivivus. Momenti della fortuna di Giordano Bruno nel XIX secolo*. Pisa-Roma, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, 1998, XLV-333 p. (Vanini pp. 105, 110, 137).

Citazione di Vanini in relazione alla tesi spaventiana della circolazione del pensiero italiano in quello europeo.

1998-52: Michael STAUSBERG (1966-)

Faszination Zarathushtra: Zoroaster und die europäische Religionsgeschichte der Frühen Neuzeit von Michael Stausberg, vol. II. Berlin-New York, 1998, 582-1084 p. (Vanini pp. 882, 1080).

1999-1 Carlos AGUILA FRANCO - Luis M. CALVO SALGADO (1965-)

La ciudad que entro en caos: analisis de las notas informativas del primer año de Gobierno de Cuauhtémoc Cárdenas. [Mexico], 1999, 206 p. (Vanini pp. 98, 206).

1999-2: Roger ARIEW (1948)

Descartes and the last Scholastics. Roger Ariew. Ithaca and London, Cornell University Press, 1999, 240 p. (Vanini pp. 85-86, 126-127).

Ed.: ivi, 2019, 256 p.

Part. I: *Context*, chap. 4: *The Cartesian Destiny of Form and Matter*. Nella lettera a Beeckman Descartes include Vanini tra i *novatores*.

1999-3: Paul J. BAGLEY

Piety, Peace and the Freedom to Philosophize edited by Paul J. Bagley. Dordrecht - Boston, Kluwer Academic Publishers, 1999, x-289 p. (Vanini p. 237).

Nel *Christian Freethinker* «J. Roberts proposes a defense of the kind of freethinking that avoids the extreme forms of it which lead to deism or atheism... For Roberts, Spinoza represented the culmination of a tradition of excessive freethinking that was promoted in the teachings of Cardin [sic], Bruno and Vanini. About the latter figure, Roberts concluded this: Vanini railed at Atheists, wrote Books to confute them, and scattered seeds of Atheism in those very Books».

1999-4: Lorenzo BIANCHI (1949-)

Bayle et l'Italie, in *Pierre Bayle, citoyen du monde, de l'enfant du Carla à l'auteur du Dictionnaire*. Actes du Colloque du Carla-Bayle (13 - 15 septembre 1996). Paris, Champion, 1999, 379 p.

1999-5: Noel L. BRANN (1937-)

Trithemius and Magical Theology. A Chapter in the Controversy over Occult Studies in Early Modern Europe. Noel L. Brann. Albany, State University of New York Press, 1999, 354 p. (Vanini pp. 170, 291, 325-326, 353).

Vanini critico di Cardano «for... excessive credulity in supernatural causation not far removed from that of Trithemius».

1999-6: Mario CAROLI (1944-)

Vanini e i taurisanesi, «Presenza Taurisanese», Anno XVII, nr. 10-11, ottobre-novembre 1999, p. 11.

Narra del suo approccio al Vanini attraverso Borges.

1999-7: Françoise CHARLES-DAUBERT

Le 'Traité des trois imposteurs' et l' 'Esprit de Spinoza': Philosophie clandestine entre 1678 et 1768. Oxford, Voltaire Foundation, 1999.

1999-8: Brian P. COPENHAVER (1942-) - John MONFASANI (1943-)

Platonism, pp. 303-315, «The Columbia History of Western Philosophy», Columbia University Press, 1999.

1999-9: Brian P. COPENHAVER (1942-)

Doubt and Innovation, pp. 315-328, «The Columbia History of Western Philosophy», Columbia University Press, 1999.

1999-10: Giovanni COSÌ (1919-2016)

I Vanini di Taurisano dopo Giulio Cesare, «Presenza Taurisanese», Anno XVII, nr. 4-5, aprile-maggio 1999, pp. 8-9.

Ricostruisce la discendenza dei Vanini da Giovanni Battista Vanini ai figli di Onofrio e a Vito con cui si estingue la dinastia.

1999-11: Francesco DE PAOLA (1940-2023)

Nuovi documenti per una rilettura di Giulio Cesare Vanini, «Bruniana e Campanelliana», v (1999), pp. 189-202.

L'autore ricostruisce la vita di Vanini, ma nonostante pretenda di avvalersi di un apparato archivistico, i passaggi essenziali (presunti studi gesuitici a Napoli, presunti rapporti con Sarpi e con gli ambienti dei giovani sarpiani, predicazione in San Marco su incarico della Signoria, supposto coinvolgimento di Antonio Foscarini nella fuga in Inghilterra e nel rientro nel mondo cattolico, infondata tesi secondo cui Abbot ignorasse la vera identità di Vanini, presunto coinvolgimento del filosofo salentino nella controversia giuridistizionale dell'Interdetto, ecc.) o comunque le sue ipotesi mancano di un'apposita documentazione o non ne presuppongono una lettura critica. Quasi mai lo studioso cita esplicitamente le fonti dei documenti da lui utilizzati e in qualche caso (es. alcuni documenti provenienti dall'Archivio Segreto Vaticano) se ne attribuisce surrettiziamente la scoperta.

1999-12: Didier FOUCAULT (1949 -)

Pierre Bayle et Vanini, pp. 227-241 in Hubert Bost et Philippe De Robert, *Pierre Bayle, citoyen du monde. De l'enfant du Carla à l'auteur du Dictionnaire*. Actes du Colloque de Carla-Bayle (13-15 septembre 1996). Paris, H. Champion, 1999, 379 p.

Da quali fonti attinge Bayle per formarsi di Vanini l'immagine di un ateo virtuoso? «Sur un esprit aussi libre et indépendant que Bayle, qui traversait alors une grave crise de conscience... le tragique destin de Vanini a pu éveiller une réelle sympathie». Tutto poteva dare al filosofo francese «bien des raisons de prendre Vanini en exemple». Ma «cette représentation... est bien idéalisée et n'est pas entièrement recevable». Foucault si attiene in proposito a tre rilievi critici: «La première est que Bayle n'a jamais lu Vanini. A ma connaissance, ses textes ne sont cités nulle part... Le deuxième correctif est que Vanini avait eu une conduite moins irréprochable que ne l'a cru Bayle. Je me contenterai de deux références. *Les Arcanes admirables*... se présentent sous la forme d'un dialogue qui se déroule... dans un cabaret... Par ailleurs, Vanini, qui... était moine et prêtre, a passé les dernières années de sa vie sous un faux nom... en se présentant comme médecin. Eut-il des penchants homosexuels?... Troisième élément, et non des moindres, Vanini n'est pas resté ferme dans son athéisme devant ses juges.... Tout cela tend à confirmer mon hypothèse d'une information orale sur Vanini, reçue par Bayle pendant son court séjour à Toulouse».

1999-13: Didier FOUCAULT (1949 -)

Au déclin de l'averroïsme latin: Giulio Cesare Vanini (1589-1619), pp. 69-80, in *L'actualité d'Averroès rationalisme, averroïsme, les trois religions monothéistes*, «Horizons Maghrébins», 40, 1999.

L'autore fa risalire l'adesione di Vanini all'averroismo ai primi anni immediatamente successivi al suo ingresso nella religione carmelitana a causa dell'influenza che in essa aveva il pensiero del trecentesco *Doctor resolutus* John Baconthorp. Ma la tappa decisiva della formazione averrositica del filosofo salentino fu certamente Padova soprattutto per la forte influenza esercitata da Pietro d'Abano.

1999-14: Aza GOUDRIAAN (1969-)

Philosophische Gotteserkenntnis bei Suárez und Descartes: im Zusammenhang mit der niederländischen reformierten Theologie und Philosophie des 17. Jahrhunderts von Aza Goudriaan. Leiden, Brill, 1999, x-327 p. (Vanini pp. 68, 185, 324).

Vanini citato da Voet.

1999-15: LETTRE CLANDESTINE

Bibliographie. Séminaires et colloques, pp. 101-158, «La Lettre Clandestine», nr. 7, 1998. Paris, Presses de l'Université de Paris-Sorbonne, 1999, 398 p. (Vanini pp. 111, 115-116, 122-123, 128-130, 133, 145).

Notizie biografiche varie.

1999-16: José Raimundo MAIA NETO (1959-)

Blaise Pascal, pp. 352-358, in «The Columbia History of Western Philosophy», Columbia University Press, 1999.

1999-17: Vittorio MATHIEU (1923-2020) - Aldo RIZZA

Storia del pensiero e delle civiltà, vol. 2: *Dalla Rinascenza al criticismo*. Bologna, Calderini, 1999, 457 p. (Vanini p. 141).

«Ascritto al panteismo di stampo averroistico, Vanini sviluppa le dottrine del filosofo arabo in un quadro di più accentuato naturalismo. La materia è eterna (nulla dunque è creato) e Dio coincide con la natura («la stessa natura che è Dio»). Ciò che è curioso in un aristotelico come Vanini è l'idea che «la materia dei corpi celesti e quella del mondo sublunare siano identiche. Inoltre la concezione dell'anima, vista come mortale, senza libero arbitrio e condizionata nelle sue decisioni dall'ambiente e dall'ereditarietà. Le religioni rivelate sono false: unica religione possibile rimane quella naturale. Tutto ciò è composto in modo caotico nell'opera del Vanini (Leibniz avanzerà l'ipotesi che fosse pazzo)».

1999-18: Franco MINONZIO

Nota sul pensiero scientifico di Giulio Cesare Scaligero, pp. 209-230 in *Giulio Cesare Scaligero e Nicolò d'Arco. La cultura umanistica nelle terre del Sommolago tra XV e XVI secolo* [a cura di François Bruzzo e Federica Fanizza]. Comune di Riva del Garda, Biblioteca Civica, 1999, 254 p. (Vanini pp. 209, 217, 218, 221, 226).

Dipendente *in toto* da Corvaglia, l'autore fa sua la tesi del plagio vaniniano dai testi scaligeriani.

1999-19: Gigi MONTONATO (1945-)

Si apre oggi a Taurisano un convegno internazionale dedicato al grande filosofo salentino. Alla ricerca del vero Vanini, «Quotidiano», 28 ottobre 1999.

1999-20: Gigi MONTONATO (1945-)

Alla ricerca del vero Vanini. «Quotidiano», 28 ottobre 1999.

1999-21: Gigi MONTONATO (1945-)

Antonio Corsano, ispiratore e organizzatore di cultura a Taurisano. Le Celebrazioni del '69, la casa Vanini, il Centro Studi, «Presenza Taurisanese», Anno XVII, nr. 4-5, aprile-maggio 1999, pp. 6-7.

Ricostruisce il singolare percorso delle *Celebrazioni vaniniane* del 1969 con l'apporto decisivo di una personalità di primo piano come Corsano che si fece promotore di un Centro di Studi Vaaniniani e di una 'piccola biblioteca' che costituisse un centro di attività culturale e che accogliesse i giovani studenti e studiosi di Taurisano. A corredo l'autore pubblica tre lettere di Corsano, indirizzate al Sindaco di Taurisano e datate 5 maggio 1969, e 12 novembre 1969 e 23 gennaio 1970.

1999-22: Alain MOTHU (1960-)

Curiosité et clandestinité. Le cas des textes du XVI^e siècle, pp. 369-379, «La Lettre Clandestine», nr. 7, 1998. Paris, Presses de l'Université de Paris-Sorbonne, 1999, 398 p. (Vanini pp. 369, 371-74, 376, 378-379).

Mothu rileva che Bruno e Vanini furono esplorati per qualche anno agli albori del XVIII secolo, ma – aggiunge – «nous estimons que ces cas d'utilisation sont rares et que ces deux auteurs, réputés opaques ou fantaisistes, sont plus généralement mentionnés à titre commémoratif en tant qu'il sont de grands ancêtres et martyrs de la 'libre pensée' ou des ancêtres directs de Spinoza».

1999-23: Andrzej NOWICKI (1919-2011)

Per una rilettura di Vanini. Ri-crearsi nella natura, «Presenza Taurisanese», Anno XVII, nr. 3, marzo 1999, p. 10.

«Per spiegare il concetto vaniniano di ri-creazione, bisogna cominciare dal concetto di rilettura». Il che implica che per conoscere un pensatore non basta una sola lettura dei suoi testi: «per scendere nella profondità del pensiero bisogna rileggere le stesse opere... È mio dovere... mostrare un Vanini sorridente, personificazione della tranquillità filosofica, un Vanini che ci insegna che le nostre forze si esauriscono, ma esistono i modi per ri-crearle. Esiste la possibilità di ri-creare le nostre forze spirituali, bevendo con tutti i sensi l'ammirevole bellezza della natura, *Dea e Regina* della sua umana prole».

1999-24: Giovanni PAPULI (1930-2012)

Gli studi di Antonio Corsano sul Vanini, pp. 93-106, in *Antonio Corsano e la storiografia filosofica del Novecento*. Atti del Convegno di Studi Lecce-Taurisano 24-25 settembre 1999 [a cura di Giovanni Papuli]. Galatina, Congedo, 1999, 155 p.

Papuli ricostruisce lucidamente e proficuamente gli studi corsaniani su Vanini che si snodano nell'arco di tempo 1958-1981, cioè a partire dal saggio pubblicato sul Giornale Critico della Filosofia Italiana alla *Introduzione* premessa alla traduzione italiana di F. P. Raimondi e L. Crudo, edita da Gangeditore. Particolarmente attento ad individuare e a segnalare le strategie metodologiche della storiografia corsaniana, Papuli osserva che l'illustre storico si dota degli strumenti più idonei per confrontarsi con le altre interpretazioni, da quelle di schietta derivazione religiosa (Spini) a quelle di matrice marxista (Nowicki) o idealista (Gentile, Croce, De Ruggero) o anticlericali (Porzio). Sempre diffidente verso la categoria storiografia del 'precorrimento', Corsano richiama l'attenzione su quella di «contestualità che collega il pensatore studiato nei limiti quanto è possibile determinati del suo tempo». Quanto alla specifica accusa corvagliana del plagio Corsano ritiene che «il problema della valutazione storico-critica resta in piedi; infatti, ci sarebbe pur sempre un tratto di originalità che avrebbe guidato il Vanini non foss'altro nella scelta delle sue fonti». Egli riconosce che il pensiero vaniniano, «sostanzialmente legato alle sue fonti, che sono quelle della filosofia del tardo Rinascimento italiano, è tuttavia un pensiero attento a recepire certe istanze del *libertinisme érudit*... Ciò significa che autori già tagliati fuori dalla circolazione delle nuove idee dell'incipiente pensiero moderno, autori ormai esclusi, nella prima metà del '600, dalla lettura e dalla meditazione degli studiosi europei... diventano preda dell'«avida curiosità» del Vanini e ricevono nuova linfa vitale dal conteso libertino in cui li inserisce».

1999-25: Jonathan L. PEARL (1939-)

The crime of crimes: Demonology and Politics in France, 1560-1620. Jonathan L. Pearl. Eaterloo, Ontario, Wilfrid Laurier University Press, 1999, VIII-181 p. (Vanini pp. 96, 98, 99, 181).

Cap 5: *Politics, Morality and Demonology*. «The crisis of *libertinage* – scrive Pearl – was not the result of a sudden lowering of public morals or a sudden increase in blasphemy, violence and vice. Nor is it necessarily to be found in the isolated, but very dramatic cases of radical free-thinkers like Jules Caesar Vanini or Théophile le Viau. Rather, a likely source of the crisis can be found in the well-established tendency of the zealot Catholic writers to charge those not in agreement with their approach to religion and politics with incredulity, atheism, epicureanism and *libertinage*».

1999-26: Jan Gerhardus PLATVOET (1935-) - Arie L. MOLENDIJK

The pragmatics of defining religion: Contexts, Concepts and Contests, edited by Jan G. Platvoet and Arie L. Molendijk. Leiden, Brill, 1999, XVII-543 p. (Vanini pp. 482-483, 521).

Occasionale citazione di Vanini.

1999-27: Sandro PRONTERA

Giulio Cesare Vanini, oltre il tempo. «Nuova Taurisano», dicembre 1999.

1999-28: Francesco Paolo RAIMONDI (1943-)

Precisazioni anagrafiche su G. C. Vanini, «Presenza Taurisanese», Anno XVII, nr. 8-9, agosto-settembre 1999, pp. 8-9.

Attraverso una dettagliata indagine sulle note autobiografiche del Vanini, Raimondi giunge a stabilire che la data di nascita del filosofo va fissata tra sabato 19 gennaio e domenica 20 gennaio 1585.

1999-29: Francesco Paolo RAIMONDI (1943-)

Tracce della formazione napoletana del Vanini, «Presenza Taurisanese», Anno XVII, nr. 6-7, giugno-luglio 1999, pp. 8-10.

Una serie di documenti scoperti negli archivi di Santa Maria della Traspontina consentono a Raimondi di illuminare la figura assai poco conosciuta di Bartolomeo Argotti, a torto ritenuto maestro del Vanini a Napoli. Dalla nuova documentazione invece emerge che egli fu attivo nell'ambiente lombardo e veneto e non in quello partenopeo. Il saggio si chiude con l'esplorazione degli ambienti culturali napoletani, del ruolo e del funzionamento del Collegio dei Dottori e dei titolari delle cattedre che operarono nello Studio partenopeo negli anni della permanenza di Vanini.

1999-30: Pietro ROSSI (1930-2023)

Il mito della tradizione filosofica italiana e la sua dissoluzione, pp. 19-41, in Giovanni Papuli [a cura di], *Antonio Corsano e la storiografia filosofica del Novecento*, Atti del Convegno di studi Lecce - Taurisano 24-25 settembre 1999. Galatina, Congedo, 1999, 155 p. (Vanini p. 33).

Corsano apre «campi di ricerca inesplorati o poco esplorati, come il tardo Rinascimento e l'opera di Giulio Cesare Vanini, posta in relazione al nascente movimento libertino».

1999-31: Winfried SCHRÖDER

Le 'De tribus impostoribus' (De imposturis religionum). Sa date et son auteur, pp. 15-40, «La Lettre Clandestine», nr. 7, 1998. Paris, Presses de l'Université de Paris-Sorbonne, 1999, 398 p. (Vanini p. 30).

Citazione di Arpe.

1999-32: Iwonka Agnieszka SIEDLACZEK (1963-)

Profesora Andrzeja Nowickiego 'Lata' Dantejskie' [Gli anni di via Dante del Prof. Andrzej Nowicki], pp. 16-19, «Res Humana», IX, nr. 4, 1999. (Vanini pp. 18-19). Testo in lingua polacca.

1999-33: Luisa SIMONUTTI

Miracula e Mirabilia in alcune opere di Cardano, pp. 181-214, in M. Baldi - G. Canziani [a cura di], *Girolamo Cardano. Le opere, le fonti, la vita*. Milano, Franco Angeli, 1999. (Vanini pp. 183, 185, 186).

1999-34: Vivian de SOLA PINTO (1895-1969)

Renaissance and Modern Studies, Published by Sisson and Parker. Nottingham, from the University of Nottingham, 1999. (Vanini p. 86).

1999-35: Hans TURLEY (1956-2008)

Rum, Sodomy and the Lash Piracy, Sexuality, and Masculine Identity, Hans Turley. New York-London, University Press, 1999, IX-199 p. (Vanini p. 128).

Vanini citato da Gildon (1719).

1999-36: Cesare VASOLI (1924-2013)

Vanini e il suo processo per ateismo, pp. 129-144, in Friedrich Niewöhner - Olaf Pluta (hrsgs.), *Atheismus im Mittelalter und in der Renaissance*. Wiesbaden, Harrassowitz, 1999, VI-372 p.

L'autore ricostruisce il processo sulla base dell'*Arrêde mort*, della *Cronique* 290 e delle testimonianze di Gramond, del *Mercure François*, dell'*Historie véritable*, ristampata da François de Rosset nelle *Histoires memorables*. Egli individua tra i capi d'accusa contro Vanini l'antitrinitarismo e la teoria dell'impostura delle religioni e insiste a giusta ragione sul fatto che la *Cour* preferì puntare sull'imputazione per ateismo, più che per eresia per sottrarre il processo alle eventuali ingerenze ecclesiastiche. Dispiacciono talune sviste, come l'erronea datazione della presenza di Vanini in Francia nel 1612 e a Parigi nel 1613 o il suo improbabile legame con gli ambienti sarpiani («a Venezia Vanini frequentava sicuramente gli ambienti sarpiani») subito dopo la crisi dell'interdetto; sviste dovute a quella stessa farragine di ricostruzioni fantasiose denunciate dallo stesso Vasoli: «i pochi dati sicuri sono stati spesso mescolati con narrazioni evidentemente romanzesche e ricostruzioni fantasiose». Ma il merito maggiore dello storico sta nell'aver posto per primo il problema fondamentale di stabilire «se la vera personalità dell'Ugilio/Usiglio fosse del tutto ignota a chi lo aveva così benevolmente accolto a Tolosa». In ogni caso la sua vera identità non emerse né nel corso del processo né nella sentenza di morte. Dopo la sentenza le cose mutarono rapidamente; si rilessero le due opere vaniniane e si riscontrarono gli inevitabili *errores contra fidem*. Il Parlamento cominciò verso lo scadere del 1619 la caccia ai libri proibiti a partire dal *De admirandis* del Vanini, provocando così la condanna di numerosi testi della letteratura e della filosofia cinque-secentesche. «L'»orribile' ateismo di Ugilio/Vanini – scrive Vasoli – era ben utilizzato per togliere di mezzo ogni tipo di libro, giudicato scomodo, e dare una lezione a quanti, 'machiavellisti', 'pirronisti', 'erasmiani' superstiti, filoprotestanti o amanti della 'libertas abominanda', potevano suscitare preoccupazione a poteri deboli e malfermi».

1999-37: Anacleto VERRECCHIA (1926-2012)

Giordano Bruno: Nachtfalter des Geistes. Anacleto Verrecchia. Wien – Köln - Weimar, Bohlau, 1999, 424 p.

Tr. it.: Roma, Donzelli Editore, 2002, XVII-331 p. (Vanini pp. 89, 94-97, 119, 143-144).

Traccia un breve profilo biografico di Vanini, ma erroneamente ritiene che Giovanni Florio sia entrato in contatto con Vanini nella fase della fuga in Inghilterra.

1999-38: Antonio VIGILANTE (1971-)

Tra libertà ed empietà Giulio Cesare Vanini da Taurisano nelle Histoires Tragiques di François de Rosset, pp. 29-38, «Le Carte di Puglia», I, 1999.

L'autore ricostruisce la biografia vaniniana, ma si affida prevalentemente, se non esclusivamente, al testo del Rosset (1619).

1999-39: Dagmar von WILLE

Apologie häretischen Denkens: Johann Jakob Zimmermanns Rehabilitierung der 'Atheisten' Pomponazzi und Vanini, pp. 215-237, in Friedrich Niewöhner - Olaf Pluta (hrsgs.), *Atheismus im Mittelalter und in der Renaissance*. Wiesbaden, Harrassowitz Verlag, 1999, vi-372 p.

L'autrice ricostruisce la riabilitazione zimmermanniana di Vanini e Pomponazzi attraverso un'accurata lettura degli *Opuscula theologica* e passando per Budde, Arpe, Bayle e Reimann.

2000-1 Peter Lewis ALLEN (1957 -)

The Wages of Sin: Sex and Disease, Past and Present Peter Lewis Allen. Chicago - London, The University of Chicago Press, 2000, XXIII-202 p. (Vanini pp. 23, 50).

Chap. I: *Sex by Prescription: Lovesickness in the Middle Ages*. Dominata dalla crudezza dell'eternità, l'Europa medievale fu angustata dalla fine della vita e dalla alternativa tra la beatitudine celeste o i diabolici tormenti. Tale dottrina fu mantenuta per secoli: «Lovesickness continued to appear in medical books into the 1600s and 1700s, and the Church's formal position on it did not moderate, as one seventh-century Italian doctor, Giulio Cesare Vanini, learned at the cost of his life. Vanini endorsed sexual intercourse as a cure, and this lapse and others (he has also attacked Church doctrine and approved of medical astrology) provoked the authorities to condemn him».

2000-2: Massimo ANGELINI (1959-)

Storia delle voglie e chimere, storia di un'idea, pp. 11-116, in *Le voglie L'immaginazione materna tra magia e scienza* [a cura di M. Angelini e Manuela Trinci]. Roma, Molteni, 2000, 214 p. (Vanini pp. 8, 19, 29, 33, 59, 76, 92, 107, 207).

2000-3: Vito ANGIULI (1952-)

Ragione moderna e verità del cristianesimo. L'Atheismus triumphatus di Tommaso Campanella. Bari, Levante editore, 2000, 281 p. (Vanini pp. 232-233, 235-236).

Vanini citato da J. Quéatif - J. Échard e da Cousin.

2000-4: Jean-Robert ARMOGATHE (1947-)

La première crise de la conscience européenne. Préface, pp. 1-10, in Tullio Gregory, *Genèse de la raison classique de Charron à Descartes*. Paris, Presses Universitaires de France, 2000, v-566 p. (Vanini . 4).

«Les travaux sur Vanini, conduits par Émile Namer et A. Nowicki, menés plus récemment par Giovanni Papuli et par Francesco Paolo Raimondi, montrent la diffusion clandestine (surtout en France et en Angleterre) d'un discours subversive dont l'habileté parodique n'a pas suffi pour dissimuler le danger et épargner le bûcher.... Vanini n'est pas un plagiaire: au contraire la rhétorique de la subversion, qui consiste

en d'imperceptibles écarts entre le texte initial et la version recopié, suppose un texte très connu, où les lecteurs pourront repérer l'écart introduit, la distorsion infligée».

2000-5: Robert C. BARTLETT (1964-)

Various thoughts on the occasion of a comet, Pierre Bayle; translated with notes and an interpretive essay by Robert C. Bartlett. Albany, State University of New York Press, 2000, XLVII-332 p. (Vanini pp. XVIII, XLIII).

2000-6: Armand BEAULIEU (1909-2005)

Un moine à l'esprit libre, pp. 35-47, in Alain Mothu, *Révolution scientifique et libertinage*. Turnhout, Belgium, Brepols Publishers, 2000, 312 p. (Vanini p. 36).

Cita in nota Vanini a proposito di Mersenne.

2000-7: Marcial CABALLERO (1848-)

Sobre libertinos y libertinaje: Giulio Cesare Vanini, un desconocido 'Príncipe de los libertinos', pp. 219-231, «Endoxa», Series Filosóficas, nr. 13, 2000.

2000-8: Jean Pierre CAVAILLE (1959-)

Rec. di H. Bost - Ph. de Robert, *Pierre Bayle, citoyen du monde*, pp. 125-127, «Revue Philosophique de la France et de l'Étranger», t. XC, nr. 1, 2000. (Vanini p. 125).

2000-9: Jean-Pierre CAVAILLÉ (1959-)

Vanini e gli equivoci, pp. 53-75, in F. P. Raimondi [a cura di], *Giulio Cesare Vanini e il libertinismo*. Atti del Convegno di Studi Taurisano 28-30 ottobre 1999. Galatina, Congedo, 2000, 258 p.

Partendo dai presunti equivoci emersi in sede di secondo interrogatorio davanti alla *High Commission* ed estendendo il tema dell'equivocità a numerosi esempi storici (Abbot, Garnet, Shakespeare, Valencia, Becano, Bellarmino, Casaubon, Sarpi, Grozio, ecc.), Cavaillé conduce un'accurata indagine sull'uso degli equivoci tanto nei testi libertini del primo Seicento quanto nella produzione apologetica di matrice per lo più gesuitica. Da tale scrupoloso esame emerge che «l'equivocità delle parole e degli atti è proposta come mezzo legittimo di preservazione della sfera privata da qualsiasi intrusione abusiva... Essa è il mezzo attraverso il quale un pensiero a cui è stata vietata la pubblicazione, costretto alla segretezza, trova nondimeno il modo di palesarsi e di giungere al pubblico, malgrado il divieto. La funzione dell'equivocità cambia allora il suo statuto: esso non ha più come fine quello di nascondere il più possibile la verità all'uditorio, ma al contrario di comunicarla quanto meno ad una parte del pubblico... È qui tutto il carattere paradossale dell'equivocità libertina, poiché essa ha simultaneamente il compito di coprire e di svelare, di ingannare e di disingannare». Dopo aver dato degli equivoci libertini un esempio tratto da Théophile de Viau a proposito della nullità di Dio, Cavaillé si chiede se è possibile stabilire, come pretende di fare Strauss, un metodo per reperirli e decodificarli. La soluzione pende per il versante negativo, perché – egli scrive – l'equivoco possiede, per sua stessa natura, un certo grado di indeterminazione che permette di dubitare della sua intenzionalità. Ciò vale anche per molte formule vaniniane, frasi, passi, ed anche, al limite, per l'intera opera, visto che le empietà manifeste non sono attribuite all'autore, ma ad ignoti atei o a testi altrui. Eppure si è spesso notato, ed a ragione, come l'empietà del *De admirandis*, sia eclatante. Di fatto essa si impone in modo non equivoco proprio per il moltiplicarsi di discorsi equivoci e per il loro tenore, inimmaginabile in un autore che fosse minimamente ortodosso... Il testo vaniniano è pieno di... equivoci, il cui intento sarcastico o blasfemo è chiarissimo, ma che non sempre contribuiscono a costruire un ateismo teorico conseguente. Essi sembrano far leva prima di tutto sul loro potere tanto più desacralizzante, quanto più sono in grado di ridicolizzare i contenuti e i procedimenti della teologia e dell'apologetica cristiana. Ne consegue che quando in un testo l'equivocità è effettiva, la sua generalizzazione e il contagio del sospetto diventano fatali e si estendono a poco a poco a tutta l'opera. Diventa allora impossibile stabilire con certezza quella straussiana linea di demarcazione tra le parti ortodosse e quelle eterodosse, perché per la loro contiguità l'eterodossia risulta più trasparente e le parti più ortodosse cambiano il loro statuto e sono fatalmente sospettate di essere portatrici di una retorica dell'ironia e dell'antifrasi. Cavaillé si sofferma sulla

definizione contraddittoria del concetto di Dio, reperibile nella seconda esercitazione dell'*Amphitheatrum*; essa non è solo una sintesi studiata di una trentina di pagine del *De subtilitate* dell'ortodosso Scaligero, ma è anche fatta propria (forse proprio attraverso il testo vaniniano) dal cardinale Bérulle che la riproduce nella *Vie de Jésus* del 1629 con la conseguenza che in linea teorica non si potrebbe escludere una lettura ortodossa del testo vaniniano. Ne consegue che la linea interpretativa del testo è affidata ad una scelta del lettore: vorremmo suggerire che di fronte a testi libertini o sospetti di libertinismo, il lettore in molti casi non può far altro che scegliere una lettura, perché questo è richiesto dalla struttura argomentativa e dal dispositivo retorico del testo, che prevede due o più entrate possibili. Va detto però che, più spesso di quanto si creda, il testo vaniniano esclude la polisemia dei possibili sensi o delle possibili chiavi interpretative. In particolare nel caso della seconda esercitazione e della definizione contraddittoria di Dio è di vitale importanza la frase che introduce la definizione («così osa la nostra destra descrivere Dio, forse anche con sconsideratezza»). Vanini, cioè, avverte il lettore che la lettura del passo non è duplice, ma è univoca.

2000-10: Umberto CERRONI (1926-2007)

Precocità e ritardo nell'identità italiana. Roma, Moltemi, 2000, 179 p. (Vanini p. 170).

2000-11: Jean-Pierre CHANGEUX (1936-) - Paul RICOEUR (1913-2005)

Body and Mind: in Search of a Common Discourse, pp. 33-69, in *What make us think? A Neuroscientist and a Philosopher Argue about Ethics, Human Nature, and the Brain* Jean-Pierre Changeux and Paul Ricoeur, translated by M. B. De Bevoise. Princeton and Oxford, University Press, 2000, 335 p. (Vanini pp. 38, 315).

Vanini sarebbe finito sul rogo per aver aderito all'antico atomismo («Some years earlier Vanini had been burned at the stake for not much more than this [intendi: atomism]»). Nel dialettico confronto con Ricouer Changeux aggiunge in nota che il Salentino fu mandato a morte dall'inquisizione «for having questioned the immortality of the soul and for having proposed... that man is descended from the apes».

2000-12: Françoise CHARLES-DAUBERT

La teoria dell'origine politica delle religioni in Vanini e la sua fortuna presso i libertini eruditi francesi del XVII secolo, pp. 129-152, in F. P. Raimondi [a cura di], *Giulio Cesare Vanini e il libertinismo*. Atti del Convegno di Studi Taurisano 28-30 ottobre 1999. Galatina, Congedo, 2000, 258 p.

Secondo l'autrice Vanini si propone di costruire una teoria politica, come conseguenza della critica antiteologica da lui sviluppata. «La teoria vaniniana del potere politico come impostura è un'arma a doppio taglio, che colpisce nello stesso tempo il potere politico e il potere religioso». Assente in senso stretto fin dall'inizio dalla riflessione del libertinismo erudito, essa «sarà ripresa senza cambiamenti da Naudé e da La Mothe Le Vayer». Ma mentre «Naudé è assolutista, La Mothe Le Vayer è astensionista e scettico. Il primo ha una concezione del potere che non è distinguibile dall'astuzia, dall'inganno e dall'impostura, quale che sia il potere, domestico, monastico o politico... Il grande affare del potere è la costrizione... L'esercizio del potere è sempre e necessariamente violento». Di opposto parere il secondo. Solo la realtà e il valore pratico del potere esigono secondo l'uno, giustificano secondo l'altro, che il potere sia sostenuto, perché la rottura dell'equilibrio non potrebbe condurre che verso disordini transitori come accadrebbe in una rivoluzione... L'astensione è, dunque, la sola via, per chi è preso da scrupoli di origine morale o da considerazioni sul diritto delle genti». La divergenza tra i due autori cade soprattutto sul piano dell'opposizione tra teoria e pratica. Naudé mette in discussione la possibilità stessa di una teoria politica, La Mothe Le Vayer pone l'accento sulla opposizione di teoria e pratica. «Questa analisi che gli eruditi mettono in campo è loro tramandata soprattutto dalle poche righe che Vanini ha consacrato alla questione nei dialoghi». Prima della comparsa delle teorie contrattualistiche (Hobbes), i temi vaniniani esplodono nel *Traité des trois imposteurs*, nell'*Esprit de Spinoza* e nel *Traité théologico-politique* di Spinoza. «La lettura di Vanini, chiamata in causa dai libertini eruditi, i quali non si appropriano se non degli argomenti che possono fornir loro armi per criticare l'ortodossia religiosa, l'autorità della Chiesa e la concezione cristiana del mondo... conosce... una reale fortuna». I testi della letteratura clandestina del XVIII secolo ci consegnano, associandolo a Spinoza, «quanto di più radicale era presente nei dialoghi del Vanini; accentuano questa lettura selettiva fino a fare degli estratti del Dialogo L una macchina da guerra contro la superstizione. E con ciò si torna a farne uno strumento di

liberazione politica. I successori dei libertini eruditi assicurano così la permanenza di Vanini lungo tutto il XVIII secolo e restituiscono voce al filosofo condannato al silenzio».

2000-13: Salvatore COPPOLA (1946-)

Il 'rogo' magliese di Giordano Bruno e Tommaso Campanella nell'AD. 1951, in «Note di Storia e Cultura Salentina», XII, 2000, pp. 125-133. (Vanini p. 127).

Contro l'intitolazione di alcune strade a Giordano Bruno e a Tommaso Campanella si sollevò la protesta degli apparati ecclesiastici di Maglie, osservando che per i due filosofi non c'era «nemmeno la scusa della conterraneità che ci fa tollerare un G. C. Vanini».

2000-14: Giancarlo DE CATALDO (1956-)

Strane storie. L'evoluzionista Vanini, finito sul rogo nel 1619 Un leccese prima di Darwin, «La Gazzetta del Mezzogiorno» del 23 luglio 2000.

2000-15: Giancarlo DE CATALDO (1956-)

Un leccese prima di Darwin. «La Gazzetta del Mezzogiorno», 23 luglio 2000.

2000-16: Antonella DEL PRETE (1967-)

Marin Mersenne et la cosmologie de Giordano Bruno, pp. 49-83, in Alain Mothu, *Révolution Scientifique et libertinage*. Turnhout, Brepols, 2000, 312 p. (Vanini pp. 49, 54).

«Juste après la condamnation de Cesare Vanini, les apologistes déclanchent une véritable campagne d'opinion contre les 'libertins', qui aboutit à des résultats significatifs».

2000-17: Dennis DES CHENE

Life's Form Late Aristotelian Conceptions of the Soul, Dennis Des Chene. Ithaca and London, Cornell University Press, 2000, XVIII-220 p. (Vanini p. 47).

2000-18: Antoine FAIVRE (1934-2021)

Theosophy, Imagination, tradition. Studies in Western Esotericism. Albany, State University of New York Press, 2000, XXXV, 269 p. (Vanini pp. 105, 269).

2000-19: Domenico Maria FAZIO (1957-)

Voce *Vanini*, in F. Volpi, *Dizionario delle opere filosofiche*. Paravia, Bruno Mondadori, 2000, pp. 1092-1093.

L'*Amphitheatrum*, che apparentemente sembra un inno filosofico alla divina provvidenza, è in realtà uno scritto d'impronta prettamente ateistica. La tesi corvagliana del plagio è oggi considerata superata.

2000-20: Didier FOUCAULT (1949 -)

Gli ambienti lionesi che accolsero il Vanini al momento della pubblicazione dell'Amphitheatrum, pp. 153-170, in F. P. Raimondi [a cura di], *Giulio Cesare Vanini e il libertinismo*. Atti del Convegno di Studi Taurisano 28-30 ottobre 1999. Galatina, Congedo, 2000, 258 p.

Foucault conduce un'apprezzabile indagine sui Vanini di Lione, molti dei quali erano di provenienza lucchese e, cosa ancor più interessante, lunigiane. Le radici lunigiane dello stesso Vanini inducono a supporre eventuali rapporti di parentele tra i due gruppi. Veramente meritoria è l'accurata disamina dei

documenti d'archivio dai quali lo studioso rileva il ruolo commerciale e imprenditoriale, soprattutto nell'ambito dell'editoria, che i Vanini avevano conquistato nella città del Rodano, giungendo talvolta anche a ricoprire incarichi di rilevanza politica e ad imparentarsi con i ceti più in vista di rango nobiliare. L'ipotesi che Foucault formula è che in tali ambienti Vanini poté godere delle necessarie protezioni o delle necessarie entrate presso i De Harsy che presero in carico la stampa dell'*Amphitheatrum*. Comunque stiano le cose, a Foucault dobbiamo quel poco che sappiamo sulla personalità dei censori ecclesiastici e amministrativi che ne visionarono il testo e sui letterati e poeti che lo corredarono con i noti *carmina congratulatoria*. Va detto che lo studioso è perfettamente consapevole che gli apparentamenti dei Vanini lionesi con il filosofo salentino sono solo ipotetici e perciò conclude: «Nel dire ciò non ignoro che, per passare dall'ipotesi probabile alla certezza, ci sarebbe bisogno di ulteriori ricerche e che certamente non poco di ciò che si è detto abbisognerebbe di correzioni. Questo è il rischio a cui si espone chi... si azzarda a mettersi sulle deboli tracce di personaggi come Vanini».

2000-21: Didier FOUCAULT (1949 -)

Blasphémer autrefois, pp. 697-713, in *Materia actiosa. Antiquité, Âge classique, Lumières, Mélanges en l'honneur d'Olivier Bloch*. Paris, Honoré Champion, 2000, 747 p.

2000-22: James DOELMAN (1963-)

King James and the Politics of Conversion, pp. 102-134, in *King James I and the religious culture of England*, «Studies in Renaissance Literature», Boydell & Brewer, 2000.

2000-23: François de GRAUX

La génération spontanée de l'homme, pp. 147-176, in Alain Mothu, *Révolution Scientifique et libertinage*. Turnhout, Brepols, 2000, 312 p. (Vanini p. 162, 164, 166).

Vanini citato a proposito della generazione spontanea.

2000-24: François de GRAUX

Chronique du libertinage (I), pp. 141-177, «La Lettre Clandestine», nr. 8, 1999. Paris, Presses de l'Université de Paris-Sorbonne, 2000, 321 p. (Vanini pp. 158-159, 177).

Il principe Maurice de Nassau confessò sul letto di morte di aver «vécu» e di morire «athée suffisamment au sérieux pour y faire allusion entre le cas d'Épicure et celui de Vanini». L'autore conclude con una nota sul *De tribus impostoribus*, che non è se non «un vaste collage, très largement composé de textes d'auteurs déjà utilisés par les libertins (Machaivel, Vanini)».

2000-25. Tullio GREGORY (1929-2019)

Apologeti e libertini, pp. 1-35, «Giornale Critico della Filosofia Italiana», sesta serie, vol. XX, anno LXXIX (LXXXI), 2000. (Vanini pp. 3, 7, 9, 23, 25, 30, 33).

Nel suo noto saggio *Le libertin des origines* Louise Godard de Donville aveva sostenuto che «la figura del libertino, quale polemicamente presentata negli scritti apologetici... è una costruzione degli apologeti stessi: un oggetto creato da una retorica controversistica, utilizzando antichi schemi della letteratura eresiologica». In antitesi alle tesi della studiosa francese Gregory rileva che gli schemi eresilogici erano riferiti a «controversie teologiche dei primi secoli cristiani», mentre gli errori segnalati negli scritti antilibertini «riflettevano tesi di varia origine ma essenzialmente moderne senza diretto riscontro nelle antiche eresie». L'analisi di Gregory è molto articolata, ma qui mi soffermerò solamente sulla figura del Vanini, che non a caso è annoverato tra gli autori moderni che ricorrono con frequenza nella polemica antilibertina. E appunto in Vanini, «fonte dossografica utilizzata dagli apologeti», lo studioso scorge «il vero tramite nel Seicento dell'insegnamento di Machiavelli e Pomponazzi». Vanini «accosta puntualmente Pomponazzi e Machiavelli, ma sottolinea una non marginale differenza, notando che mentre il primo continuava a ammettere la verità di fenomeni e profezie, Machiavelli invece le riduceva a *figmenta*, creazione politica, espressione della ragion di stato». La folla degli spiriti, angeli e demoni, si riduce nel mondo aristotelico a *figmenta*. La negazione di tutta l'angelologia cristiana era avvertita come la conseguenza più rigorosa del naturalismo aristotelico,

riproposto da Vanini nei termini più radicali. Il senso dell'aristotelismo nell'area della cultura libertina consisteva «nei suoi aspetti più tipicamente pagani e mondani con la negazione dell'immortalità dell'anima, della provvidenza e la riduzione dei fenomeni sublunari alla causalità celeste». In Vanini l'aristotelismo «subiva... una più radicale riduzione naturalistica con l'eliminazione delle intelligenze motrici dei cieli».

2000-26: Tullio GREGORY (1929-2019)

Genèse de la raison classique de Charron à Descartes, Paris, Puf, 2000, 366 p. (Vanini pp. 19, 23, 25, 29, 31, 33, 43, 48, 52, 57-58, 60, 63-64, 67-68, 70, 74, 76, 77-80, 84-85, 87, 89-90, 94, 105, 200, 233, 235, 277, 288, 290).

Per i capp. II e III della prima parte, vedi Tullio Gregory, *Aristotelismo e libertinismo e Etica e religione nella critica libertina*.

Erede della Rinascenza, la cultura libertina «en supprime les fortes composantes religieuses voire magiques et hermétiques et privilegie le naturalisme de Pomponazzi, Cardan et de Vanini ainsi que l'enseignement politique de Machiavel... Charron et Vanini exercent de ce point de vue une fonction médiatrice d'une importance capitale, les apologistes les désignant comme les véritables inspireurs et chefs de file du mouvement libertin et athée». Ed è Vanini «qui répand dans ce milieu [libertin] la thèse de Pomponazzi et de Machiavel... et Garasse dit explicitement connaître Pomponazzi à travers Vanini... La figure de Vanini commence enfin à être considérée comme une référence essentielle dans l'élaboration de la problématique du libertinisme européen».

2000-27: Wendy HOLLWAY (1949-)

What is human natural?, pp. 7-40, in Steve Hinchliffe and Kate Woodward, *The natural and the social: uncertainty, risk, change*. London - New York, in association with The Open University, 2000, VIII-167 p. (Vanini pp. 11, 18, 165).

Ed.: ivi, 2004, ss. pp.

Quando la scienza ha rimpiazzato la religione nell'ambito della conoscenza, si è posto il compito di definire la differenza tra gli umani e gli animali. Gli animali vengono chiamati 'dumb beasts' ('bestie stupide'). Ma questa posizione è stata spesso contestata: «In 1619 Italian philosopher Lucilio Vanini was burned alive for suggesting tht humans evolved from apes». Vanini contestò il principio aristotelico della fissità delle specie.

2000-28: Didier KAHN (1960-)

Une recette alchimique au XVIIe siècle, pp. 177-191, in Alain Mothu, *Révolution scientifique et libertinage*. Turhnou, Belgium, Brepols Publishers, 2000, 312 p. (Vanini pp. 187-188).

Cita Vanini a proposito dell'*Amphitheatrum* di Khunrath.

2000-29: Henry KAMEN (1936-)

Early modern european society, Henry Kamen. London-New York, 2000, x-281 p. (Vanini pp. 211, 280).

2000-30: Sergio LANDUCCI (1938-)

Il punto sul 'De tribus impostoribus', pp. 1036-1071, «Rivista Storica Italiana», CXII, 2000. (Vanini p. 1064).

Citazione di Arpe.

2000-31: John Christian LAURSEN (1952-)

Spinoza in Danmark and the Fall of Struensee, 1770-1772, pp. 189-202, «Journal of the History of Ideas», vol. LXI, nr. 2, 2000.

2000-32: Pete E. LESTREL (1938-)

Morphometrics for the Life Sciences Pete E. Lestrel. Singapore, World Scientific Publishing, 2000, XII-261 p. (Vanini pp. 77, 261).

«Descartes was able to cleverly connect as well as separate the two spheres of knowledge, physics and metaphysics, thus directly avoiding the religious issues that had led to the burning at the stake for Michael Servetus in Geneva, Bruno in Rome, and one Lucilio Vanini in 1619 in Toulouse for atheism».

2000-33: LETTRE CLANDESTINE

Bulletin d'information. Études critiques, pp. 255-321, «La Lettre Clandestine», nr. 8, 1999. Paris, Presses de l'Université de Paris-Sorbonne, 2000, 321 p. (Vanini pp. 268, 271, 281-283, 302-303).

Fornisce notizie aggiornate in merito agli studi critici.

2000-34: Dino LEVANTE - Gianfranco SCRIMIERY (1941-2015)

Bibliografia Salentina, pp. 193-239, «L'Idomeneo», 3, 2000, 239 p. (Vanini pp. 206, 209, 222, 224, 230).

Registra saggi di De Pietro, Fazio, Montonato, Nowicki, Raimondi.

2000-35: Sabine LUCIANI (1967-)

L'éclair immobile dans la plaine, philosophie et poétique du temps chez Lucrèce, Sabine Luciani. Louvain - Paris, Peeters, 2000, 343 p. (Vanini p. 633).

Altra ed.: 2004?

2000-36: Maria Teresa MARCIALIS (1937-)

Il ruolo dell'immaginazione nella filosofia di Giulio Cesare Vanini, pp. 3-18, in F. P. Raimondi [a cura di], *Giulio Cesare Vanini e il libertinismo*. Atti del Convegno di Studi Taurisano 28-30 ottobre 1999. Galatina, Congedo, 2000, 258 p.

Magistrale il contributo ermeneutico di Maria Teresa Marcialis che, coglie con ricchezza di citazioni, il taglio antimetafisico dell'opera vaniniana e parla di «riconoscimento della inesistenza di qualsiasi impalcatura ontologica, di qualsiasi fondamento metafisico che faccia da supporto al divenire naturale, e sostenga la necessità delle sue leggi, sottraendo a queste qualsiasi finalismo». Segue da ciò che l'indagine si sposta su concetti chiave come materia, anima, ragione, intelletto, razionalità e dialettica nel tentativo di stabilire se le funzioni intellettuali non vengano di fatto soppiantate da «quella facoltà – la ragione – che sembra essere l'unica facoltà ad accordarsi... ad un universo privo di Dio e di essenze quale quello vaniniano». La razionalità che Vanini contrappone alla autorità è una razionalità dialettica «non evidentemente nel senso hegeliano e neppure in quello aristotelico di elaborazione di argomentazioni probabili, ma nel senso di facoltà che si realizza nel dialogo e nella confutazione». L'intelletto perde quella sostanzialità che aveva nella tradizione medievale. Esso non è più apparentato né alla forma né alla materia, ma si proietta sempre più intrinsecamente nella sensibilità. «Vanini sottolinea tanto fortemente l'unità sussistente tra intelletto e sensibilità e tra sensibilità e condizioni corporee da capovolgere in qualche modo la gerarchizzazione aristotelica e da rendere l'intelletto dipendente dal corpo e, in particolare, dagli spiriti animali... A questa erosione dell'intelletto-ragione corrisponde una dilatazione dell'immaginazione», la quale assume «nell'ambito conoscitivo un ruolo egemonico» e si trasforma «da facoltà ricettiva in facoltà attiva, capace di agire sulla realtà corporea: e talvolta non a servizio della volontà ma in modo totalmente autonomo».

2000-37: Peter G. MAXWELL-STUART (1938-)

Martin Del Rio: investigations into magic, edited and translated by P. G. Maxwell-Stuart. Manchester, Uk, 2000, XI-290 p. (Vanini p. 283).

2000-38: William Ian MILLER (1946-)

The Emotional Terrain: Fire, Hope, Despair, pp. 201-219, in *The Mystery of Courage*. Cambridge, Mss., Harvard University Press, 2000, XI-346 p.

Sec. ed.; ivi, 2021.

2000-39: Alain MOTHU (1960-)

Mathématiques et libertinisme, pp. 209-249, in Alain Mothu, *Révolution Scientifique et libertinage*. Turnhout, Brepols, 2000, 312p.

Cita Vanini a proposito di Mersenne e di Meslier.

2000-40: Alain MOTHU (1960-)

Cyranotes (première série), pp. 179-216, «La Lettre Clandestine», nr. 8, 1999. Paris, Presses de l'Université de Paris-Sorbonne, 2000, 321 p. (Vanini p. 204).

Vanini citato in *Les Etats et empires de la lune* (Cyrano).

2000-41: Martin MULSOW (1959-)

Ignorabat Deum: scetticismo, libertinismo ed ermetismo nell'interpretazione arpiana del concetto vaniniano di Dio, pp. 171-181, in F. P. Raimondi [a cura di], *Giulio Cesare Vanini e il libertinismo*. Atti del Convegno di Studi Taurisano 28-30 ottobre 1999. Galatina, Congedo, 2000, 258 p.

Fu Arpe un simpatizzante del libertinismo e della critica delle religioni (Raimondi) o si schierò sulla linea deistico-pietistica (Papuli). «È noto che Arpe assolve in modo impressionante Vanini da tutti i capi d'accusa. Non è però chiaro per quali ragioni egli abbia fatto ciò. Ha voluto provocare l'ortodossia? Ha voluto concedersi uno scherzo? Oppure ha veramente reputato Vanini un martire devoto?». Per dare una risposta a tali interrogativi Mulsow esplora con più attenzione il capitolo dell'*Apologia* in cui Arpe «tenta di assolvere il Vanini dalla prima centrale accusa, quella di non ammettere l'esistenza di Dio». Viene in proposito chiamata in causa la definizione vaniniana del concetto di Dio, che, secondo Mulsow, è interpretata da Arpe del senso della teologia negativa. Vanini cioè non ha ignorato Dio *sic et simpliciter*, ma lo ha ignorato nel senso della dotta ignoranza. Arpe «è convinto della limitatezza dell'intelletto umano... ma si avventura anche un po' fuori dello scetticismo-fideistico, poiché in un passo segnala la possibilità di dire qualcosa, per lo meno 'allegorica' su Dio». Il rinvio è all'allegoria ermetica per la quale Dio è definito come una sfera, «il cui centro è dappertutto e la circonferenza in nessun luogo». Se ne deduce che Arpe – tenendo d'occhio il Vanini – collega «lo scetticismo relativo alle capacità della ragione umana con il panteismo di derivazione ermetico-egiziana». In altri termini Arpe «tenta un accostamento della scepri all'ermetismo... Se non si voleva rimanere in una forma di scetticismo, ed, anzi, se si voleva innanzi tutto evitare che lo scetticismo fosse confuso con un pio fideismo, alla maniera di parecchi pietisti, occorre fare al di là di esso quell'unico passo che Arpe ha fatto a proposito del Vanini. Compiendo un'operazione ermetica, o piuttosto panteistica egli ha di fatto scelto un'alternativa filosofica che è in opposizione ad un'interpretazione, anche solo 'pia' della scepri. Ma ci si può chiedere: poteva uno scettico di stampo storico-filosofico come Arpe dar credito a... scritti ermetici?... Eppure – risponde Mulsow – egli era evidentemente non solo scettico, ma anche ermetico... a dispetto del suo scetticismo, egli ha cercato in una intuizione ermetico-naturalistica del mondo un'alternativa alla religione cristiano-ortodossa della rivelazione».

2000-42: Andrzej NOWICKI (1919-2011)

Vanini e il concetto di ri-creazione, pp. 19-37, in F. P. Raimondi [a cura di], *Giulio Cesare Vanini e il libertinismo*. Atti del Convegno di Studi Taurisano 28-30 ottobre 1999. Galatina, Congedo, 2000, 258 p.

Il concetto di ricreazione, presente in ben 14 passi dei testi di Vanini, diventa per Nowicki l'occasione per esplorarne le matrici epicureo-lucreziane del pensiero. Così la Natura-Dea di Vanini è assimilata all'*Alma Venus* di Lucrezio e il campo semantico della Repubblica letteraria coincide con le varie forme dell'attività creativa.

2000-43: Giovanni PAPULI (1930-2012)

Vanini innovatore o ribelle?, pp. 39-49, in F. P. Raimondi [a cura di], *Giulio Cesare Vanini e il libertinismo*. Atti del Convegno di Studi su *Giulio Cesare Vanini e il libertinismo*, Taurisano 28-30 ottobre 1999. Galatina, Congedo, 2000, 258 p.

Ristampato in G. Papuli, *Studi vaniniani*, Galatina, Congedo, 2006, pp. 425-465.

Partendo dalla definizione di Vanini come 'innovatore', affiorata nel vol. 93 della collana *Cento libri per mille anni* del 1955, e preso atto che nel corso dei Convegni internazionali di studio Vanini «è stato portato a gravitare sempre più nell'area del *libertinismo*», Papuli procede ad una sottile analisi delle categorie psico-sociologiche nel tentativo di sviscerare «la dicotomia ragione-passioni come punto di riferimento estremamente elementare per il sociologo che miri a definire la dinamica dell'inserimento dell'individuo nelle strutture della collettività e a delinearne la tassonomia dei comportamenti». Da una parte «il sentiero della vergine ragione condurrebbe all'utopia; dall'altra, il sentiero dell'anomia delle passioni condurrebbe allo stato di natura». Quale è allora la tipologia dell'adattamento del singolo che compie la scelta dell'innovazione? L'innovatore – scrive Papuli – da una parte «si propone dei traguardi da conseguire e concorre al proprio inserimento con successo nell'ambito sociale»; dall'altra «ricusa con altrettanta decisione di percorrere gli stessi solchi che la collettività ha già tracciato». L'innovatore non è il conformista («colui che è al di fuori di ogni possibile devianza»), non è il ritualista (colui che «si arrocca nel proprio rifiuto di ogni tipo di intervento nell'assetto dei valori culturali prevalenti»), non è il rinunciatario (colui che «si sente completamente estraneo alla società che lo circonda»), ma è il ribelle, cioè colui che «si prefigge un radicale stravolgimento del sistema sociale in cui è inserito» e, perciò «si attesta sul rifiuto dei modelli dominanti, impegnandosi per operare un radicale cambiamento di valori». Da questo punto di vista più che la definizione di innovatore al filosofo salentino si adatta, secondo Papuli, quella di ribelle, il cui impegno è «per l'utopismo», perché il suo atteggiamento «nasce con una profonda vocazione sociale e tende subito al capovolgimento in positivo degli altri». Il punto debole di tale lettura ermeneutica sta nel fatto che essa non è desunta dai testi, ma da astratte categorie sociologiche che verosimilmente non spiegano le articolazioni del pensiero.

2000-44: Judith POLLMANN (1964-)

Experience of religious diversity in the Early Dutch Republic, pp. 181-190, in Arthur K. Wheelock, Jr. - Adele Seeff, *The Public and Private in Dutch Culture of the Golden Age*. Newark, University of Delaware Press - London, Associated University Presses, 2000, 278 p. (Vanini p. 190).

Accenna al rogo vaniniano.

2000-45: Jeanne Chenault PORTER

Baroque Naples. A documentary history 1600-1800 Edited by Jeanne Chenault Porter. New York, Italica Press, 2000, LI-246 p. (Vanini pp. XI-XII, XV, 135-137, 183-184, 218).

L'autrice dedica a Vanini il cap. 8, par. 51. Entrambe le opere di Vanini – scrive – «were confiscated and forbidden for their threatening atheism. Vanini approach is not a progressive one. He limits himself to old Aristotelian modes while borrowing generously from the writings of Pomponazzi, Cardano and Scaligero». Quindi si limita a citare dalla XXII Esercitazione dell'*Amphitheatrum* la confutazione vaniniana di Boezio e di Tommaso a proposito del conflitto tra provvidenza divina e libero arbitrio.

Nel cap. 10 traduce in inglese parte del dialogo XXVII.

2000-46: Vittorio PREITE

La Biblioteca Comunale 'Antonio Corsano' di Taurisano. Galatina, Congedo, 2000, 175 p. (Vanini p. 54).

Citazione occasionale.

2000-47: Stephen PROTHERO (1960-)

Purified by fire. A History of cremation in America. Stephen Prothero. Berkeley, University of California Press, 2000, XIV-266 p.

Altra ed.: ivi, Berkeley, University of California Press, 2001, XIV-266 p.; ed. Berkeley - Los Angeles - London, University of California Press, 2002, 714 p. (Vanini p. 75).

Allusione al rogo vaniniano.

2000-48: Francesco Paolo RAIMONDI (1943-)

Nota introduttiva, pp. XI-XV, in F. P. Raimondi [a cura di], *Giulio Cesare Vanini e il libertinismo*. Atti del Convegno di Studi Taurisano 28-30 ottobre 1999. Galatina, Congedo, 2000, 258 p.

L'autore fa il punto sullo stato degli studi vaniniani nella seconda metà del Novecento.

2000-49: Francesco Paolo RAIMONDI (1943-)

Nuovi documenti spagnoli sulla fuga di Vanini dall'Inghilterra, «Presenza Taurisanese», Anno XVIII, nr. 1-2, gennaio-febbraio 2000, pp. 9-11.

Pubblica cinque lettere di Diego Sarmiento de Acuña, Conte di Gondomar, ambasciatore a Londra del Re Cattolico, le quali coprono un periodo di pochi mesi dal 7 febbraio al 15 maggio 1614; due di esse sono indirizzate all'inquisitore romano Garzia Millini, due al marchese di Guadaleste, ambasciatore nelle Fiandre, una al Nunzio Apostolico Guido Bentivoglio. La nuova documentazione, giacente presso il Public Record Office di Londra permette di stabilire alcuni aspetti importanti della fuga di Vanini e Ginocchio dall'Inghilterra. In particolare ci consente di escludere definitivamente la cosiddetta pista veneta, caldamente e insistentemente sostenuta da Namer.

2000-50: Francesco Paolo RAIMONDI (1943-)

Simulatio e dissimulatio nella tecnica compositiva del testo vaniniano, pp. 77-126, in F. P. Raimondi [a cura di], *Giulio Cesare Vanini e il libertinismo*. Atti del Convegno di Studi Taurisano 28-30 ottobre 1999. Galatina, Congedo, 2000, 258 p.

Il primo dato rilevante – scrive l'autore – è che la struttura degli scritti vaniniani «si snoda su due piani: uno è quello, che si potrebbe dire esteriore e formale, dell'apologetica apparente e dell'ossequio all'ortodossia cattolica; ed è lo schermo protettivo o simulatorio che nasconde l'altro piano, quello sotterraneo o dissimulatorio, di un contesto mascherato che si coglie oltre la lettera, attraverso segnali lanciati lungo tutto il testo... Allo strato epidermico dell'apologetica... fa da contrappeso quello più profondo e camuffato di una *secretior philosophia*... come complesso di idee non professabili apertamente». In realtà «una interpretazione, schiacciata sul versante di una pervadente e diffusa tecnica dissimulativa, fa correre il rischio di perdere di vista la impermeabilità stessa del testo, come ciò a partire da cui è possibile giustificare qualsivoglia modello ermeneutico. Paradossalmente l'ipotesi estrema di un contesto interamente camuffato vanifica tutti gli espedienti di mimetizzazione, in quanto ne provoca l'automatico disinnescamento. Un testo intessuto da cima a fondo su una trama dissimulatoria non risulterebbe neppure decifrabile... la dissimulazione si svela solo nel contrasto con la trasparenza... Sicché ad un'analisi attenta la dissimulazione si svela come strategia ora eversiva ora difensiva, ora dettata dall'audacia, ora vincolata da una coazione esterna... La tecnica del camuffamento è l'inevitabile reazione ad una coazione esercitata dal potere politico-

religioso». Dopo un'ampia indagine sul recepimento della filosofia di Socrate soprattutto per l'uso della sua *eironeia* dissimulatrice opposta alla *alzoneia* e alla impostura del potere religioso, l'autore passa ad una disamina delle «tecniche retoriche di mimetizzazione e di controllo delle procedure argomentative». L'indagine è condotta sulla scorta del *De Sapientia* di Cardano, che è un vero e proprio manuale di strategie simulatrici di occultamento del pensiero. L'autore mostra come le tecniche cardaniane di simulazione del discorso, l'ironia palese, l'antifrase (dire ciò che neghiamo di voler dire), l'ironia ambigua (dire una cosa e vogliamo che se ne intenda un'altra), il ragionare in un modo e concludere in un altro, l'aposiopesi come interruzione del discorso senza aver esplicitato la conclusione, la *calliditas* che consiste nello snodare il discorso su due piani, «l'uno sottocorticale e profondo, l'altro superficiale ed epidermico», trovano ampia applicazione della tecnica vaniniana di composizione del testo. Infine l'indagine si sposta sulle «argomentazioni logiche e sul controllo delle procedure dimostrative». A questo livello diventa ancor più manifesta la presa di distanza «da una ragione metafisicamente precostituita e assoluta». Il Vanini pensa ad «una razionalità che prende corpo nel farsi stesso dei suoi procedimenti dimostrativi ed è pertanto suscettibile di errori e di inceppamenti». Spesso accade che le inferenze o i procedimenti dimostrativi non approdino a nulla e talvolta la ragione sembra quasi incepparsi in doppie contraddizioni, in reti crisippee, in procedimenti aporetici che, «se talvolta possono essere facilmente smontati, altre volte somigliano a vere e proprie antinomie della ragione». Allo strumento deduttivo della sillogistica aristotelica Vanini preferisce l'implicazione formale di matrice stoica per la sua maggiore immediatezza e per la sua più agevole verificabilità sul terreno empirico. Le strategie messe a punto da Vanini sono «un vero e proprio gioco al massacro in cui si intrecciano e si elidono le due opposte implicazioni»: è il meccanismo della doppia contraddizione logica per cui entrambe le soluzioni possibili sono insostenibili, contraddittorie e impossibili; anzi l'elemento che le accomuna è appunto la loro co-impossibilità (*synadynata*). Un esempio di antinomia insanabile è dato dal tema della eternità del mondo. Infine le formule precauzionali, che ricorrono frequentemente nel testo vaniniano, mettono a nudo il conflitto incombente tra fede e ragione.

2000-51: Francesco Paolo RAIMONDI (1943-)

Bibliografia vaniniana (XXsec.), pp. 203-236, in F. P. Raimondi [a cura di], *Giulio Cesare Vanini e il libertinismo*. Atti del Convegno di Studi Taurisano 28-30 ottobre 1999. Galatina, Congedo, 2000, 258 p.

Trattasi di un saggio di bibliografia secondaria su Vanini dal 1900 al 2003, comprendente 653 titoli.

2000-52: Giovanni RUOCCO

Images de la raison humaine dans le scepticisme de la Mothe Le Vayer, pp. 117-145, in Alain Mothu, *Révolution Scientifique et libertinage*. Turnhout, Brepols, 2000.

«*Les Dialogues faits à l'imitation des anciens* [di La Mothe Le Vayer]... peuvent être regardés comme le manifeste de toute une génération d'esprits forts' ou 'libres' qui a fleuri sur la plante tortueuse de l'irrégulation des Vanini et des Théophile de Viau».

2000-53: Gabriella SAVA

La psicologia filosofica in Italia. Galatina, Congedo, 2000, 234 p. (Vanini p. 141).

Citazione marginale di Vanini.

2000-54: Gabriella SAVA

Nota editoriale, in Antonio Corsano, *G. W. Leibniz* [a cura di Gabriella Sava]. Galatina, Congedo, 2000, 190 p. (Vanini p. 6).

Vanini citato in nota.

2000-55: Theo VERBEEK (1945-)

La demonizzazione di Vanini: Voetius, Schoock e Descartes, pp. 182-201, in F. P. Raimondi [a cura di], *Giulio Cesare Vanini e il libertinismo*. Atti del Convegno di Studi Taurisano 28-30 ottobre 1999. Galatina, Congedo, 2000, 258 p.

Dopo un dettagliato esame della discussione voetiana sull'ateismo e sulle sue complesse articolazioni in tipologie più o meno radicali, l'autore passa ad una disamina delle accuse contro Descartes mosse da Schoock nella *Admiranda methodus*. In essa Descartes è accusato di essere *alter Vaninus*, di avere cioè favorito la propagazione dell'ateismo con le stesse strategie impiegate da Vanini. Infine la reazione di Descartes è affidata alla *Epistola ad Voetium* (1643). L'indagine è pregevole sia sotto il profilo critico-filologico, sia sotto quello storico-erudito da cui emergono le circostanze in cui nacque e si consumò la polemica.

2000-56: Richard WARD (1658-1723)

The life of Henry More, Parts 1 and 2, edited by Sarah Hutton, Cecil Courtney, Michelle Courtney, Robert Crocker, Rupert Hall. Dordrecht - Boston - London, Kluwer Academic Publishers, 2000, XXXII-408 p. (Vanini pp. 251, 370, 406).

«Vaninus himself, that profane wit, was not so far besotted with Epicurean Infidellity, but that he doth acknowledge, nay rather assert with serious Appeal to the history, as well ancient as of late days, that great Changes in the Affairs of the World have been predicted miraculously some way or other».

2000-57: David WOOTTON (1952-)

Rec. di A. Anderson, *The Treatise of the Three Impostors and the Problem of Enlightenment*, pp. 739-741, «History of Political Thought», vol. XXI, nr. 4, 2000.